

L'Unità

1€ | Mercoledì 29
Ottobre 2008 | www.unita.it
Anno 85 n. 299

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Non è il potere che corrompe, è la paura. La paura di perdere il potere da parte di chi lo ha, mentre è la paura della sferza del potere a corrompere chi vi è soggetto.

Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la pace



Fondi scolastici

Elicottero dell'aviazione militare in azione in Afghanistan: le nuove spese saranno coperte dai tagli a scuola e ricerca

→ ALLE PAGINE 4-9

3 milioni di euro dall'istruzione alle missioni all'estero

Libri di testo Le mani di Berlusconi sulla piccola editoria

Europee, altolà di Napolitano sulla nuova legge

Elezioni Il Presidente: ampio consenso e rispetto del pluralismo. Ma la destra tira dritto

→ ALLE PAGINE 10-11



Il premier riapre la Finanziaria: cerca soldi per le imprese

Crisi Vertice con Tremonti: ancora niente per le famiglie

→ ALLE PAGINE 26-27

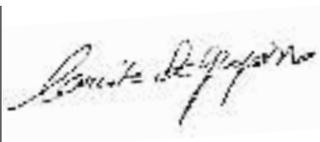
DONATELLO BELLOMO
MARE NOTTE

UN ROMANZO DI DONNE
E MARINAI, BARCHE,
AMORI E NAUFRAGI.

MURSA

Forum all'Unità. Oggi Walter Veltroni risponde alle vostre domande. Inviale a forumunita@unita.it entro mezzogiorno


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it


Filo rosso

Due cose sulla scuola

Due cose, sulla scuola. La prima è che saremo tanto più credibili, noi che difendiamo le elementari e l'università sotto attacco, quanto più saremo capaci di dire che tutti - in passato - hanno sbagliato e mancato: la destra e la sinistra. La tutela a priori dell'esistente è un errore. Bisogna dire, in premessa, che i numeri della Gelmini sono esatti. È vero che in Italia il rapporto fra insegnanti e studenti è più alto che negli altri paesi europei: in media di un punto e mezzo in più, c'è scritto nel Libro bianco sulla scuola firmato nel 2007 da Padoa Schioppa ministro dell'Economia. È vero che i corsi universitari si sono moltiplicati a dismisura, che ci sono corsi dai nomi ridicoli seguiti da pochissimi studenti, c'è anche quella di berbero che si cita ad ogni occasione. È vero che le cattedre si sono riprodotte per gemmazione per dare posto a parenti ed amici, chiunque abbia cercato di accedere ad un dottorato sa benissimo che è noto «da prima» se quell'anno il posto tocchi agli allievi di un certo barone o a quelli di un altro.

Va così, da sempre, e anche i finanziamenti alla ricerca sono elargiti secondo il criterio nepotista. A pioggia intermittente regolata dal potere e a prescindere dal merito. È vero che nessun ministro della scuola e dell'università è mai riuscito a mettere mano davvero al granitico sistema di favori che avvilisce l'istruzione pubblica. Questo basta a metterci tutti a tacere per sempre? Non credo. Credo inve-

ce che si possa e si debba pretendere di fare punto a capo e ripartire. Sulla base di una proposta, non solo di un'interdizione.

Non basta dire no, bisogna dire cosa - diversamente - si chiede. Nella scuola valgono il bisogno e il merito, altri criteri non ci sono: strumenti dove servono, denaro a chi vale. Solo così - solo quando avremo ristabilito regole di decenza - potremo affermare che se uno solo vuole studiare il berbero deve poterlo fare perché la conoscenza non è una lattina di aranciata che si vende solo se c'è mercato, che le scuole di montagna non sono inutili per chi vive in montagna, che due maestri al posto di uno sono meglio per i bambini e che i soldi per i ricercatori che studiano un vaccino è meglio darli noi piuttosto che farli emigrare. Toni Fontana oggi ci racconta che altri tre milioni di euro sono stati sottratti alla scuola per finanziare le missioni militari all'estero. Con tutto il rispetto per i militari, per le loro famiglie, forse quei tre milioni - pochi, in fondo, ma molti se si contano in palestre e computer - si potrebbero recuperare facendo pagare le tasse a chi non lo fa, per esempio.

La seconda cosa è che nessuno - nessuno - può pensare di appropriarsi politicamente della protesta. I nostri figli che in questi giorni occupano non vogliono bandiere. Quelli che le vogliono le avevano da prima. Bisogna stare molto attenti, noi e loro. Noi a metterci in ascolto. Loro a non farsi spaventare da chi proverà a provarli con le camionette. Berlusconi, dice la nostra inchiesta di oggi, sta comprando le piccole case editrici scolastiche proprio mentre il suo ministro invoca la continuità del libro di testo. Non spendere troppo per i libri è giusto se cambiarli è inutile. Speculare sugli editori a rischio chiusura è un affare e un personale tornaconto. Studiare serve anche a capire cose semplici, cose così.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ MONDO

Per Obama già 500 minacce
«Ma non temo per la mia vita»

PAG. 22 ■ MONDO

Somalia, lapidata adultera
L'Europa protesta

PAG. 14 ■ ITALIA

Prostituzione
presentata la legge Pd

PAG. 12 ■ ITALIA

Meredith: tutti a giudizio, 30 anni a Rudy
PAG. 18 ■ NERO SU BIANCO

Berlino, chiude l'aeroporto Tempelhof
PAG. 28 ■ ECONOMIA

La nuova Alitalia resta ancora a terra
PAG. 23 ■ MONDO

Kim Jong-il malato, mistero in Corea
PAG. 38-39 ■ CULTURE

L'«impronta» umana uccide la Terra

www. .it

 Puoi risparmiare fino al 40%* sulla tua assicurazione auto.
Entra nella tribù Linear: ti aspettiamo.

 Chiama 800 070762 o clicca www.linear.it
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUANTROBOT nel mese di novembre 2007, sullo speciale Assicurazioni Auto.
Iniziativa valida fino al 31/12/2008 e non cumulabile con altre agevolazioni o sconti. *Iniziativa valida solo per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.


La tranquillità di stare con un Grande Gruppo.

 Sconto
benvenuto
10%




Argentina

Diego Armando Maradona nuovo allenatore della nazionale argentina.

Processo Mills

La difesa dell'avvocato inglese Mills chiama in causa Berlusconi: venga a testimoniare.

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Ritornelli

«Deborah! Katuscia! Luana! Giovannona! Ubalda! Vi avevo detto di portarmi qui Brunetta, cribbio!». «Maestà, guardi che Brunetta è arrivato da due ore». «Ah, eccoti Renato, non ti avevo visto. Eri proprio dietro la tazzina del caffè». «Comandi, sire». «Ti ho fatto convocare perché non mi è piaciuto per niente la tua lettera alla Stampa sui tornelli contro i magistrati fannulloni». «E perché, Sua Altezza? Ho solo scritto che "i tempi della giustizia sono scandalosamente lunghi"...». «Mai abbastanza! Tant'è che i miei quattro processi non sono ancora caduti in prescrizione». «Ma scusa, come ho scritto alla Stampa, "il 70% dei processi viene risucchiato dai

tempi delle prescrizioni. Una pacchia, per i criminali"...». «Appunto, come ti permetti di darmi del criminale? Senza la prescrizione, mi sarei beccato una condanna per Mondadori, una per i soldi a Craxi, quattro per i bilanci Fininvest. Lo vuoi capire che la prescrizione è manna dal cielo? Sennò perché avrei fatto la Cirielli che accorcia i termini di prescrizione?». «Scusi, Sua Magnificenza, ma la lotta ai fannulloni nei tribunali...». «Ma allora non vuoi capire! I magistrati fannulloni li dobbiamo promuovere, non combattere. Quelli più lavorano, più scoprono reati. Ora ti mando da Ghedini, così te lo spiega lui dove te li devi mettere, i tornelli». ♦

MICHELA BEVERE

roma@unita.it

5 risposte da Giovanna Marini

Cantautrice



1 ■ La scuola in piazza

Sono una musicista appassionata di musica. Che insegna, studia e interpreta i canti della tradizione popolare italiana. Partecipo alle iniziative delle scuole romane contro il decreto Gelmini, perché mi interessa molto il destino dei nostri bambini.

2 ■ Il futuro dei bambini

Siamo in un momento pericolosissimo, di risparmio a tutti i costi sulla scuola pubblica. I nostri bambini sono il nostro futuro, e invece li trattano come pupazzi da manovrare.

3 ■ Il governo

Berlusconi sta sbagliando. Fa grandi proclami, ma non è stata approvata nessuna legge nell'interesse del Paese. I suoi Ministri sono incapaci e non preparati. Si parla di sicurezza, ma non è stata adottata nessuna misura seria contro la mafia.

4 ■ I tagli

Questa riforma della scuola nasconde una becera esigenza di tagliare, a danno dell'educazione dei bambini. Avrebbero dovuto puntare sulla lotta all'evasione.

5 ■ Le conseguenze

Preoccupa il taglio del tempo pieno, perché il pomeriggio non sarà più assicurato un livello scolastico serio. E poi, c'è un ritorno del teppismo tra i giovani. Non è il caso di toglierli da scuola il pomeriggio così piccoli. Ma anche il taglio delle insegnanti è preoccupante.

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

Il quarto volume della collana

in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano



AMERICA E LIBERTÀ

DA ALEXIS DE TOCQUEVILLE
A GEORGE W. BUSH

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

→ **I ragazzi** hanno sfidato anche la pioggia e hanno fatto sentire la loro voce

→ **Oggi** Roma si trasformerà in un pacifico corteo permanente. Lezioni in piazza

Studenti, giorno e notte sotto il Senato

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Roma, Senato la protesta degli studenti

L'Onda assedia il Senato, nonostante il nubifragio. E stamattina si replica. 10mila universitari «antifascisti» contro il maestro unico e la legge 133. Sit-in anche degli studenti medi con sigle di destra e sinistra.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

«Stanotte dormo al Senato». Chiara Carena voleva farlo, ha disegnato una luna sul cuscino e cammina a passo svelto verso il rettorato della Sapienza. Lì c'è l'Onda pronta per l'assedio del Senato. Sulla scalinata vicino alla Minerva ci sono anche gli studenti di Architettura di

Valle Giulia che dicono: «Non blocchiamo l'Università, didattica creativa. Ci lasciate in mutande? Ci vestiamo di cultura». Ma fra tutti gli slogan ne spicca uno: «Silvio abbassa la cresta è alla ricerca che devi i capelli». L'idea è stata di Elena, futura biologa, e Tommaso di Italianistica l'aiuta a reggerlo. Piove a diretto a Roma, in pochi hanno un zainetto in spalla con dentro un sacco a pelo e una cerata. Il decreto Gelmini 137 sul maestro unico è al rush finale, oggi la votazione conclusiva poi la conversione in legge. E gli universitari aspettano dai collettivi istruzioni sul che fare: no-stop sotto Palazzo Madama, era il passaparola. Ma alle 21.30 sono tutti zuppi e infreddoliti e cominciano ad aver fame: «Gelmini butta

**La lettera del liceo
«Caro nonno, ti spiego
perché vado in piazza»**

«Ti hanno detto che avrebbero riportato la scuola come ai tuoi tempi: grembiule, maestra unica, voto in condotta... Ma vedi, nonno, io sono in piazza perché mi stanno togliendo la scuola, stanno tagliando con una legge senza neppure discutere in Parlamento. Tu nonno hai lottato perché questo non accadesse più, hai lottato per una società migliore ed io vorrei che questa società continuasse ad esistere». (Lettera di una studentessa del Linguistico «Montale» di Pontedera).

la pasta», invocano con gli occhi rivolti alle luci accese del Palazzo. Mentre un gruppo di Ingegneria, Fisica e di Roma Tre in piccoli gruppi lascia Piazza Navona per far lentamente ritorno nelle facoltà occupate. Con una promessa: «Non ci fermeremo qui. Noi la crisi non la paghiamo! Oggi saremo di nuovo qui».

Dalla Sapienza sono partiti in 6mila, lungo il cammino il corteo si è ingrossato di altri studenti, arrivando a 10mila. «Siamo tutti antifascisti» il coro più ritmato. Un chiaro riferimento all'ipotesi di movimento bipartisan ventilato fin dal mattino nel sit-in degli studenti medi al Senato con condivisione di spazio (la via della Corsia Agonale) tra singoli ragazzi dell'Uds e il blocco studentesco di



Fiamma tricolore. Stefano Zarlenga, 25 anni, dell'Onda di Scienze Politiche lo dice chiaro: «Non accettiamo organizzazioni fasciste nel movimento. Non accettiamo provocazioni».

Fuori dalla Città universitaria non ci sono i blindati e i poliziotti che hanno scortato i manifestanti la settimana scorsa. Solo uomini della Digos in borghese e vigili urbani ad ogni incrocio. Michele cammina con il laureato listato a lutto, Archeologia è «alla ricerca della cultura perduta». Francesca Romana Fiano la spiega così: «Sono laureata e sto facendo la specialistica, Gelmini e Tremonti mi bloccano la possibilità di scegliere la carriera. Certo, siamo tutti consapevoli che questo corteo non li fermerà. Ma noi non arretreremo di un millimetro. La nostra protesta non violenta non si fermerà. Non abbiamo paura, è in gioco il nostro futuro». Il movimento rivendica infatti l'autonomia da partiti e sindacati e boccia senz'appello gli accostamenti delle loro occupazioni a quelle del '68. «La nostra protesta si muove su 2 canali - spiega Francesca e Carlo Regoli - una proposta di autoriforma che non coinvolge i baroni e l'Onda contraria alla legge 133. Che non vuol dire certo come sostiene la Gelmini non aver vo-

UMBERTO ECO

«Credo che l'intenzione del governo sia quella di aiutare il più possibile le scuole private, elementari e medie, perché è lì che si formano i ragazzi. A livello universitario non vale più la pena».

glia di studiare o volere lo status quo. Nelle nostre facoltà occupate facciamo i picchetti con il cornetto, cioè - spiegano gli universitari - offriamo la colazione a chi prende il nostro volantino per leggerlo. Dormiamo nelle aule perché studiamo i regolamenti delle nostre facoltà, proprio per evitare ai baroni di prendersi delle libertà a nostro discapito. Ecco come sono le nostre occupazioni...».

A piazza Venezia i primi poliziotti. Corso Rinascimento presidiato dai Carabinieri. Ma il cordone che circonda il Senato non è rigidissimo. «Gelmini siamo qua, c'è l'alta marea e l'Onda vi travolgerà». «Mafiosi, buffoni...». «Berlusconi pezzo di m...». Poi la notizia della seduta sospesa per mezz'ora viene accolta da un boato di gioia: «Tutti insieme facciamo paura». Ma il temporale è inclemente e non resta che dormire in facoltà.

Il Pd dà battaglia in aula Berlusconi: ragazzi usati

Pd e Idv fanno l'ostruzionismo. Anche l'Udc contro il decreto. Bagarre in aula, contestato Schifani, l'Idv innalza dei cartelli. Finocchiaro: «Il presidente ci ha delusi». E Gasparri annuncia: noi difendiamo la scuola pubblica.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Il decreto Gelmini si avvia al rush finale, e in Senato l'atmosfera si surriscalda. Ieri il Pd ha avuto il suo battesimo con l'ostruzionismo, spalleggiato dall'Italia dei Valori. L'opposizione ha dato battaglia, regolamento alla mano, per allungare i tempi della discussione. Interventi a ripetizione sui temi più disparati, lunghi applausi, richieste di intervento per dichiarazioni di voto sugli emendamenti che il presidente Schifani ha respinto. «Dobbiamo rispettare i tempi, c'è stato un accordo unanime», ha detto a più riprese, a tratti imbarazzato, costretto a richiamare i «precedenti del mio illustre predecessore Marini». Ogni tanto riusciva a far partire qualche rapidissima votazione, il tempo di annunciarla che era già chiusa. E via un'altra. Proteste.

L'opposizione ha strappato una piccola vittoria a inizio seduta, quando è mancato il numero legale per via dei pochi parlamentari del centrodestra in Aula. Seduta sospesa, poi Anna Finocchiaro ha chiesto il ritiro del decreto Gelmini, seguita dai capogruppo dell'Idv e dell'Udc. «Sospendete l'esame del decreto, tornate a parlare con l'Italia», ha detto. L'Idv con Belisario ha accusato la maggio-

ranza di «incivile arroganza», a un certo punto ha ricordato anche la marcia su Roma, era sempre un 28 ottobre. Il capo dei senatori Pdl Gasparri ha risposto che «la maggioranza degli italiani e degli studenti è a favore di questa riforma». «Noi siamo qui per difendere la scuola pubblica», ha aggiunto, salvo poi confidare ai microfoni: «Io stasera non potrei uscire da qui e andare a casa mia come sempre: non c'è tolleranza, è una piazza stalinista». A un certo punto quelli dell'Idv alzano dei cartelli, «la chiamate istruzione, ma create di-

Il giorno del voto
Stamattina sarà approvato il decreto Gelmini. Sarà legge

struzione», i commessi li fanno subito sparire. Il Pd insiste per avere più tempo, Schifani fa muro, la Finocchiaro si dice «delusa» dal presidente: «Nella scorsa legislatura volavano i regolamenti, da noi mai una mancanza di rispetto, mi chiedo se ne valeva la pena...». Schifani tenta di far ripartire le votazioni, i senatori Pd gridano «Vergogna, vergogna». Seduta sospesa. Si riunisce la capogruppo, si decide di portare avanti la discussione fino alle 22 invece delle 20. E la maggioranza ha sempre in tasca la carta della fiducia. La seduta riparte, Finocchiaro si scusa per le «intemperanze»: «Ma il palazzo deve ascoltare la protesta, non è un bunker dove i burocrati prendono le decisioni». Schifani accetta le scuse, «i diritti delle opposizioni sono sacri». In aula la

I punti del decreto
Il maestro unico
E il voto in condotta

I PUNTI

Il decreto istituisce l'obbligatorietà dello studio della Costituzione. In realtà nelle scuole già si studiava.

■ Comportamento. Si prevede il voto di condotta e che questa valutazione faccia media con i voti delle altre materie. Questa misura riguarda tutte le scuole, dalle primarie alle secondarie di primo e secondo grado. Dicono che così si combatte il bullismo anche se si eleva pericolosamente il numero di alunni per classe.

■ Maestro unico. Finirà la compresenza di più maestri nelle scuole elementari. Si ridurrà l'orario a 24 ore. L'insegnamento della lingua inglese sparirà così come è adesso

Gelmini è gelida, non si scompone. Berlusconi intanto accusa: «La riforma è sacrosanta, indigna che si usino inconsapevoli ragazzi raccontando loro delle frottole per fare lotta politica». «A mentire è lui», replica la capogruppo Pd. Stamattina alle 9 il voto finale: il Pd leggerà una lettera degli studenti del liceo Orazio di Roma. Tra i democratici c'è, come Vincenzo Vita, festeggia il clima da barricata. Mentre Fabrizio Morri è un po' perplesso e sussurra a Giorgio Tonini: «Non stiamo diventando troppo dipietristi?».

Pavia, “sfrattato” Tremonti «Via il ministro dei tagli»

■ Chi è il regista occulto dei tagli all'Università? A Pavia hanno le idee chiare. Ieri, dopo una lezione all'aperto su una frase di Tucidide («Chi non si interessa della cosa pubblica non solo è inutile ma anche dannoso») un'affollata assemblea di facoltà sulla legge 133 un corteo ha raggiunto lo studio di Giulio Tre-

monti «estensore della legge 133 e ordinario di diritto tributario presso il dipartimento di economia pubblica e territoriale dell'università di Pavia - dicono gli studenti. E continuano - Non avendo trovato il professore in studio, che è in congedo parlamentare da 14 anni, gli hanno consegnato dei messaggi raccolti in as-

semblea».

Poi, ritenendo «Tremonti, ministro dei tagli all'istruzione, incompatibile con ogni incarico accademico», gli hanno simbolicamente dato lo sfratto dal suo studio universitario: «Sprechi? Tagliamo i baroni» diceva lo striscione appeso alla sua finestra. Insistono: «Le riforme non le fanno i ministri, men che meno quelli che in università non mettono piede da anni, men che meno coi tagli indiscriminati. Le riforme dell'università le fanno il corpo vivo dell'università». ❖

I LINK

Un altro sito di discussione degli studenti
www.polisblog.it

→ **Il decreto di rifinanziamento** Oggi arriva alla Camera, il Pd: «La Russa usi il suo tesoretto»

→ **Allarme sicurezza** Il bilancio falciato da Tremonti: «Gravi ripercussioni sulla vita dei militari»

Lo scippo: 4 cacciabombardieri con i soldi dell'istruzione

Mentre la Difesa mette a terra gli elicotteri della strage in Francia, mentre Tremonti massacrava le casse, ecco un'altra operazione creativa: dirottare 3 milioni per istruzione e ricerca per finanziare le missioni all'estero.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

Eccoli i Robin Hood all'incontrario. Mentre restano a terra gli elicotteri HH-3F fino alla conclusione dell'inchiesta sulla strage avvenuta in Francia che mette a nudo il saccheggio dei bilanci della Difesa, Berlusconi e La Russa stanno progettando un vero e proprio scippo ai danni della scuola e della ricerca per finanziare l'invio di quattro cacciabombardieri in Afghanistan. L'operazione, che viene alla luce alla vigilia dello sciopero nella scuola, è stata smascherata dai parlamentari del Pd a Montecitorio che oggi daranno battaglia. «Non possiamo accettare altri tagli in settori già penalizzati come la scuola, colpita dai provvedimenti della Gelmini, l'università e la ricerca - fa notare Rosa Calipari, deputata Pd e capogruppo alla commissione Difesa - La Russa finanzia le missioni utilizzando i 3 milioni di euro del fondo per le esigenze prioritarie del suo ministero». Il decreto che giunge oggi a Montecitorio è stato messo a punto dal governo per finanziare le principali (ma non tutte) missioni militari tra ottobre e dicembre. Quella in Iraq e in Afghanistan hanno già la copertura finanziaria fino a gennaio, ma La Russa ha promesso a Bush quattro caccia Tornado, mentre il titolare degli Esteri, Frattini, ha ottenuto un posto per l'Italia nella missione di vigilanza dell'Unione Europea in Georgia. Per finanziare questi nuovi impegni servono soldi, almeno 20 milioni, ma la Difesa non ne ha. Come spiega il senatore del Pd Mauro del Vecchio i tagli «sono assolutamente traumatici e di di-



Milano consiglio straordinario dei docenti e ricercatori della facoltà di psicologia in galleria Vittorio Emanuele

mensioni pesanti e inaspettate». Così, senza troppo dare nell'occhio, Berlusconi, Frattini, La Russa e Tremonti hanno progettato il «colpo». Hanno deciso di rastrellare un po'qua, un po'la, ma i consiglieri del governo hanno in special modo messo gli occhi su due ministeri da «rapinare». A quello della Pubblica Istruzione pensano di sottrarre 2.457.000 euro, a quello dell'Università e della Ricerca 985.000 euro. «Pur convinti che in Afghanistan l'iniziativa militare non può essere risolutiva e occorre una nuova strategia politica - aggiunge Rosa Calipari - non siamo contrari all'invio dei Tornado, ma La Russa, per

IL CORSIVO

Senso di colpa e senso di patria

Ha sorpreso tutti l'attacco di nervi in tv del ministro La Russa. Lo conoscevamo come uomo solido, in grado di affrontare l'Afghanistan come il Bagaglino. Invece, di colpo, una crisi isterica. Ma poi abbiamo capito. Gli elicotteri sono il suo tormento. Quello che è precipitato a Strasburgo era uno dei 35 che proprio la mattina dello stesso giorno la Difesa aveva deciso di tenere a terra. «Troppo tardi», secondo la vedova di una delle sette vittime. Sì, abbiamo capi-

to perché La Russa, prima di andare in escandescenze, aveva contestato al Pd di non aver osservato un minuto di silenzio al Circo Massimo. E perché ha aggredito il direttore di questo giornale quando gli ha fatto notare che tra quella tragedia e la manifestazione non esiste alcun nesso. Abbiamo capito, ministro, e la scusiamo: quella crisi convulsiva non è stata una degenerazione del suo senso di patria ma, più banalmente, del suo senso di colpa. Coraggio.

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



«Se il governo non riconfermerà il bando, 82 milioni per i progetti di giovani ricercatori andranno perduti. Eppure basterebbe copiare il primo bando, quello del governo Prodi»

evitare un ulteriore taglio nel settore della scuola e ridurre almeno della metà il prelievo nel bilancio della Ricerca, usi i soldi del fondo per le esigenze prioritarie della Difesa coi quali intende invece finanziare le tante iniziative che, il 4 novembre, ricorderanno la Prima Guerra Mondiale». I conti insomma non solo non tornano, ma appaiono impazziti. Basta un'occhiata al bilancio della Difesa per capire perché gli elicotteri non sono sicuri. Per la difesa il governo prevede un "progressivo decremento": 20,3 miliardi nel 2009, 18,9 nel 2011. Nell'esercizio il taglio nel 2009 sarà del 29%, cioè 775,3 milioni in meno di quest'anno. «Nel triennio 2009-2011 - interviene del Vecchio - si prevede una riduzione di spesa pari a 1700 milioni con gravissime ripercussioni sulla vita dei militari, l'addestramento, la manutenzione dei mezzi, l'adeguamento delle scorte. Il ministro La Russa aveva promesso di adeguare il bilancio avvicinandolo a quello di altre nazioni, ma la percentuale sul Pil scende dallo 0,96% allo 0,87%. I tagli al personale saranno del 7% nel 2009 rispetto

Il 4 novembre di An Per la manifestazione il ministero potrebbe spendere 500mila euro

agli anni precedenti e addirittura del 40% nel 2010-2011. Il taglio di 660 milioni in 3 anni rende impossibile i reclutamenti di volontari previsti e, di fatto, blocca la "professionalizzazione" delle forze armate. Gli investimenti vengono ridotti di circa 300 milioni». Il governo insomma appare alla disperata ricerca di soldi e non esita a ridurre i servizi e la sicurezza dei militari. Il blocco del turn over nelle pubbliche amministrazioni verrà forse applicato anche a militari e carabinieri. Il prossimo anno l'Esercito potrà svolgere 2880 esercitazioni a fronte della 7500 del 2008, la Marina disporrà di circa 29.800 ore "di moto" contro le 45mila del 2008, l'Aeronautica potrà effettuare 30mila ore di volo, un terzo delle 90mila del 2008.

Intanto però il ministro La Russa sta per finanziare il "suo" 4 novembre. In più di 20 città ci saranno concerti, i bambini canteranno "il Piave mormorò..." e i ministri si faranno belli ricordando i fanti sul Carso. I più cauti dicono che per le manifestazioni la Difesa "al verde" sborserà 500mila euro. ❖

«Se ci tagliano, pure il vaccino anti-influenza sarà precario»

Dal controllo sulle mozzarelle avvelenate alle analisi Hiv: questo fanno i 700 tra co.co.co. e co.co.pro. dell'Istituto superiore di Sanità. Che rischiano di finire senza lavoro. Anche dopo 15 anni di precariato.

GIOIA SALVATORI

ROMA
roma@unita.it

Sono passati dalle stanze di Viale Regina Margherita 299 a Roma, le analisi sulla diossina nella mozzarella di bufala, i controlli anti-aviaria e sulle acque campane durante l'emergenza rifiuti. Negli stessi laboratori, ogni giorno, vengono analizzati gli alimenti del supermarket che finiscono sulle nostre tavole, le medicine che ci prescrive il medico di famiglia, gli antiparassitari usati dagli agricoltori. Ogni anno, quegli stessi studiosi, fanno il punto sulle infezioni ospedaliere, sulle morti estive per il caldo e sull'influenza: compreso lo studio dei ceppi in arrivo e del vaccino consigliato per gli ultrasessantacinquenni. Accanto a loro Barbara Ensoli sperimenta su 128 sieropositivi un vaccino anti-aids messo a punto con equipe di precari. Lo straordinario e l'ordinario, i controlli di routine e la ricerca d'eccellenza. L'istituto superiore di sanità (Iss) è un corpo vivo di oltre 2000 lavoratori. È il braccio tecnico del ministero della salute che all'istituto delega ricerche, controlli, studi. All'Iss si rivolgono anche privati, per esempio quelli che importano cibi dall'estero, forze dell'ordine e tribunali: se c'è un contenzioso giuridico, se una nave con alimenti sospetti arriva alla dogana, se gli enti locali hanno bisogno di supporto nel controllo di suolo, acque, aziende. L'Iss, se il ddl Brunetta passasse così com'è l'esame parlamentare, rischia di crollare sotto i colpi del sott'organico. Per dire no al decreto ammazza-precari, per salvare il loro lavoro e difendere la salute pubblica, il 13 nella sede di viale Regina Margherita 299, ci sarà la notte bianca dell'Iss. Un modo per aspettare lo sciopero generale della ricerca del 14. C'è da giurare che non mancheranno i precari. A fronte di circa 1400 assunti, infatti, l'istituto ospita 700 precari che rischiano di andare a casa: co.co.co, co.co.pro, tempi determinati

e anche triangolati - quelli che lavorano in Iss ma risultano pagati da terzi perché l'istituto, in base a vecchi accordi sindacali, deve darsi un limite nell'assumere precari. Qualcuno dei 700 aveva sperato nell'assunzione in base alla prima finanziaria Prodi (dicembre 2006) ce l'hanno fatta in 180 ad usufruirne, in 120 sono rimasti fuori. Oggi il posto di lavoro gli sfuma sotto gli occhi a un passo dalla meta. Dopo anche 15 anni di precariato, a 35 anni compiuti, magari con una laurea e un dottorato in tasca. I 700 precari, infatti, sono per lo più ricercatori. Lucia, 36 anni e due figli, ci aveva creduto dal primo momento. Aveva scelto l'Iss «Più vivo, più dinamico della mia facoltà» per fare la chimica. Ha vinto un concorso nel 2006 per tempo determinato e non è ancora stata assunta. E adesso? «Il governo mi dice che vuole fare un nuovo concorso e riservare per noi una quota. Perché, se già sono stati spesi fondi per fare concorsi? Perché se già ci sono le graduatorie? Il mio contratto scade a settembre prossimo. Che faccio? Vado a casa e poi ritorno con un con-

Lucia

«Ho due figli, lavoro la domenica notte, altro che fannulloni»

corso fatto entro il 2011?». Ansie, dubbi che gravano su condizioni di lavoro pesanti. «Già oggi - racconta Lucia - Lavoriamo la notte e la domenica quando c'è un'emergenza. Con meno personale non si può andare avanti: a rischio c'è la salute pubblica e lo Stato rischia di dover investire in cure più dei fondi che risparmia tagliando su ricerca e prevenzione». Senza organico, poi, non si attirano i capitali privati e si rischiano di perdere pure i fondi europei. Il bilancio dell'Iss è di circa 90 milioni: 200 circa vengono da fuori; una settantina all'anno dalla Comunità europea che, si sa, controlla e vuole i risultati. C'è anche chi si porta i suoi progetti, chi si trova un finanziamento da sé o magari porta avanti un lavoro finanziato da un partner dell'Iss. «E noi saremmo i fannulloni? Gli "ammanicati"? Se lo fossi stata - conclude Lucia - un posto di lavoro sicuro a 36 anni l'avrei già». ❖

IL CASO

L'ULTIMA SCOPERTA

Molecola anti Aids

■ L'Aids ha un nuovo nemico. Una piccola molecola diretta contro un "enzima cellulare" in grado di bloccare l'infezione. La scoperta, frutto di una ricerca Cnr-Università di Siena, è stata pubblicata sul Journal of Medicinal Chemistry. «Il virus HIV - spiega Giovanni Maga dell'Igm-Cnr - è un parassita delle cellule umane, non è capace di riprodursi al di fuori dell'organismo infetto». Dunque si introduce in una cellula, un linfocita del sangue, vi duplica il proprio genoma e costruisce nuovi virioni. «All'interno della cellula infetta - continua Maga - il virus prende il controllo di numerosi enzimi cellulari, così da far loro produrre nuove particelle virali. Uno degli enzimi è la proteina cellulare DDX3 che ha il compito di facilitare il flusso di informazione genetica tra il nucleo, dove l'informazione viene custodita, e il citoplasma, dove l'informazione viene tradotta in nuove proteine». Una molecola costruita ad hoc «si è dimostrata in grado di bloccare l'azione della DDX3, interrompendo la replicazione virale dell'HIV senza danneggiare le cellule non infette».

VEDOVA DELL'ELICOTTERISTA

«La Difesa ha fermato gli HH-3F? Adesso è tardi»: così dice la vedova del capitano Bazzo, rimasto ucciso nel disastro dell'elicottero italiano precipitato a Strasburgo giovedì.

DON LUIGI VERZÈ

Il rettore dell'università S. Raffaele: il futuro degli atenei pubblici è aprire la strada a quelli privati. Come ad Harvard, il diritto allo studio sia garantito solo agli studenti più bravi.

Gli Stati Uniti verso il dialogo con i talebani

WASHINGTON ■ Si profila una svolta nella politica Usa in Afghanistan: i media statunitensi hanno rivelato che la Casa Bianca sta considerando di avviare contatti, anche attraverso il governo di Kabul, con esponenti talebani.

Il possibile cambiamento di strategia sarebbe dettato da un'evidente aggravarsi della situazione e dall'insediamento, a capo delle operazioni, di David Petraeus, il generale che aveva già sperimentato con successo un modello simile in Iraq: la speranza è di convincere parte dei talebani ad allontanarsi da Al Qaeda. L'iniziativa avrebbe il sostegno di entrambi i candidati alla Casa Bianca, nonché del presidente afgano Karzai.

Il Giappone di Aso non ferma il boia: 15 morti nel 2008

TOKYO ■ Il nuovo governo giapponese di Taro Aso non cambia politica in fatto di pena capitale: ieri, ad un mese e mezzo dalle ultime impiccagioni, sono finiti sul patibolo Michitoshi Kuma, uomo di 70 anni colpevole del rapimento e dell'uccisio-

ne di due bambine nel 1992, e Masahiro Takashio, 55 anni, colpevole di aver ucciso un'anziana e sua figlia nel 2004 durante una tentata rapina.

Con le due esecuzioni di ieri, le condanne a morte eseguite nel 2008 in Giappone salgono a 15. Già lo scorso anno, nonostante le forti critiche da parte delle organizzazioni per i diritti umani, le impiccagioni erano state 46: il più alto numero da 30 anni a questa parte.



Iraq, autobomba nel mercato, 4 morti

BAGHDAD ■ Una violenta esplosione è avvenuta, nella mattinata di ieri, nei pressi del mercato popolare del quartiere di Al-Jihad, nella zona occidentale della capitale irachena.

Quattro persone sono rimaste uccise, ed almeno altre dieci ferite. La deflagrazione sarebbe stata causata da un'autobomba fatta esplodere a distanza.

Pillole

SCANDALO AIDS, SI DIMETTE BARRIA SANTIAGO DEL CILE La ministra della Salute cileno, la socialista Soledad Barria, ha rassegnato ieri le dimissioni per gli sviluppi di uno scandalo scoppiato nella città di Iquique, dove decine di persone affette da Aids non erano state messe a conoscenza della loro situazione. Il portavoce presidenziale, Francisco Vidal, ha confermato la decisione della ministra Barria, che ha scelto quindi di assumersi la responsabilità politica dello scandalo.

POLONIA: AUMENTO AEREI PRIVATI VARSAVIA Cresce in Polonia la flotta degli aerei personali, oramai mezzo di trasporto per eccellenza degli uomini più ricchi del Paese: i veivoli, 174 solo fino a quattro anni fa, ammontano ora a 225. Fra gli aerei più lussuosi in circolazione c'è quello - dal costo di circa 50 milioni di dollari - appartenente a Zygmunt Solorz, proprietario della rete «Polsat». Gli aerei in questione sono usati soprattutto per raggiungere località di vacanze nei fine settimana, mentre nei giorni lavorativi vengono fittati a terzi.

PROTESTE PER L'ELEZIONE DI GRAF VIENNA Fra le polemiche, il deputato del Fpoe di estrema destra Martin Graf è stato eletto ieri vicepresidente del parlamento austriaco. Graf, scelto con il 70% dei voti parlamentari, fa parte dell'associazione studentesca Olympia, solita invitare ai suoi raduni neonazisti e negazionisti dell'Olocausto. Nei giorni scorsi, di fronte alle numerose proteste sollevate dalla sua candidatura, Graf aveva in parte rinnegato le sue precedenti posizioni razziste ed antisemite, rifiutandosi però di lasciare l'associazione Olympia.

In breve

ISRAELE
Quasi certa la data, elezioni il 10 febbraio

Le elezioni politiche anticipate in Israele si terranno a metà febbraio. Lo ha detto il portavoce del parlamento Hila Mizrachi, aggiungendo che, sebbene lo scrutinio sia al momento fissato per il 10 di febbraio, c'è ancora la possibilità che i deputati votino una legge perché esso slitti al 17, così da non cadere in concomitanza della festività di Tu B'shava.

AUSTRIA
Haider, poliziotto sospeso ha venduto foto dell'auto
Un poliziotto della Carinzia è stato sospeso per avere venduto alla stampa le foto della carcassa dell'auto in cui l'ex governatore Joerg Haider ha perso la vita. L'agente sospeso era in servizio sul luogo dell'incidente. Nelle immagini pubblicate, all'interno del veicolo si vedono diversi effetti personali di Haider, tra cui anche alcuni stimolanti.

BRASILE
Atterraggio d'emergenza per l'aereo di Lula
L'aereo presidenziale con a bordo il capo dello stato Luis Inacio Lula da Silva è stato costretto ieri ad un atterraggio di emergenza subito dopo il decollo. A preoccupare l'equipaggio è stato un allarme indicante come aperto il portellone della stiva: era in realtà il dispositivo stesso d'allarme a non essere funzionante.

Serghei Lavrov
Il ministro degli Esteri russo ieri ha incontrato a Mosca il suo collega francese Kouchner



Michel Suleiman
Il presidente libanese sarà a Roma domani e venerdì Vedrà Napolitano il Papa e Berlusconi



Andrius Kubilius
Il leader conservatore vincitore delle elezioni legislative in Lituania è stato incaricato premier



Foto di Paolo della Corte



Venezia la protesta in piazza San Marco

→ **Gli studenti** di Ca' Foscari ieri mattina in aula hanno votato: usciamo e studiamo fuori

→ **I professori** «Una prova di responsabilità», «Sì, ma non perdiamo serietà e rigore»

Venezia, lezione a San Marco: protesta di piazza con Pessoa

Nella città della Laguna universitari e docenti si sono ritrovati in massa sotto al campanile: insegnamenti di strada anche sui principi della termodinamica e sul rapporto tra i veneti e la Turchia.

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

Lo scorso venerdì era stato lo storico Mario Isnenghi, professore alla Ca' Foscari, ad essere «trascinato» dagli studenti in una lezione al Campo dell'erbaria a Rialto. Dopo un'assemblea molto partecipata sotto l'ateneo veneziano, i ragazzi avevano proposto di tenere lezione a San Marco ma lui aveva ritenuto che quella piazza «che ha riempito solo

Mussolini» avrebbe disperso anche quel migliaio di persone e sarebbe risultata, alla fine, «un po' patetica». Ieri mattina, in occasione di una manifestazione di studenti medi, professori e personale amministrativo di scuola e università sotto lo storico campanile, la piazza si è trasformata invece in un'enorme aula all'aperto, con studenti e curiosi appoggiati alle passerelle di legno messe in previsione dell'acqua alta che non c'è stata. Marcantonio Bragadin ha tenuto una lezione sui principi della termodinamica, Vincenzo Arsillo, professore di Letteratura Portoghese e brasiliana, ha continuato il suo ciclo di lezioni su Pessoa. Un suo collega d'ateneo, professore di letteratura Turca, ha virato sul tema «Venezia e i turchi». Arsillo, che sulla protesta esprime posizioni anche più radicali («si potrebbe pensa-

re ad un blocco contenuto delle attività»), è rimasto felicemente sorpreso dalla proposta, messa ai voti ieri mattina nella sua aula, di andare a fare lezione a S. Marco. I più critici ritenevano che questa opzione potesse rappresentare «una perdita di tempo», ma, messi in minoranza dal voto, hanno deciso comunque di aggregarsi. «Nessuno ha imposto niente. Abbiamo tenuto lezione dalle 11,30 alle 12,45. È come se l'università si fosse aperta alla città», spiega Arsillo.

Anche Isnenghi apprezza questa forma di protesta, ma, da autore di un importante libro sulla «piazza», lamenta il pericolo di una deriva mediatica: «Mettere un professore a parlare all'aperto funziona dal punto di vista mediatico. Ma poi si deve fare una lezione vera. Avere contenuti specifici, durare quanto una lezione

e parlare di un argomento seriamente». Lui, che ha tenuto la sua lezione sulla Costituzione partendo dalla Repubblica Romana del 1849, ritiene che «un'iniezione di storia e di tempi storici in un periodo in cui si va avanti lanciando slogan non è male. Poi è chiaro che una cosa di questo genere si logora. Adesso si sono inventati piazza San Marco, con diversi lezioni di diverse materie, e questo è di nuovo innovativo. Ma quante volte può avvenire questo? A un certo punto diventa una cosa da saltimbanchi. La piazza è anche questo, mercato. La gente passa, spilucca... Dopodiché, la serietà? E il rigore? Ci vuole anche questo. Perché queste parole, serietà e rigore, non vanno lasciate in mano agli altri. E allora è una questione di linea politica e della capacità di tenerla in mano. E questo sta a loro». ♦

Gli Stati Uniti verso il dialogo con i talebani

WASHINGTON ■ Si profila una svolta nella politica Usa in Afghanistan: i media statunitensi hanno rivelato che la Casa Bianca sta considerando di avviare contatti, anche attraverso il governo di Kabul, con esponenti talebani.

Il possibile cambiamento di strategia sarebbe dettato da un'evidente aggravarsi della situazione e dall'insediamento, a capo delle operazioni, di David Petraeus, il generale che aveva già sperimentato con successo un modello simile in Iraq: la speranza è di convincere parte dei talebani ad allontanarsi da Al Qaeda. L'iniziativa avrebbe il sostegno di entrambi i candidati alla Casa Bianca, nonché del presidente afgano Karzai.

Il Giappone di Aso non ferma il boia: 15 morti nel 2008

TOKYO ■ Il nuovo governo giapponese di Taro Aso non cambia politica in fatto di pena capitale: ieri, ad un mese e mezzo dalle ultime impiccagioni, sono finiti sul patibolo Michitoshi Kuma, uomo di 70 anni colpevole del rapimento e dell'uccisio-

ne di due bambine nel 1992, e Masahiro Takashio, 55 anni, colpevole di aver ucciso un'anziana e sua figlia nel 2004 durante una tentata rapina.

Con le due esecuzioni di ieri, le condanne a morte eseguite nel 2008 in Giappone salgono a 15. Già lo scorso anno, nonostante le forti critiche da parte delle organizzazioni per i diritti umani, le impiccagioni erano state 46: il più alto numero da 30 anni a questa parte.



Iraq, autobomba nel mercato, 4 morti

BAGHDAD ■ Una violenta esplosione è avvenuta, nella mattinata di ieri, nei pressi del mercato popolare del quartiere di Al-Jihad, nella zona occidentale della capitale irachena.

Quattro persone sono rimaste uccise, ed almeno altre dieci ferite. La deflagrazione sarebbe stata causata da un'autobomba fatta esplodere a distanza.

Pillole

SCANDALO AIDS, SI DIMETTE BARRIA SANTIAGO DEL CILE La ministra della Salute cileno, la socialista Soledad Barria, ha rassegnato ieri le dimissioni per gli sviluppi di uno scandalo scoppiato nella città di Iquique, dove decine di persone affette da Aids non erano state messe a conoscenza della loro situazione. Il portavoce presidenziale, Francisco Vidal, ha confermato la decisione della ministra Barria, che ha scelto quindi di assumersi la responsabilità politica dello scandalo.

POLONIA: AUMENTO AEREI PRIVATI VARSAVIA Cresce in Polonia la flotta degli aerei personali, oramai mezzo di trasporto per eccellenza degli uomini più ricchi del Paese: i veivoli, 174 solo fino a quattro anni fa, ammontano ora a 225. Fra gli aerei più lussuosi in circolazione c'è quello - dal costo di circa 50 milioni di dollari - appartenente a Zygmunt Solorz, proprietario della rete «Polsat». Gli aerei in questione sono usati soprattutto per raggiungere località di vacanze nei fine settimana, mentre nei giorni lavorativi vengono fittati a terzi.

PROTESTE PER L'ELEZIONE DI GRAF VIENNA Fra le polemiche, il deputato del Fpoe di estrema destra Martin Graf è stato eletto ieri vicepresidente del parlamento austriaco. Graf, scelto con il 70% dei voti parlamentari, fa parte dell'associazione studentesca Olympia, solita invitare ai suoi raduni neonazisti e negazionisti dell'Olocausto. Nei giorni scorsi, di fronte alle numerose proteste sollevate dalla sua candidatura, Graf aveva in parte rinnegato le sue precedenti posizioni razziste ed antisemite, rifiutandosi però di lasciare l'associazione Olympia.

In breve

ISRAELE
Quasi certa la data, elezioni il 10 febbraio

Le elezioni politiche anticipate in Israele si terranno a metà febbraio. Lo ha detto il portavoce del parlamento Hila Mizrachi, aggiungendo che, sebbene lo scrutinio sia al momento fissato per il 10 di febbraio, c'è ancora la possibilità che i deputati votino una legge perché esso slitti al 17, così da non cadere in concomitanza della festività di Tu B'shava.

AUSTRIA
Haider, poliziotto sospeso ha venduto foto dell'auto
Un poliziotto della Carinzia è stato sospeso per avere venduto alla stampa le foto della carcassa dell'auto in cui l'ex governatore Joerg Haider ha perso la vita. L'agente sospeso era in servizio sul luogo dell'incidente. Nelle immagini pubblicate, all'interno del veicolo si vedono diversi effetti personali di Haider, tra cui anche alcuni stimolanti.

BRASILE
Atterraggio d'emergenza per l'aereo di Lula
L'aereo presidenziale con a bordo il capo dello stato Luis Inacio Lula da Silva è stato costretto ieri ad un atterraggio di emergenza subito dopo il decollo. A preoccupare l'equipaggio è stato un allarme indicante come aperto il portellone della stiva: era in realtà il dispositivo stesso d'allarme a non essere funzionante.

Serghei Lavrov
Il ministro degli Esteri russo ieri ha incontrato a Mosca il suo collega francese Kouchner



Michel Suleiman
Il presidente libanese sarà a Roma domani e venerdì Vedrà Napolitano il Papa e Berlusconi



Andrius Kubilius
Il leader conservatore vincitore delle elezioni legislative in Lituania è stato incaricato premier





«Le forze dell'ordine non dovrebbero avere pietà degli studenti e mandarli tutti in ospedale. Non arrestarli, ma picchiarli e picchiare a sangue anche quei docenti che li fomentano»

LA PROTESTA

Lezioni in piazza, cortei e assemblee in tutt'Italia

MILANO ■ Mille fiaccole hanno sfilato ieri notte: bambini, genitori, insegnanti e studenti raccolti dalla Rete Scuole. Al grido di «ritirate i decreti», il lungo corteo aperto dallo striscione «Vogliono distruggere la scuola pubblica. Noi non ci stiamo» firmato «Scuole del Milanese», è partito poco dopo le 19 dalla centrale piazza Cordusio in direzione del Duomo, passando per via Orefici, via Manzoni, via Larga e piazza Fontana.

TRIESTE ■ Lezioni in piazza, nonostante il maltempo. Ieri lezione di Fisica in piazza Unità, poi una fiaccolata di protesta. Oggi all'università assemblea generale contro i tagli. Da venerdì studenti e docenti di Fisica organizzeranno «Scienza in piazza», rassegna di lezioni in piazza per «far toccare a tutti con mano il lavoro quotidiano degli scienziati».

CAMPOBASSO ■ Ieri corteo e sit-in davanti al provveditorato. Stamattina lezioni open air al «terminal bus» della città.

BOLOGNA ■ Nonostante la pioggia, fiaccolata in piazza Maggiore. Con candele e lumini è stata composta la scritta «Fermatevi», mentre in piazza - in uno spirito da quasi vigilia di Halloween e veglia funebre alla scuola - è comparsa anche una bara in miniatura. In piazza, tra gli altri, Franco «Bifo» Berardi, leader del Settantasette bolognese, e il consigliere comunale indipendente del Prc Valerio Monteventi. Poi è partito un corteo pacifico e colorato: tra fiaccole, cori e uno striscione con la scritta «Facciamo luce sulla scuola» si è diretto verso le Due Torri, per raggiungere poi nuovamente la piazza.

DOMANI ■ Sciopero generale della scuola indetto da Cgil Cisl Uil. Sarà, dice il segretario Flc-Cgil, Mimmo Pantaleo «si preannuncia la più grande manifestazione per la scuola che si ricordi. Centinaia di migliaia di persone sfileranno per salvare il futuro del Paese, il diritto al sapere, il valore della conoscenza, contro i tagli a scuola, università e ricerca». Appuntamento alle 9 in piazza della Repubblica, il corteo arriverà in piazza del Popolo.

SCALFARO ■ L'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro invita a dare ascolto alla mobilitazione del mondo della scuola e «mettersi intorno ad un tavolo per ragionare e trovare delle soluzioni». «Non è certamente per decreto - dice Scalfaro intervistato dal Tg3- che si risolve il problema della scuola».

Veltroni: sulla scuola governo arrogante

La finanziaria cambia? «È un nostro successo»

Il segretario insiste: devono ritirare il decreto Gelmini «L'esecutivo non si occupi solo dei potenti ma anche delle fasce deboli». Al coordinamento il leader attacca: «Basta divisioni, la gente ci ha chiesto unità»

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Andare avanti col decreto Gelmini è un atto di arroganza, insisto nel chiedere che venga ritirato». Ovviamente il governo tira dritto, su tutto, ma Veltroni, mentre al Senato è bagarre, ci tiene a ribadirlo. In una conferenza stampa presenta le proposte per l'università e annuncia: sul tema istruzione il Pd darà battaglia con tutti gli strumenti che ha. Il governo, dice il segretario, sbaglia a non tener conto degli studenti, «un movimento che non ha matrice politica», e dimostra grande arroganza e poca lungimiranza «approvando il decreto prima dello sciopero proclamato dai sindacati». Berlusconi tira dritto, cancella ogni ipotesi di confronto, ma ora il Pd è più forte. E infatti se sulla scuola e la legge elettorale il governo è orientato allo scontro, sull'altro fronte su cui Veltroni intende capitalizzare il successo del Circo Massimo, ossia la richiesta di misure economiche urgenti per i redditi e le piccole e medie imprese, l'esecutivo potrebbe muoversi con più circospezione. Se non altro perché alcune delle proposte del Pd coincidono con quelle che vengono da Confindustria e associazioni di categoria. «Prima il governo si occuperà dei problemi veri della gente reale e non solo di quelli dei potenti - dice Veltroni - e meglio sarà». Naturalmente Berlusconi, se farà interventi per aiutare le fasce deboli, non ammetterà mai che l'ha fatto perché le richieste del Pd sono ormai ineludibili, ma per Veltroni questa sarà la battaglia d'autunno. Il Pd ha presentato sul punto fin dall'estate non generiche richieste ma proposte mirate e compatibili con il bilancio, solo che i media e il

governo le hanno ignorate. «La questione centrale del nostro paese - dice Veltroni - è il progressivo impoverimento del paese, il governo se ne deve occupare al più presto a partire dalla prossima tredicesima». Veltroni ufficialmente non commenta la disponibilità del governo a cambiare un po' la finanziaria, però coi suoi ha mostrato soddisfazione: «Finalmente iniziano a capire, lo consideriamo un nostro successo». «Del resto - commenta Cesare Damiano - è evidente che la finanziaria va rivista poiché era già sbagliata in una situazione ordinaria, ed è del tutto inadeguata di fronte alla nuova situazione di crisi».

Il Pd si sente rinfrancato dal sabato del Circo Massimo e ieri, nella riunione del coordinamento, Veltroni ha preso la parola per lanciare un

I dieci punti del Pd

Basta tagli. Proposte per salvare l'università

- 1 ■ Concorsi più rapidi, più meritocratici, più internazionali
- 2 ■ Valutare le università per rimanere in Europa
- 3 ■ Finanziare le università in base al merito
- 4 ■ Finanziare la ricerca con procedure trasparenti e internazionali
- 5 ■ Governance universitaria più responsabile, efficace ed efficiente
- 6 ■ Valutare periodicamente i risultati del lavoro e incentivare i migliori
- 7 ■ Più giovani professori e meno lunghi precariati
- 8 ■ Innalzare la qualità dei dottorati di ricerca per innalzare la qualità delle università
- 9 ■ Studenti protagonisti. Diritto allo studio e mobilità in Italia e Europa
- 10 ■ Più finanziamenti pubblici al sistema universitario e par condicio tra le università.

L'Italia ha bisogno di più sapere, più autonomia responsabile, più riconoscimento del merito, più equità sociale

messaggio anche all'interno: «La gente ci ha chiesto unità, basta con le divisioni e i distinguo, lavoriamo per dare battaglia con le nostre proposte». Una sorta di avvertimento preventivo a evitare «di farci del male da soli», ora che Berlusconi inizia a mostrare i primi segni di difficoltà, e che è stato accolto senza obiezioni nelle due ore di discussione. Non è che i problemi siano tutti risolti. Tanto per dire i ripetuti accenni di Veltroni al rinnovamento, per alcuni non devono significare «purghe o epurazioni». Nel Lazio è aperta la partita del segretario regionale a cui concorrono Mo-

Tregua con l'Idv

Per la Vigilanza si insiste sul nome di Leoluca Orlando

rassut e il dalemiano Cuperlo: non è chiaro come andrà a finire, ma la soluzione sarà una cartina di tornasole degli equilibri interni. Dopo il Circo Massimo i sondaggi segnalano notizie positive per il Pd (un paio di punti percentuali in più secondo Piepoli, dal 30 al 32%), ma tutti insistono sull'iniziativa politica. Battaglia quindi sui temi sociali, sulla legge elettorale, dove - dice Veltroni - tutti i retroscena di questi giorni, che vogliono un Pd veltroniano segretamente d'accordo su sbarramento alto e niente preferenza, sono destituiti di fondamento. Non a caso dal Nazareno è arrivato subito il plauso alle parole del presidente Napolitano. Fermezza anche sul nodo della Vigilanza: si continua a sostenere Orlando, tanto più che dopo l'accordo per l'Abruzzo, i rapporti con l'Idv sembrano meno burrascosi di qualche tempo fa. In fondo, sul tema delle alleanze, la linea è sempre la stessa: unire tutte le opposizioni, poi si vedrà sulla base di un programma riformista con chi andare alle elezioni. La stessa vicenda abruzzese, dove l'Udc andrà probabilmente da sola, dimostra che assi privilegiati o esclusivi con Casini sono al momento prematuri.

Soprattutto il Pd vuole far valere le sue proposte: sull'economia sta per vincere una battaglia, sull'università ha presentato ieri dieci punti per una riforma. «Non difendiamo affatto i baroni e lo status quo - hanno spiegato Garavaglia, Modica e Piccierno - sono state scritte tante fandonie, noi proponiamo una riforma radicale». Purché sia chiaro che per l'università la spesa non va diminuita, visto che è al di sotto della media europea. ♦

→ **Il Presidente** ha ricevuto al Quirinale il «Comitato per la democrazia»

→ **La replica** Il richiamo istituzionale al confronto per Berlusconi è solo «una suggestione»

Legge elettorale, alt di Napolitano «Garantire pluralismo e rappresentanza»

Sulla riforma della legge elettorale il Presidente della Repubblica fa sentire la sua voce a favore delle preferenze e di una soglia di sbarramento che non «comprima il pluralismo» dopo il «necessario confronto».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Il dibattito sulla legge elettorale sulle europee assume i toni dello scontro più che del confronto tra maggioranza e opposizione. Ed allora il presidente della Repubblica, dopo aver ricevuto al Quirinale i rappresentanti del «Comitato per la democrazia» di cui fanno parte gli esponenti di quei partiti che in Parlamento non hanno alcun rappresentante (Partito socialista, Sinistra democratica, Rifondazione comunista, Verdi, Psdi, Pli e Pda) ha voluto dire con chiarezza qual è lo sbocco finale per lui più auspicabile, al termine dell'opportuno confronto parlamentare. Per Giorgio Napolitano bisognerebbe arrivare ad un sistema che garantisca

L'opposizione

Veltroni: «Napolitano ha ancora una volta ragione»

Di Pietro: «Il premier lo ascolti». **Casini:** «Si può trovare una mediazione»

la possibilità di esprimere le preferenze sulla scheda e, per garantire le minoranze, non prevedere una soglia di sbarramento troppo alta.

«Ribadisco la convinzione, già espressa in precedenti occasioni, che quando si tratti di modificare regole tra le più importanti della competizione democratica quali sono quelle dei sistemi elettorali sia da ricercarsi un ampio consenso in Parlamento» ha dichiarato il Capo dello Stato, sottolineando che «modifiche in questo campo sono state largamente riconosciute in questi anni come opportune e



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

I punti principali

Testo di riforma della legge elettorale per le elezioni Europee

RACCOLTA FIRME ■ Per la partecipazione di una lista occorre raccogliere da cinquemila per gli iscritti negli altri comuni di circoscrizioni fino a due milioni di abitanti, a quindicimila firme nelle circoscrizioni con più di sei milioni di abitanti.

LISTE BLOCCATE ■ Cancellata la possibilità per l'elettore di esprimere da una a tre preferenze (in base alla circoscrizione). Sono introdotte le liste bloccate.

SBARRAMENTO AL 5% ■ Eleggono europarlamentari solamente le liste che sul piano nazionale abbiano ottenuto almeno il cinque per cento dei voti validi espressi.

RIPARTO SEGGI ■ Avviene in base alla cifra elettorale nazionale di ciascuna lista secondo il metodo del quoziente intero.

PARITÀ DI GENERE ■ Nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore alla metà delle candidature presenti nell'insieme delle liste circoscrizionali.

CIRCOSCRIZIONI ■ Con la nuova proposta salgono: da 5 a 10.

TETTO ALLE SPESE ■ Un singolo candidato non può superare più della somma tra 104mila euro e 0,02 euro per ogni cittadino residente nelle circoscrizioni elettorali nelle quali si presenta.

mature; ed è stata riscontrata, nel recente passato, una preoccupazione condivisa circa l'esigenza di stabilire un più diretto legame tra gli eletti e i territori rappresentati, e di garantire un effettivo intervento dei cittadini-elettori nella scelta dei loro rappresentanti». Dunque le preferenze sono uno strumento a cui è opportuno non rinunciare, così come è bene studiare norme che non cancellino una rappresentanza di minoranza fissando soglie troppo in alto.

«Massima attenzione - ammonisce così il Capo dello Stato - dovrebbe essere prestata alla necessità - in particolare per l'elezione del Parlamento europeo - di non comprimere il pluralismo politico in quelle che sono sue significative espressioni, pur introducendosi disposizioni volte a evitare eccessi estremi di rappresentazione nella rappresentanza a Strasburgo».

Le parole del Presidente, un ri-

Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

«Considero molto apprezzabile che il Ministro Calderoli voglia intervenire sulla legge elettorale»

«La proposta del Pdl di riforma della legge elettorale alle europee è equilibrata»



««La definizione "porcellum bis" appare gentile, quasi un vezzeggiativo. Si tratta di una maialata»

MERCOLEDÌ
29 OTTOBRE
2008

chiamo istituzionale che Silvio Berlusconi non è riuscito a valutare che come una «suggestione», e che hanno contribuito a mettere in evidenza le contraddizioni nella maggioranza, esprimono la convinzione di Napolitano «che la discussione in Parlamento possa essere aperta, senza rigidità, ad ogni proposta costruttiva. Sono state accolte con gran favore dai partiti dell'opposizione che per oggi, su iniziativa di quindici parlamentari di Pd, Idv, Udc e anche Mpa, si ritroveranno nella "sala della Regina" a Montecitorio per dar vita ad un presidio democratico con l'impegno a difendere il diritto dei cittadini a scegliersi i propri rappresentanti. «Certo che ci sarò e ci saranno anche moltissimi parlamentari» ha detto Massimo D'Alema che in tema di legge elettorale ha bollato come «gravemente antidemocratico» l'atteggiamento della maggioranza.

Per il segretario del Pd, Walter Veltroni «il presidente Napolitano

CASINI

«Le parole del presidente Napolitano sono importanti, dalla parte dei cittadini non delle nomenclature. L'abolizione delle preferenze nega agli italiani la possibilità di scegliere».

ha ancora una volta ragione nell'auspicare che sulla legge elettorale si possa e si debba ricercare il massimo del consenso. Come diciamo da mesi sono anzitutto due i punti che debbono essere modificati: l'abolizione del voto di preferenza e la soglia di sbarramento. Su questi temi condurremo, con le altre forze d'opposizione, una forte battaglia parlamentare». E Antonio Di Pietro si augura che «il governo e Berlusconi se non ascoltano i cittadini che fanno sciopero e non ascoltano l'opposizione che il Parlamento è stata zittita, ascolti almeno il Capo dello Stato» perché «in uno stato di diritto, in un Paese democratico se il presidente della Repubblica dice che bisogna dare la possibilità ai cittadini di scegliere chi mandare in Parlamento, almeno questo lo si faccia». «Parole importanti» quelle di Napolitano per Pierferdinando Casini, «dalla parte dei cittadini e non delle nomenclature. Abolire le preferenze significa negare la possibilità di eleggersi i propri rappresentanti». ❖

IL LINK

Il sito che raccoglie i vari sistemi elettorali
www.europarl.europa.eu

Brevi

CLIMA

Il governo insiste: insostenibile la direttiva Ue

Il governo continua a dire no alle direttive Ue sul clima. Ieri, al termine di un vertice presieduto da Gianni Letta con i ministri Ronchi e Prestigiacomo, palazzo Chigi ha spiegato che la direttiva 20-20-20, che punta a ridurre il livello di anidride carbonica prodotta, avrebbe un peso «insostenibile» per l'economia italiana. Secondo il governo le misure Ue provocherebbero, per l'Italia, un aumento dei costi, in rapporto al Pil, «superiore del 40% rispetto alla media degli altri Paesi». «Un livello insostenibile per il nostro apparato produttivo, proprio alla luce dell'attuale crisi economica internazionale».

VIGILANZA RAI

Altre due fumate nere. Romani: ora la Melandri

Altre due fumate nere per l'elezione del presidente della Commissione di Vigilanza Rai: ieri il conteggio ha toccato quota 31 sedute a vuoto per via dell'assenza della maggioranza che non vuole votare il candidato delle opposizioni, Leoluca Orlando dell'Idv. Ieri il sottosegretario alle Comunicazioni Paolo Romani ha chiesto al Pd «una rosa di nomi». «Se proponessero Giovanna Melandri, la voteremmo immediatamente. Lei dice di no, ma penso che prima o poi ci arriveremo». Immediata la replica della Melandri: «Abbiamo scelto Orlando». Sulla stessa linea il capogruppo Pd Soro.

INTERCETTAZIONI

Raccolta di firme dell'Unione cronisti

L'Unione nazionale cronisti italiani ha avviato una raccolta di firme telematica su un documento che riassume le critiche al disegno di legge del governo sulle intercettazioni e indica «un sistema per rispettare la privacy delle persone non indagate salvaguardando il diritto costituzionale dei cittadini di essere informati in modo completo, compiuto e tempestivo sulle indagini giudiziarie». L'Unci - con una nota - invita giornalisti e cittadini che condividono il documento a sottoscriverlo e inviarlo via mail ai suoi destinatari: i componenti la commissione Giustizia della Camera che sta esaminando il disegno di legge, e i capigruppo di Montecitorio.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Berlusconi insiste: niente preferenze e sbarramento 5%

Il capo del governo fa spallucce davanti agli inviti di Napolitano di fare scelte condivise. Parla di «suggestioni». Ma lui non vuole le preferenze perché così potrà portare «personale qualificato» in Europa.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Il presidente Napolitano auspica che la legge elettorale non venga fatta a colpi di maggioranza? «Suggestioni», per Silvio Berlusconi, alle quali sta «attento» ma che non raccoglie perché «con questa opposizione è molto difficile avere una relazione decente». Sulla legge elettorale va avanti senza cedere su nulla, tanto meno sulle preferenze. E se nella sua maggioranza qualcuno (come parte di An) magari col voto segreto fa saltare il meccanismo, per il premier si può lasciare la legge attuale, tanto per fare un altro dispetto al Pd. Quindi «se non sarà possibile fare la riforma non ci strapperemo i capelli», ammette con un paradosso riguardo la sua chioma coltivata.

Niente preferenze, perché «in Europa dobbiamo mandare gente altamente qualificata», scelti dalle segreterie dei partiti in liste bloccate, «una squadra di esperti della mate-

ria». Quasi come quella parlamentare del Pdl... Insomma, «si tornerrebbe alla stagione precedente con una mancanza di trasparenza», dice Silvio che si sente «padre di famiglia», vincerebbe chi «sa farsi promozione da solo». Sul pluralismo a Berlusconi è viene meno l'attenzione. Ci pensa Maurizio Gasparri a rispondere a Napolitano: «Tutte le posizioni sono legittime, tutto è opinabile», per il debordante capogruppo Pdl al Senato la legge «non viola il pluralismo». Pure con lo sbarramento al 5% che fa piazza pulita a sinistra (e a destra di Gasparri).

Fosse per il cavaliere avrebbe evitato le domande, ieri nel quartier generale della Protezione civile sulla Flaminia. E, per mandare i messaggi positivi che non vede sulla Rai o sui giornali («non li leggo»), Berlusconi rassicura gli italiani annunciando calamità meteorologiche per i prossimi giorni ma che Bertolaso «prevede». Ma sull'autunno caldo Silvio è «indifferente agli aumenti di temperatura», non c'è «nulla che mi turba o che mi fa cambiare idea». O aprire la porta a «questa opposizione» che vuole solo «lo scontro frontale e in-sulta» o che, e qui risponde a Veltroni, «mi dice che non sono democratico». ❖

→ **L'assassinio di Perugia** Il Gup condanna il ragazzo ivoriano, a giudizio gli altri due

→ **Mez si ribellò a un gioco erotico** È per questo che l'hanno uccisa

Omicidio Meredith 30 anni a Rudy Amanda e Raffaele saranno processati

Foto Ansa



Amanda Knox rinviata a giudizio per l'omicidio di Meredith Kercher

Il verdetto dopo 11 ore di camera di consiglio. Accolte le tesi dei pm. I genitori della Knox: «Nostra figlia non c'entra». Per i due fidanzati prima udienza il 4 dicembre. Oggi la decisione sulla concessione dei domiciliari

MASSIMO SOLANI

INVIATO A PERUGIA
msolani@unita.it

Colpevole per l'omicidio di Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa a Perugia la sera del primo novembre 2007. Colpevole anche della violenza sessuale compiuta sulla povera Mez. Il gup di Perugia Paolo Micheli, dopo undici ore di camera di consiglio, ha condannato a 30 anni di carcere Rudy Guede disponendo anche il rinvio a giudizio per Amanda Knox e Raffaele Sollecito. Su di loro, oltre alle accuse di omicidio e violenza sessuale, anche quella di furto dei soldi sottratti dalla borsa di Meredith la sera in cui venne sgoz-

gravanti. Aveva chiesto di poter leggere una rivista scientifica, ma ha dovuto accontentarsi dei quotidiani. Gli stessi che Raffaele Sollecito ha sfogliato per tutto il giorno e poi piegato nervosamente a comporre fiori e barchette dopo aver scorso la *Gazzetta dello Sport* alla ricerca di notizie sul Liverpool («è la mia squadra preferita»), ha spiegato agli avvocati Maori e Brusco) e sul Bari di casa sua. Quella terra dove spera ancora di tornare in attesa del processo che inizierà il quattro dicembre. Dovrà attendere ancora, visto che Micheli ha deciso di riservarsi ad oggi la concessione dei domiciliari per lui e Amanda.

Nervosa e impaurita, la studentessa di Seattle nel frattempo aveva provato invano ad isolarsi canticchiando qualcosa, ma quando il gup ha comunicato la sua decisione è esplosa in lacrime. Disperazione simile a quella dei suoi genitori, chiusi in un albergo del centro di Perugia al riparo dalle insistenze dei cronisti. «Mia figlia ha fatto un anno di carcere da innocente», ripeteva camminando nervosamente il padre Curt. «Amanda è una ragazza meravigliosa - gli faceva eco la ex moglie Edda Mellas - Non riesco ancora a capire come sia possibile che sia accusata di un crimine così grave. Lei è innocente, lo so perché è mia figlia».

Il dolore di una madre che tuttavia non somiglia in nessun modo a quello che da dodici mesi violenta il cuore di Arline Kercher, mamma di Mez, che ieri mattina è arrivata a Perugia con il marito John e i figli Stephanie, John e Lyle. Per tutto il giorno avevano atteso notizie dall'avvocato Maresca che li rappresenta nel processo e poi, quando erano già le 22, hanno ascoltato in silenzio il verdetto in aula. Nell'ultimo anno si sono sforzati di restare appesi a quella fiducia nella magistratura italiana e nella polizia che gli aveva promesso di consegnare alla giustizia gli assassini della loro Mez. Uno di loro, secondo il gup, è Rudy Guede. Se Amanda e Raffaele sono gli altri due lo dirà il processo. «Quando il giudice ha letto la sentenza - ha commentato John Kercher trattenendo le lacrime - è stato durissimo guardare negli occhi quel ragazzo e sapere che è stato lui ad uccidere mia sorella». «Thank you» continua a ripetere mamma Arline abbracciando i ragazzi della squadra mobile di Perugia. «Thank you». ♦

NO GLOBAL, NO SOVVERSIVI

Né condotta né associazione sovversiva per i 13 no global arrestati nel 2001, tra cui Francesco Caruso. La motivazione della sentenza, depositata ieri, decreta che non vi fu sovversione.

zata al termine di un gioco erotico a cui rifiutò di sottoporsi. Una decisione, quella del gup Micheli, che sposa in pieno la tesi sostenuta dai pubblici ministeri Giuliano Mignini e Manuela Comodi, che ieri mattina hanno espresso il proprio parere negativo alla concessione degli arresti domiciliari a Sollecito e la Knox. «Non se ne parla nemmeno», ha dichiarato Mignini spiegando che nei loro confronti sussistono ancora il rischio di fuga e di inquinamento delle prove.

Chiuso nel suo ufficio il gup Micheli ha letto e riletto per tutta la giornata i faldoni dell'inchiesta mentre a poche decine di metri, chiusi in stanze di sicurezza e guardati a vista dagli agenti della polizia penitenziaria, Rudy, Amanda e Raffaele hanno contato le ore che li separavano dal primo verdetto sulla loro sorte. Nervoso più degli altri, l'ivoriano ha fatto a lungo i conti con i suoi legali sugli anni di carcere che potevano attendere in caso di condanna al termine del rito abbreviato, giocando ad incastro fra le attenuanti e le ag-

Nokia E71 a 0€ con B.mail Pro. La via più veloce tra la settimana e il weekend.



NOKIA
Eseries

2400 minuti verso tutti
e 20 GB di traffico internet al mese.



Business



Store

199 100 700

tre.it/business

B.MAIL PRO: CANONE MENSILE 79€ INCLUDE 2400 MIN. DI CHIAMATE VOCE NAZIONALI SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA CON TARIFFAZIONE AL SECONDO (MAX. 600 MIN./SETTIMANA), 600 SMS NAZIONALI (MAX. 150 SMS/SETTIMANA) E 200 MMS NAZIONALI (MAX. 50 MMS/SETTIMANA), 20 GB DI TRAFFICO INTERNET/MAIL SOTTO COPERTURA 3 (MAX. 5 GB/SETTIMANA). VIDEOFONINO® IN COMODATO D'USO E ASSISTENZA TECNICA KASKO FULL INCLUSA NEL CANONE. DURATA CONTRATTUALE 24 MESI CON CORRISPETTIVO PER RECESSO ANTICIPATO. PREZZI IVA ESCLUSA. VERIFICA LA COPERTURA UMTS/HSDPA SU WWW.TRE.IT. PER INFO SU CONDIZIONI E COSTI RELATIVI AL TRAFFICO OLTRE SOGLIA VISITA LA SEZIONE PIANI TARIFFARI SU WWW.TRE.IT/BUSINESS O 3 STORE.

→ **Sfruttatori** equiparati ai mafiosi: confisca dei beni e pene più severe

→ **Più finanziamenti** per il fondo di protezione assegnato alle vittime

Prostituzione, ecco la legge del Pd: i sindaci scelgano le aree per le lucciole

Domani inizia in Commissione Affari Costituzionali la discussione sui ddl sulla prostituzione. Il Pdl punisce con l'arresto cliente e prostituta, il Pd punta alla confisca dei beni del racket.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Prostituite in carcere o in appartamenti e quartieri a luci rosse? Ricomincia da qui, 49 anni dopo la legge Merlin che abolì le case chiuse, il dibattito politico in Parlamento sulla prostituzione. Da domani se ne occuperà la Commissione Affari Costituzionali del Senato dove, sicuramente, a «tenere banco» saranno i due disegni di legge del governo e del Pd. Il primo voluto dal ministro Carfagna e già licenziato dal Consiglio dei ministri, il secondo dal ministro ombra Vittoria Franco - prima firmataria - e dalla capogruppo Anna Finocchiaro, con il placet del Nazareno. Due leggi, due approcci completamente diversi per affrontare quella che ormai è diventata una emergenza transnazionale: lo sfruttamento delle donne - soprattutto immigrate clandestine - da parte di spietate organizzazioni. Criminali pronti a cogliere gli «umori» del mercato: ragazze sempre più giovani, meglio se minorenni. La destra con il suo ddl punta su sicurezza e «decoro urbano» - via dalla strada - il Pd cerca di affrontare la questione sociale che il fenomeno pone ma sin da ora è evidente che di questioni se ne apriranno altre. Infatti, mentre il governo introduce il reato di prostituzione e inasprisce le pene per lo sfruttamento dei minori, il Pd punta ad equiparare le pene per chi sfrutta la prostituzione a quelle di chi compie di reati di mafia introducendo la confisca dei beni, prevede la sanzione amministrativa - da mille a seimila euro - per prostitute e clienti e destina i relativi introiti a programmi di integrazione sociale e formazione professionale in favore delle vittime dello sfruttamento.

Nel terzo comma dell'articolo 2 si lascia la possibilità ai Comuni, e dunque ai sindaci, di individuare luoghi dove far praticare la prostituzione «in condizioni di riservatezza, eventualmente prevedendone modalità di utilizzo e orari» con «presidi sanitari» e corpi di polizia «a composizione prevalentemente femminile».

Via libera anche all'utilizzo di appartamenti dove esercitare liberamente e senza costrizione, anche insieme a colleghe, non più di tre, purché nessuna di queste tragga vantaggio economico dal lavoro di altre. «Praticamente siamo di fronte ai casini regolamentati», commenta il sindaco di Genova Marta Vincenzi «concettualmente molto arrabbiata per questa impostazione della legge». SuperMarta che solo pochi giorni fa ha

il sindaco di Genova

«Non sono d'accordo sull'impostazione del ddl Che succederà? Ci saranno i quartieri e le case a luci rosse?»

suscitato una protesta delle prostitute per aver chiuso «i bassi» della città, è molto critica con il ddl delle colleghe parlamentari. «Non capisco perché si devono mettere insieme aspetti molto diversi tra loro: la vera emergenza è la tratta delle donne. Non dobbiamo regolamentare la prostituzione negli appartamenti o nei quartieri. Così non andiamo da nessuna parte. Ci saranno i condomini a luci rosse? E ci saranno Comuni a luci rosse? Il Parlamento deve dettare una civiltà giuridica, non possiamo arretrare rispetto alla stessa Merlin».

Di parere opposto il primo cittadino di Gela, Rosario Crocetta: «Trovo che una norma così predisposta sia molto importante perché non introduce l'obbligo per i Comuni di individuare luoghi per la prostituzione, ma demanda questa decisione alla valutazione della comunità. È una norma di civiltà». ♦

La proposta del governo

Ecco le misure del governo: la prostituzione in luogo pubblico o aperto al pubblico è punita con l'arresto da 5 a 15 giorni e un ammenda da 200 a 300 euro. Pene da sei a dodici anni - e multa da 15mila a 150mila euro - per chi fa prostituire e sfrutta i

minori, pena aumentata di un terzo se la vittima ha meno di sedici anni. Si introduce l'associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento. Si dispone il rimpatrio dei minori stranieri non accompagnati che esercitano la prostituzione.



Roma. Giovani prostitute

Come è regolata nei paesi europei

GRAN BRETAGNA: fornire sesso a pagamento non è illegale, ma lo sono l'adescamento e lo sfruttamento della prostituzione. Le prostitute prevalentemente lavorano in locali e abitazioni private, ma anche in strada.

GERMANIA: la prostituzione è regolata da norme che di fatto legalizzano l'attività delle 400.000 lavoratrici del sesso del Paese. La legge assegna alle prostitute tutte le garanzie in materia di malattia, disoccupazione e pensione. Le prostitute tedesche pagano le tasse.

OLANDA: la prostituzione è legale fin dal 1815. Dall'ottobre 2000 sono diventati legali anche i bordelli. L'Olanda dispone inoltre di zone "speciali", dove le professioniste del piacere lavorano all'aperto. La polizia però le può arrestare se lavorano fuori da queste aree.

IRLANDA: la prostituzione è reato. Non esistono case chiuse e sono previste ammende ed arresto per le prostitute ed i clienti.

FRANCIA: la legge non considera reato la prostituzione di adulti sulle strade. Secondo le nuove regole viene definita "attività che viola la tranquillità e l'ordine pubblico". Sanzioni, quindi, contro l'adescamento e i clienti.

SPAGNA: la legge non considera reato la prostituzione di adulti sulle strade. Secondo le nuove regole viene definita "attività che viola la tranquillità e l'ordine pubblico". Sanzioni, quindi, contro l'adescamento e i clienti.



FRASE DI...
Franco Grillini
presidente onorario di Arcigay



«Il cardinal Caffarra, con la sua cultura omofoba, offende milioni di cittadini ed è incapace di comprendere la modernità. In tutta Europa ci sono leggi che riconoscono le coppie di fatto».

L'Unità

MERCOLEDÌ
29 OTTOBRE
2008

15

5 domande

Vittoria Franco, ministro ombra Pd

«Le nostre sono misure per combattere la tratta»

Vittoria Franco, ministro ombra delle Pari Opportunità, sa bene che la polemica è dietro l'angolo. Dietro l'angolo di casa propria.

Senatrice, non teme l'impopolarità delle proposte contenute nel ddl?

«Attenzione, noi non abbiamo presentato un disegno di legge sui quartieri a luci rosse. Stabiliamo che la prostituzione è un reato se praticata in luoghi pubblici».

Ma la punite con una sanzione amministrativa a carico di prostitute e clienti.

ti.

«La sanzione amministrativa è immediatamente esigibile, mentre per l'ammenda prevista dal ddl del governo bisogna aspettare il terzo grado di giudizio».

Lei non li chiama quartieri rossi, ma cosa sono le aree che i Comuni possono destinare alla prostituzione?

«Nel ddl sono previsti come seconda istanza, nei casi in cui questo si presenti necessario per le particolari condizioni di una città o di un

quartiere. Ma prevediamo anche la possibilità per le donne che decidono liberamente di esercitare la prostituzione di riunirsi, al massimo in tre, in un appartamento senza incorrere in alcuna sanzione. Anche questo è un modo di contrastare lo sfruttamento e la tratta».

Il vero problema resta proprio la tratta. Come lo affrontate?

«Prevediamo pene durissime per chi si macchia di questo reato equiparandolo ai reati di mafia. Il ddl prevede che i beni confiscati e la riscossione delle sanzioni amministrative confluiscono nel Fondo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri destinato alle vittime dello sfruttamento per aiutarle a reinserirsi nella società e trovare un lavoro. È in questo modo che si affronta un problema che è soprattutto sociale e non solo di ordine pubblico come per la destra. A

noi interessa il destino di queste persone, non ci limitiamo a dire che devono sparire dalle strade, vogliamo dare attuazione piena e fondi all'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione che tutela coloro che vogliono uscire dallo sfruttamento».

Prostituzione minorile: Carfagna prevede il rimpatrio dei minori. E voi?

«Questa misura è stata criticata sia dall'Unicef sia da Save The Children perché potrebbe non rispettare il principio del superiore interesse del minore. Noi introduciamo misure più efficaci come il reato di inescusabilità per ignoranza dell'età del minore, l'arresto in flagranza per i clienti e il divieto di patteggiamento. Ci sono tanti modi di affrontare un problema, c'è chi sceglie misure inefficaci, come il governo, e chi cerca, come noi, di stroncare il fenomeno alla radice». **M.ZE.**



FONDAZIONE CLOE



SICUREZZA E LEGALITÀ IN AGRICOLTURA NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE

29 ottobre 2008

Residence di Ripetta - Via di Ripetta, 231 - Roma

Presentazione del

“Primo Rapporto sulla sicurezza e la legalità in agricoltura nell'era della globalizzazione”

Francesco Baldarelli - Segretario Generale Fondazione Cloe
Chairman

David Sassoli - TG1
Discussants Speakers

Massimo D'Alema - Presidente Fondazione Italianeuropei

Pietro Grasso - Procuratore Nazionale Antimafia

Roberto Maroni - Ministro dell'Interno

Marco Minniti - Presidente Fondazione Cloe

Luca Zaia - Ministro delle Politiche Agricole

L'Osservatorio

Italo Saverio Trento - Direttore Osservatorio Fondazione Cloe

Giancarlo Brunello - Segretario Fondazione Humus

Antonio Carbone - Coordinatore del Panel Tecnico-Scientifico Fondazione Cloe

Sistema agroalimentare italiano e competitività

Introduce

Daniela Valentini - Assessore Agricoltura Regione Lazio

Discussants Speakers

Alfonso Andria - Ministro Agricoltura Governo Ombra

Antonio Buonfiglio - Sottosegretario di Stato Ministero delle Politiche Agricole

Riccardo Bagni - Vice Presidente COOP Italia

Paolo De Castro - Commissione Agricoltura - Senato della Repubblica

Francesco Divella - Commissione Politiche UE - Camera dei Deputati

Sergio Marini - Presidente Coldiretti

Nicodemo Oliverio - Commissione Agricoltura - Camera dei Deputati

Giuseppe Politi - Presidente Confederazione Italiana Agricoltura

Conclude i lavori

Anna Finocchiaro - Capogruppo PD al Senato della Repubblica

Segreteria Organizzativa Fondazione Cloe

Tel. 06/68134607 - Fax 06/6868415 - E-Mail: info@fondazionecloe.it



→ **Un dipinto** degli anni Trenta torna alla luce durante i lavori di restauro di palazzo di Giustizia
→ **La richiesta** L'Anpi chiede la rimozione, è un affronto alla capitale della Resistenza

Milano, riappare Mussolini in Tribunale

Nella città dove un giovane nero viene sprangato a morte, con il ministro La Russa che celebra Salò, adesso anche la "riscoperta" di un affresco propagandistico del Ventennio fascista in un edificio storico.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

La mascella, ovviamente, è volitiva. Il casco invece è d'ordinanza, come si usa per tutti quei dittatori che amano far ricordare il proprio passato militare. La richiesta dell'Anpi Lombardia, attraverso le parole del presidente regionale Antonio Pizzinato (ex segretario nazionale della Cgil) è semplice: «Quel dipinto va rimosso».

«Quel dipinto» è un affresco di propaganda, datato 1937, del pittore futurista (e allora di simpatie fasciste) Primo Conti. Raffigura il Cavaliere Benito Mussolini in uniforme militare, tra Virgilio e Napoleone. L'intento è chiaro: rappresentare il "Duce" tra i grandi dell'umanità, sotto lo sguardo compiaciuto del Cristo seduto sul trono. L'affresco, restaurato da poco più di un mese, campeggia alle spalle dello scranno dei giudici nella V sezione penale del palazzo di giustizia milanese, appena sopra la scritta «La legge è uguale per tutti».

«Che nel Tribunale della capitale della Resistenza e medaglia d'oro per la lotta partigiana» spiega Pizzinato «ci sia un'immagine di quel tipo, è un vero e proprio insulto. Nelle aule dei Tribunali, compreso ovviamente quello di Milano, viene osservata la legge dell'ordinamento italiano, che è diretta emanazione della Carta costituzionale. Si celebra la giustizia di un sistema democratico, che

non esisteva certo al tempo del Ventennio».

I restauratori del ministero dei Beni culturali stanno lavorando da più di un anno al recupero delle opere presenti nella struttura creata negli anni Trenta, durante l'apogeo del Regime, secondo i canoni del neoclassicismo aulico al tempo imperante.

Il restauro del dipinto di Primo Conti ha riguardato proprio la figura di Mussolini, il cui volto era stato cancellato per disposizione del Cln subito dopo il 25 Aprile, con della carta da pacco su cui poi era stata passata della vernice arancione. Da poco più di un mese invece il

I Partigiani Quell'immagine è un insulto alla nostra Costituzione

«Duce» è tornato a dominare sull'aula e pubblici ministeri, avvocati e giudici, come per esempio quelli attualmente impegnati nel processo contro il fotografo Fabrizio Corona, lavorano sotto il suo sguardo severo.

«Chi rappresenta lo Stato dal punto di vista istituzionale» continua Pizzinato «ha il dovere di rimuovere quell'opera. I ministri, per diventare tali, devono giurare sulla Costituzione, che è antifascista nello spirito e vieta espressamente la ricostituzione del Partito fascista attraverso l'articolo XII delle Disposizioni transitorie e finali. Avere in un aula di giustizia un affresco, per giunta di propaganda spinta, che raffigura Mussolini, è veramente il colmo. Ricordo che a Palazzo Marino c'è una targa con la motivazione per cui venne concessa la medaglia d'oro a Milano, una città che non dovrebbe mai dimenticare la sua storia». ♦

Foto di Maurizio Maulé/Fotogramma



Milano l'affresco di Mussolini a palazzo di Giustizia

Il dettaglio



«La giustizia del cielo e della terra»

La storia

L'opera di Primo Conti, un futurista che aderì al Fascismo

■ L'affresco restaurato di Primo Conti si intitola «La Giustizia del Cielo e della Terra» ed è stato dipinto nel 1937. Conti (1900-1988) fu membro del movimento futurista fin dal 1917. Amico personale del fondatore, Tommaso Marinetti, aderì al Fascismo, pur mantenendo posizioni autonome.

Processo Mills «Berlusconi venga a deporre»

La richiesta è arrivata da Federico Cecconi, il legale di David Mills: «Vogliamo Silvio Berlusconi come testimone in questo processo». La risposta del pm Fabio De Pasquale è arrivata a stretto giro di posta: «Testimonianza impossibile e inuti-

le, tutte le volte che è stato convocato, Berlusconi non si è mai presentato, mai ha risposto». I giudici si sono riservati di decidere il prossimo 14 novembre, quando è stata fissata la nuova udienza del processo. La difesa di Mills ha chiesto molte altre testimonianze, tra cui quella dell'armatore napoletano Diego Attanasio, al fine di fare luce sui flussi finanziari dentro a cui, secondo la procura, si nasconderebbero i soldi pagati da Berlusconi a Mills per il suo silenzio.

«Reggiani, ergastolo per Mailat». Lui: «Capro espiatorio»

La Procura di Roma ha chiesto ieri l'ergastolo per Romulus Nicolae Mailat, il venticinquenne romeno accusato di aver ucciso Giovanna Reggiani il 30 ottobre scorso nella stazione di Tor di Quinto, periferia capitolina. «Sono stati provati tutti i fatti con-

testati a Mailat» ha aggiunto Tommaso Pietrocarlo, legale del marito della vittima. Oggi tocca all'arringa della difesa, lo studio Livi-Piccini, e subito dopo ci sarà la sentenza della III Corte d'assise. Il romeno, che deve rispondere di omicidio, violenza sessuale e rapina, ha accolto impassibile la richiesta del pm. Poi si è sfogato: «Vogliono a tutti i costi un colpevole e penso di essere stato estratto da un mazzo di carte».



Camorra, duplice agguato davanti al bar

GRAGNANO ■ 48. A questa cifra arriva il conto dei morti ammazzati di camorra. L'ultimo duplice agguato ieri: a cadere sotto i colpi dei sicari sono stati Carmine D'Antuono, già affiliato

al clan degli Imparato, e Federico Donnarumma, ex autista del consigliere provinciale di An D'Auria. L'agguato è avvenuto sotto casa di Gaetano Amato, poliziotto de «La Squadra» su Rai3.

In pillole

RAZZISMO CONTRO FRATELLI EGIZIANI

Insulti razzisti, calci e pugni. Così un branco di minorenni si è accanito su tre italiani di origine egiziana, tutti minorenni. L'aggressione è avvenuta lo scorso 24 ottobre al Prenestino, periferia sud di Roma, ma solo lunedì scorso la polizia è riuscita a individuare otto ragazzi, tra i 15 e i 17 anni, componenti della baby gang. I tre fratelli, due ragazzi e una ragazza, sono stati aggrediti e percosi al grido di «sporco negro» verso le 8, mentre stavano andando a scuola.

IMMIGRATI: ARRESTATI TRE SCAFISTI

Sono sbarcati a Portopalo di Capo Passero, nel siracusano, 52 clandestini, tutti centroafricani, tra cui 5 donne. Una donna incinta è stata ricoverata all'ospedale Trigona di Noto e un uomo è stato ricoverato per problemi alle gambe. Tre scafisti, Maxamed Jaasim Nuunow, 22 anni, Xaxshi Cali Abshir, 25 anni, Rufaaci Maxamed Abdolkhaadir, 22 anni, tutti somali, sono stati fermati con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

20 ANNI PER L'INFEMIERA-KILLER

Condanna definitiva a 20 anni di reclusione per Sonya Caleffi, l'infermiera di Como accusata di aver ucciso cinque pazienti con iniezioni di aria. La prima sezione penale della Cassazione ha infatti rigettato i ricorsi dell'imputata e della procura generale di Milano (che chiedeva una pena più severa) contro la sentenza della Corte d'Assise d'Appello del capoluogo milanese.

BLITZ ANTIDROGA

Una «cupola» con ex Nar e Mala del Brenta

Ex fiancheggiatori dei terroristi neri di Fioravanti e Cavallini in «associazione» con noti affiliati alla Mala del Brenta e a quella della Comasina di Vallanzasca. Tutti insieme al vertice di una organizzazione che gestiva un vasto traffico di droga sull'asse Veneto-Lombardia-Emilia. In 23 sono finiti in carcere. Nell'operazione figura anche un «nostalgico» delle Br.

MALTEMPO

Pioggia e vento su Nord e Centro

Pioggia battente, temporali e vento forte un pò su tutta Italia per i prossimi giorni, ma ad essere maggiormente colpito è il Nord e il Centro, sul versante tirrenico. Le temperature non registrano cambiamenti di rilievo fino a giovedì quando diminuiranno le piogge, ma scenderà decisamente la colonna di mercurio.

DISLESSIA

Una legge per aiutare 350mila alunni

Tanti sono i ragazzi colpiti dalla disfunzione neurobiologica che interessa le funzioni legate al processo di lettura, scrittura e calcolo, ma senza colpire le funzioni cognitive globali. Per aiutarli l'Aid chiede «una norma che riconosca questo problema e favorisca l'integrazione didattica».

Beppino Englaro

«Dalla Cassazione ci si può attendere solo che ci si esprima a livelli altissimi».



Piero Grasso

«La 'ndranghetà è tra le mafie più pericolose, specie per il traffico di droga su scala internazionale».



Paco Ignacio Taibo II

«Studenti, non abbracciate la violenza: settarizza e riduce le capacità di espansione di questa lotta».





BERLINO TEMPELHOF

Chiude l'aeroporto del ponte aereo alleato

L'ultimo volo decollerà domani, alle 21.50, con a bordo 31 passeggeri. Lo scalo venne costruito da Hitler, ma il 24 giugno del '48 vi atterrò il primo Dc-3 nordamericano carico di cibo e carbone. E i piccoli paracadute con uva e cioccolato per i bambini lanciati dai bombardieri



LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

Un aereo Dornier 328 della Cirrus Airlines decollerà alle 21.50 del prossimo 30 d'Ottobre dall'aeroporto di Berlino Tempelhof in direzione Menheim. A bordo ci saranno 31 passeggeri, tra pendolari e curiosi. Con questo volo di routine si chiuderanno ottant'anni di storia fittissima dell'aeroporto voluto da Hitler, uno degli edifici più grandi al mondo, reso famoso dal ponte aereo statunitense nel 1948 e definito come «La madre di tutti gli aeroporti» da Norman Foster. Gli aerei lasceranno per sempre Tempelhof ma questo spazio, incastrato proprio nel centro della città, sarà riconvertito. Non senza polemiche.

Nella grande hall dall'architettura essenziale e geometrica regna in questi giorni un silenzio quasi irreale. Sui tabelloni si contano solo una decina di voli, verso Praga, Copenaghen, Bruxelles e Menheim. I pochi passeggeri sono raccolti attorno ai due banchi di check-in aperti. Alcuni si intrattengono di fronte a una serie di pannelli illustrativi che spiegano la storia e il futuro dell'edificio. Su uno di questi qualcuno ha scritto: «Lasst den Flughafen wie er ist, Ihr idioten!», (lasciate l'aeroporto lì dov'è, idioti!), Norbert Steinhoff, un anziano signore con una folta barba bianca scuote la testa di fronte alla scritta, «credo che sia giusto chiudere l'aeroporto», spiega Norbert che vive lì vicino ed ammette di essere solo venuto a curiosare, «la città cresce in continuazione e abbiamo bisogno di un aeroporto più grande. Le piste di decollo di Tempelhof sono troppo corte e possono partire solo aerei piccoli. È inutile».

«Chiuderlo è realista», spiega Jørg, un giovane danese che aspetta nella sala d'attesa, «però l'idea che chiuda per sempre mi provoca una strana sensazione, è un luogo carico di storia. Ho preso questo volo diverse volte ma oggi mi sembra di vivere un momento epocale». Il 24 giugno del 1948, quello che allora era l'unico aeroporto di Berlino, assisteva all'atterraggio del primo Dc-3 nordamericano con tonnellate di carbone e cibo. Era l'inizio del ponte aereo organizzato dalle forze alleate per sostenere Berlino ovest, isolata dall'URSS che aveva chiuso tutte le vie d'accesso della Repubblica Federale Tedesca alla parte di città sotto controllo alleato.

Subito dopo la caduta del muro apparve chiara la necessità di creare un nuovo grande aeroporto, ampliando quello esistente di Schoenefeld, situato a sud est del centro della città. Però le leggende come Tempelhof impiegano tempo a morire, e ancora

per anni l'aeroporto ha continuato a servire la città, seppur con un traffico molto limitato. Tutte le celebrità, da Robert De Niro a Brad Pitt e i Rolling Stones, che arrivavano in città ogni anno per la Berlinale, chiedevano esplicitamente di atterrarvi. L'anno scorso il sindaco della SPD, Klaus Wowereit ha deciso l'ultimatum. Il referendum popolare organizzato da quanti si opponevano alla chiusura è fallito in aprile per il mancato raggiungimento del quorum.

«Chiuderlo è una decisione molto stupida», commenta Helmut, seduto di fronte al tabellone, mentre si rigira tra le dita un tubetto di dentifricio. Helmut, che a Tempelhof lavora come pilota, pensa che sia insensato abbandonare questo edificio centrale, servitissimo dai mezzi. Le ragioni economiche non sono secondarie nell'operazione: il mantenimento dell'aeroporto costa 10 milioni di euro all'anno. «Con gli ultimi tre voli del 30 ottobre si chiude un'era significativa del trasporto aereo tedesco», spiega Ralph Kuntel portavoce di Flughafen Berlin GmbH, la concessionaria che gestisce l'aeroporto, «allo stesso tempo, la società degli aeroporti berlinesi compie un grande passo verso la realizzazione di uno dei progetti più importanti per il futuro della regione, la concentrazione dell'intero traffico aereo, entro il 2011, nell'unico aeroporto Berlin Brandenburg International, BBI».

Il maestoso edificio non sarà comunque distrutto, le sue parti saranno dedicate ad attività diversificate, anche se per ora tutte le proposte sono solo ipotesi. Il Senato di Berlino vorrebbe ricavare qui un gigantesco parco circondato da edifici residenziali. Mentre l'edificio dell'aeroporto, di quasi 300.000 metri quadri, potrebbe servire per uffici e attività culturali. La Biblioteca centrale di Berlino e quella regionale potrebbero trovare un posto all'interno del terminal. Le avances a Tempelhof arrivano anche dal mondo del calcio. La squadra della Bundesliga, Hertha Berlino, ha menzionato l'aeroporto come possibile area su cui costruire il suo nuovo stadio.

Gli Hangar dell'aeroporto nazista fanno gola inevitabilmente anche al mondo del cinema che li reclama come ulteriore location per le riprese, da aggiungere alle due già esistenti in città. Secondo il parere di Carl Woebcken, direttore degli studios di Babelsberg, dove Fritz Lang girava i suoi film, due Hangar potrebbero essere trasformati in teatri di posa e un terzo essere utilizzato per la realizzazione delle scenografie. Fino ad ora, nell'Hangar 2, un'ala già chiusa da tempo di 45.000 metri quadrati, si è esibita a fine settembre l'Orchestra Filarmonica in due concerti diretti da Simon Rattle, su musiche di Karlheinz Stockhausen. Però nessuno potrà dimenticare quegli aerei carichi, che atterravano ogni 90 secondi e quei piccoli paracadute con uva e cioccolato per i bambini che scendevano nel cielo di Berlino dal ventre dei bombardieri dell'uva.

Concerti e librerie

Il vecchio edificio sarà comunque utilizzato Dalla Filarmonica alla Biblioteca di Berlino

Cronologia

Dai voli americani al referendum fallito che ne decise la fine

24 giugno 1948, atterra il primo Dc-3 nordamericano con rifornimenti di carbone e cibo. È l'inizio del ponte aereo statunitense.

3 Ottobre 1990, dopo la caduta del muro di Berlino, l'aeroporto si apre a est. Atterrano i primi voli provenienti da paesi non Alleati.

Gennaio 1995 la direzione della Flughafen Berlin GmbH, la società che gestisce gli aeroporti berlinesi, comunica l'intenzione di chiudere Tempelhof.

1995 nasce ICAT il comitato di promozione dell'aeroporto di Tempelhof, che conta circa 1.200 membri provenienti dal mondo dell'economia, della politica e dello spettacolo

30 Ottobre 2004 fu la prima data designata dalle autorità berlinesi per la chiusura dell'aeroporto di Tempelhof, in accordo con il decennale progetto di fondere i tre aeroporti della città di Berlino in uno.

Gennaio 2007 il sindaco della SPD Klaus Wowereit annuncia a sorpresa l'intenzione di chiudere l'aeroporto entro un anno.

26 Aprile 2008 il referendum per salvare Tempelhof dalla chiusura fallisce per il mancato raggiungimento del quorum.

30 Ottobre 2008, l'ultimo volo Cirrus Airlines da Berlino a Manheim.

La memoria

DEI LUOGHI

L'ARCHITETTO

Norman Foster

«È la madre di tutti gli aeroporti». La definizione è stata data dall'architetto britannico Norman Foster, lo stesso della cupola del Reichstag.

IL DITTAIORE

Adolf Hitler

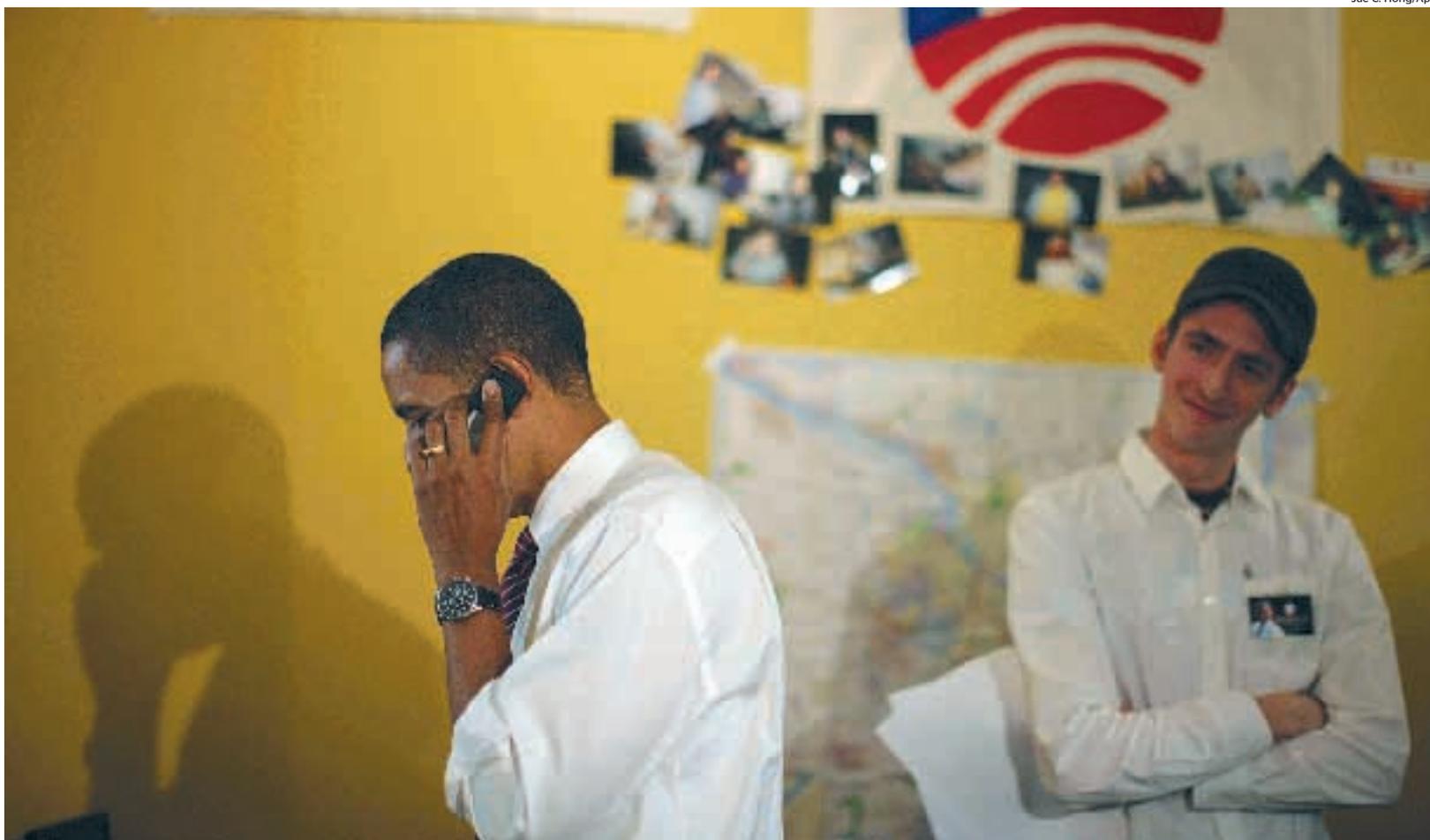
Voluto dal dittatore Adolf Hitler nel 1936 è il terzo edificio più grande al mondo dopo il Pentagono e il Palazzo del Parlamento di Bucarest.

→ **I due giovani neonazi** accusati di aver voluto uccidere Barack rischiano l'ergastolo

→ **Gli agenti federali** hanno sempre considerato alto il rischio attentati contro il senatore nero

Per Obama 500 minacce «Non temo per la mia vita»

Jae C. Hong/AP



Pittsburgh Barack Obama al telefono con un potenziale elettore

I media americani hanno liquidato la notizia del complotto per uccidere il senatore nero. Anche Barack sdrammatizza. Ma resta un esempio inquietante dell'odio razziale che ancora serpeggia

ROBERTO REZZO

NEW YORK
robertorezzo@unita.us

«Non temo per la mia vita - ha dichiarato Barack Obama dopo l'arresto di due naziskin che progettavano di assassinarlo - Mi sento più che sicuro con la protezione assegnatami dal Secret Service». La notizia è stata liquidata dai media americani come un episodio mar-

ginale. Neppure i protagonisti erano convinti di poter riuscire nell'impresa. Ma resta un esempio inquietante dell'odio razziale che ancora serpeggia nella società americana. Daniel Cowart, ventenne, e Paul Schlesselman, di due anni più giovane di lui, avevano in mente di sparare a Obama da un'auto in corsa. Dopo aver fatto una strage in una scuola del Tennessee frequentata prevalentemente da ragazzi afro americani. Obama non ha in programma nessuna tappa in Tennessee prima delle elezioni e non è chiaro dove avessero ipotizzato di tendergli un agguato.

L'indagine è stata condotta dalla Atf - Bureau of Alcohol, Tobacco, Firearms and Explosives - una divi-

IL CASO

Le figlie a Barack: niente spot sul canale Disney

■ Niente spot elettorali sui canali per ragazzi Disney e Nickelodeon: è stata Malia, la figlia di 10 anni di Barack Obama, a chiederlo a suo padre. «Non vorrai interrompere la mia tv?», avrebbe detto la piccola.

Lo spot di mezz'ora che Obama ha in programma andrà in onda invece in prima serata sulle emittenti Cbs, Nbc e Fox, pagate un milione di dollari ciascuna.

sione del dipartimento americano di Giustizia che ha il compito di prevenire reati federali commessi con armi da fuoco o esplosivi e combattere il contrabbando di alcol e tabacco. Compariranno domani mattina in tribunale per la formalizzazione dei capi d'accusa. Imputati di almeno dieci reati, in caso di condanna, rischiano l'ergastolo. Al momento i loro avvocati si sono trincerati dietro un secco «no comment».

Dalle indagini è emerso che i due neo nazisti si erano ispirati alla figura di David Lane, un esponente dell'organizzazione terroristica The Order, una delle tante sigle in cui negli Stati Uniti si è riciclato il famigerato Ku Klux Klan, attiva all'inizio degli anni '80. Lane - condannato a 190

■ Anche in Italia impazzano le scommesse sui candidati alla Casa Bianca. Obama resta il favorito

■ Per conquistare la Pennsylvania il leader repubblicano ha preso le distanze da Bush



■ Da 4 decenni rappresenta l'Alaska al Congresso. Era accusato di corruzione. Un colpo per Palin.

anni per l'omicidio del giornalista radiofonico Alan Berg - morto lo scorso anno in carcere all'età di 69 anni. Dalle sue opere l'idea di ammazzare a colpi di arma da fuoco 88 studenti: ovvero due volte l'ottava lettera dell'alfabeto, come Heil Hitler. E di decapitarne 14, il numero di parole contenute nel mantra preso da Mein Kampf: «Dobbiamo garantire l'esistenza del nostro popolo e il futuro dei nostri bambini bianchi».

L'INCHIESTA

«Onestamente non sappiamo se avessero davvero la capacità o i mezzi per portare a termine il piano di cui parlavano - sono le parole di Malcolm Wiley, portavoce del Secret Service a Washington - Ma è nostro dovere prendere sul serio qualsiasi tipo di minaccia. Grande o piccola che sia». La procedura standard fa scattare automaticamente un'indagine ogni qualvolta siano intercettate invettive di tipo estremo. Espressioni come «uccidere», «far fuori»,

Le indagini

I giovani si erano ispirati a David Lane esponente del gruppo terroristico The Order

«eliminare» sono il tipico campanello di allarme che fa scendere in campo i servizi di sicurezza. I due si erano conosciuti e discutevano il loro piano comunicando su Internet. E questa è l'indicazione principale del fatto che si tratti di due dementi.

Gli agenti federali hanno sempre considerato elevato il rischio di attentati nei suoi confronti in quanto primo candidato alla Casa Bianca del primo partito americano. Ha ottenuto la protezione del Secret Service sin dal maggio del 2007, prima di qualsiasi altro candidato nella storia delle presidenziali americane. Dall'inizio delle primarie - secondo fonti confidenziali raccolte dall'Unità - le minacce riguardo possibili attentati contro Obama sono state oltre 500. Soltanto in una dozzina di casi sono state ritenute serie abbastanza da portare al fermo dei protagonisti. I tre naziskin strafatti di anfetamine arrestati alla fine di agosto a Denver durante la convention democratica sono il classico esempio citato dalle forze dell'ordine a proposito di complotti mal congeniati e senza possibilità di successo. Indipendentemente dalle comunicazioni intercettate o dalle armi a disposizione. L'episodio non ha fatto scattare ulteriori misure a protezione del candidato democratico. ♦

IL PLOT ESAGERATO IN ITALIA

CASA BIANCA

Luca Sofri



I maggiori quotidiani americani hanno confinato alle pagine interne il delirante piano per uccidere Obama, la cui concretezza è stata riassunta ieri da un portavoce dei servizi segreti: «al momento, non sembra esserci nessun reale progetto di attentato». Da noi, la precipitosa traduzione di «plot» - che vuol dire anche progetto, disegno, trama - nel tenebroso «complotto» ha generato qualche sopravvalutazione.

Nella precipitosa corsa ad analizzare gli errori di McCain, ieri sul sito Daily Beast lo si è accusato di aver trascurato gli Amish: in effetti, nel combattuto stato della Pennsylvania sembra che la comunità sia piuttosto indifferente al voto, mentre la sua partecipazione fu a suo tempo decisiva per Bush, che seppe corteggiare gli Amish e rassicurarli sulla sua devozione religiosa.

A dire quale partita si giochi là, in Pennsylvania ieri erano tutti e due i candidati. Anzi, c'era pure Sarah Palin. Obama ha tenuto un comizio alla Widener University intirizzito sotto un diluvio.

C'erano novemila persone e nessuno ha poi discusso se fossero centomila o cinquantaquattro (mentre qui si esibiscono milioni, gli americani consentono serenamente che i centomila ai recenti comizi di Obama fossero folle straordinarie).

Qualche sostenitore di Obama sovraccitato ha sostenuto in rete in questi giorni che a un comizio di Sarah Palin qualcuno avrebbe gridato «negro!» all'indirizzo di Obama, e lei non avrebbe reagito. Diversi presenti hanno smentito, ma la cosa buffa è che la smentita sostiene che all'indirizzo di Obama sia stato invece urlato «redistributore!», per via della solita accusa di voler redistribuire la ricchezza. ♦

In 20 Stati 160 gang La galassia violenta degli skinhead neonazisti

Sono almeno 6mila, presenti in almeno venti Stati. Sono gli skinhead neonazisti Usa. Parte di una galassia di gruppi dell'ultradestra americana. Un universo impastato di razzismo e fondamentalismo «ariano».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
u.degiova@yahoo.it

Il loro movimento è in crescita su tutto il territorio statunitense: dalla California a Washington, dal Texas all'Oregon. Nel 1988 erano 1.550 in dieci Stati. Vent'anni dopo, sono oltre 6000 dislocati in almeno venti Stati. Un recente censimento del Dipartimento ricerche dell'«Adl» ha individuato almeno 160 gang. I loro nomi di battaglia non si prestano ad equivoci: «SS d'America», «Resistenza ariana», «Supremazia ariana», «Fronte americano». Sono gli skinhead americani. Parte di un universo di gruppi eterogenei, a cui fanno capo milizie, suprematisti e fondamentalisti cristiani. Il capo spirituale di questi «hate group» è forse il Reverendo Richard Butler, che gestisce l'«Aryan Nation» (nonché l'affiliata «Church Of Jesus Christ Christian») dal suo quartier generale di Hayden Lake, in Idaho. Nuovi gruppi e vecchie gang si uniscono alle formazioni «storiche» del neonazismo Usa, come il Ku Klux Klan e l'Aryan Nation. Il loro proposito, ieri come oggi, resta quello di dar vita ad una sorta di «Jihad» ariana, profetizzata dai «Diari di Turner», la delirante bibbia dell'estrema destra americana che descrive il rovesciamento del governo americano per mano di «patrioti» miliziani armati. Tra i gruppi più attivi, e ideologizzati, vi sono quelli che si riconoscono nel credo della «Christian Identity», un movimento che si rifà a un oscuro «israelismo britannico», del diciannovesimo secolo, e che si raccoglie attorno alla «Church of Jesus Christ Christian». Secondo loro il popolo di Dio non sarebbero gli ebrei, ma i bianchi dell'Europa settentrionale (gli ebrei sarebbero in compenso i figli di Satana). Il nemico comune è il governo di Washington.

Gruppi di neonazisti infiltrano l'esercito statunitense, tanto che or-

mai si trovano graffiti della «Nazione Ariana» a Baghdad. L'allarme è stato lanciato, due anni fa, dal Southern Poverty Law Center (Splc), un'organizzazione che monitora le attività dei gruppi razzisti negli Usa, che ha parlato di «migliaia di estremisti di destra» tra le truppe americane. Eric Glibe, presidente della National Alliance (uno dei più grandi gruppi neonazisti negli Usa), conferma l'aumentata presenza di nazionalisti bianchi nelle forze armate, ma non ci vede il problema. «Sono persone orgogliose della propria patria, l'esercito dà esperienza e buone opportunità di carriera, che male c'è?», taglia corto.

Una esigua minoranza, certo. Ma non per questo da sottovalutare. Per rendersene conto basta visitare uno dei cento siti web legati all'ultradestra americana. Il «white power» viaggia via internet. E crea un sistema di alleanze, non solo «mediatiche», tra i neonazisti Usa e quelli europei. I nazi americani hanno il loro «eroe»: Timothy McVeigh, l'autore della strage di Oklahoma City (19 aprile 1995, 168 vittime). McVeigh verrà giustiziato nel 2001. Sette anni dopo, è ancora un mito per l'ultradestra made in Usa. ♦

I NUMERI
Armi, soldi e web
Tutte le cifre dell'ultra destra

6000 ■ Sono gli skinhead neonazisti americani. Le loro gang sono presenti in almeno venti Stati.

30 ■ Sono i gruppi ritenuti più pericolosi.

100 ■ Sono i siti web che fanno riferimento alla destra radicale americana. Oltre ai gruppi skinhead neonazi, in Internet sono propagandate anche le idee, i programmi, gli appuntamenti delle milizie fondamentaliste cristiane.

200 ■ milioni di dollari all'anno. È il «tesoro» dell'ultradestra americana, acquisito attraverso pubblicazioni ed elargizioni private.

→ **La giovane donna** era stata condannata a morte per adulterio

→ **Chisimaio** è la città del Sud caduta nelle mani dei fondamentalisti filo Al Qaeda

Somalia, lapidata nella roccaforte degli islamici L'Europa protesta

La giovane Aisha, 23 anni, è morta tra atroci sofferenze nello stadio di Chisimaio, nel sud della Somalia. Lapidata e sepolta è stata per tre volte estratta dalla fossa per constatarne la morte.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

Si chiamava Aisha Ibrahim Duhulow, aveva 23 anni. Non è stato facile ucciderla. Dopo averla massacrata a pietrate, l'hanno sepolta nello stadio di Chisimaio, città portuale della Somalia del sud, ma hanno lasciato fuori la testa sanguinante per essere certi di averla ammazzata. Per tre volte l'hanno tirata fuori dalla buca finché il suo volto è diventato una maschera insanguinata e il suo corpo dilaniato dalle pietre era ormai esanime. È successo nel Paese più devastato del pianeta, dove, a due anni dall'invasione etiopica, le Corti Islamiche, fratelli africani dei talebani dell'Afghanistan, hanno ieri organizzato un'operazione mediatica. L'esecuzione della giovane, «rea» di adulterio è avvenuta

nello stadio gremito di gente. Quando i torturatori hanno inferito sulla ragazza, i suoi parenti hanno gridato e si sono fatti avanti, ma le guardie hanno sparato ad altezza d'uomo uccidendo un bambino. Ma solo questo «danno collaterale» non era stato previsto dalla regia fondamentalista. Tutto il resto, il macabro rituale e l'accanimento sul corpo della giovane morente, sono tasselli di una vera e propria offensiva degli estremisti. Volevano mostrare alla gente del posto il loro potere e informare il mondo, dare la prova che la Somalia non è pacificata. Domenica scorsa a Gibuti i rappresentanti del governo di transizione, gradito ad alcuni «signori della guerra» e sostenuto da Addis Abeba, ed alcuni capi ribelli delle Corti Islamiche (cacciate nel dicembre del 2006 da Mogadiscio) hanno raggiunto un accordo per il progressivo ritiro degli etiopici, sostenuti dagli americani. Ieri gli integralisti hanno fatto sapere che non intendono sventolare la bandiera bianca. L'Unione Europea condanna «un'esecuzione particolarmente ignobile alla quale è stata data deliberatamente una pubblicità insostenibile».



Somalia Combattenti islamici

La denuncia di Medici senza frontiere: «Migliaia in fuga dalla guerra nel Congo»

È l'Apocalisse. Colette Gadenne è appena tornata dal nord Kivu dove dirige la missione di Medici senza frontiere e ieri a Roma ha descritto la tragedia in corso. Questa regione della Repubblica Democratica del Congo, un tempo salotto dei colonialisti belgi (dei quali restano le stupende villette sul lago Kivu) è da più di dieci

anni sconvolta da guerre e guerriglie. Gli ultimi accordi siglati a Goma tra i governativi e i gruppi ribelli la scorsa estate sono ormai carta straccia. Si combatte dappertutto, tutti contro tutti. «Negli ultimi giorni nei nostri tre ospedali - ha detto Colette Gadenne - arrivano centinaia di feriti, tantissime donne sono vittime di

stupri, masse di profughi si muovono senza meta da una lato all'altro della regione, raggiungerli con le nostre "cliniche mobili" non è facile e i rischi sono elevatissimi». Msf gestisce tre ospedali a Rutshuru, Mweso, Masisi e Kitchanga. In quattro anni 7500 donne vittime di ogni sorta di abuso e violenza hanno fatto ricorso

alle cure dei medici, molti dei quali (31 solo nel 2008) giunti anche dall'Italia. Ong e agenzie dell'Onu - secondo Medici senza frontiere - sono presenti a Goma (capitale del Nord Kivu, est del Congo) ma «nelle zone più colpite dal conflitto l'assenza delle organizzazioni umanitarie è assoluta». «Noi - dice il direttore di Msf per l'Italia Kostas Moschochoritis - forniamo assistenza medica, ma c'è bisogno di generi di prima necessità e di aiuti alimentari». Si calcola che un terzo dei 3,5-4 milioni di abitanti della zona sia in fuga dalla guerra.

T. FON.

La crisi economica internazionale è alla base dell'aumento dei suicidi.

Dopo le polemiche per il raid Usa Bashir Assad ha annullato anche il vertice con l'Iraq



È morto dopo due mesi di agonia padre Bernard Digal, il cattolico picchiato dai fondamentalisti indu

MERCOLEDÌ
29 OTTOBRE
2008

→ **Il premier giapponese:** Kim Jong-il è ricoverato in ospedale. Forse colpito da ictus

→ **Pyongyang** nei giorni scorsi ha allertato le sue ambasciate: presto avrete importanti notizie

Corea del Nord, il mistero del caro leader

Il leader nordcoreano forse è in fin di vita. Per la prima volta un capo di governo, il giapponese Taro Aso, si espone pubblicamente parlando della declinante salute di Kim Jong-il: ma non è incapace di intendere

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinnetto@unita.it

Grande e caro, eppur mortale. Alternativamente incensato per anni e anni dalla propaganda di regime come «grande leader» o «caro leader», Kim Jong-il versa ora in gravi condizioni. Forse è in fin di vita, colpito da un ictus. Pyongyang ha dato la sveglia alle proprie ambasciate nel mondo: presto dirameremo una notizia importante, tenetevi pronti. Lo hanno rivelato i maggiori quotidiani di Tokyo, interpretando il messaggio come il preannuncio di un lutto al massimo livello gerarchico. O di un imminente clamoroso cambio al vertice del potere comunista. Il governo nordcoreano ha subito

celebrazioni per il sessantesimo anniversario della Repubblica popolare democratica di Corea. Un'assenza pesante come il silenzio che non la spiegò in alcun modo.

Quel vuoto sul palco si dilatava ad occupare uno spazio di grandezza politica inversamente proporzionale alle dimensioni fisiche della figura minuta e grassoccia del capo supremo. Qualche settimana dopo la tv di Stato mandava in onda immagini di Kim ad una parata militare. Ma era un filmato vecchio e il goffo tentativo di distorcere la realtà non fece che alimentare ulteriormente l'assordante tam-tam delle intelligenze di Tokyo, Seul e Washington, sempre più convinte che il numero uno nordcoreano fosse in ospedale, ricoverato per un colpo apoplettico.

Il viaggio a Parigi

Alcuni giorni fa uno dei figli del dittatore è stato visto a Parigi. Da lì sarebbe poi ripartito alla volta di Pyongyang accompagnato da un famoso neurochirurgo francese.

L'ormai probabile uscita di scena di Kim Jong-il, anche in caso di sopravvivenza, avviene in un momento cruciale per il negoziato sul programma nucleare militare di Pyongyang. Poche settimane fa la Corea del Nord ha riconfermato di rinunciarvi ottenendo in cambio di essere tolta dalla lista americana dei Paesi appartenenti al cosiddetto asse del male. Premessa per l'avvio di future normali relazioni diplomatiche normali fra i due Paesi e per la firma di un trattato di pace. Ufficialmente le due Coree sono ancora in guerra ed il confine lungo il trentottesimo parallelo non è che il provvisorio spartiacque di un armistizio che perdura da 55 anni. Difficile prevedere se i successori del defunto o depresso o dimissionario Kim procederanno lungo la via del dialogo o sceglieranno di tornare allo scontro. Ieri la cronaca registrava un messaggio minaccioso alle «autorità fantoccio» della Corea del sud che hanno lanciato oltre il confine volantini contenenti critiche al regime del Nord. «Si mettano bene in testa che i nostri attacchi preventivi ridurranno ogni cosa al Sud allo stato di macerie».



Foto Ap

Pyongyang ritratto di Kim Jong-il per le vie della capitale nord-coreana

PYONGYANG

Soldato fugge

Per la seconda volta in dieci anni un militare nordcoreano è riuscito a scappare e trovare rifugio in Corea del Sud.

smentito con ostentata indignazione. Poi però è stato lo stesso premier giapponese Taro Aso, ieri, a tornare sull'argomento. Ha sorvolato sul presunto allarme diplomatico, ma ha confermato le voci sulla declinante salute del dittatore, anche se, ha aggiunto, «non credo che Kim Jong-il sia totalmente incapace di prendere decisioni».

Sinora i media avevano registrato solo indiscrezioni e rivelazioni di fonti attendibili ma anonime. Per la prima volta si espone pubblicamente un capo di governo. Difficile a questo punto pensare che sia tutto un equivoco o una montatura. Le voci sulla morte o malattia o fine politica di Kim si susseguono dal 9 settembre, quando disertò le

NOODLES COMUNICAZIONE.IT © Copyright BasicNet SPA

SHOW ROOM: 800949929

K-WAY®

Gli Stati Uniti verso il dialogo con i talebani

WASHINGTON ■ Si profila una svolta nella politica Usa in Afghanistan: i media statunitensi hanno rivelato che la Casa Bianca sta considerando di avviare contatti, anche attraverso il governo di Kabul, con esponenti talebani.

Il possibile cambiamento di strategia sarebbe dettato da un'evidente aggravarsi della situazione e dall'insediamento, a capo delle operazioni, di David Petraeus, il generale che aveva già sperimentato con successo un modello simile in Iraq: la speranza è di convincere parte dei talebani ad allontanarsi da Al Qaeda. L'iniziativa avrebbe il sostegno di entrambi i candidati alla Casa Bianca, nonché del presidente afgano Karzai.

Il Giappone di Aso non ferma il boia: 15 morti nel 2008

TOKYO ■ Il nuovo governo giapponese di Taro Aso non cambia politica in fatto di pena capitale: ieri, ad un mese e mezzo dalle ultime impiccagioni, sono finiti sul patibolo Michitoshi Kuma, uomo di 70 anni colpevole del rapimento e dell'uccisio-

ne di due bambine nel 1992, e Masahiro Takashio, 55 anni, colpevole di aver ucciso un'anziana e sua figlia nel 2004 durante una tentata rapina.

Con le due esecuzioni di ieri, le condanne a morte eseguite nel 2008 in Giappone salgono a 15. Già lo scorso anno, nonostante le forti critiche da parte delle organizzazioni per i diritti umani, le impiccagioni erano state 46: il più alto numero da 30 anni a questa parte.



Iraq, autobomba nel mercato, 4 morti

BAGHDAD ■ Una violenta esplosione è avvenuta, nella mattinata di ieri, nei pressi del mercato popolare del quartiere di Al-Jihad, nella zona occidentale della capitale irachena.

Quattro persone sono rimaste uccise, ed almeno altre dieci ferite. La deflagrazione sarebbe stata causata da un'autobomba fatta esplodere a distanza.

Pillole

SCANDALO AIDS, SI DIMETTE BARRIA SANTIAGO DEL CILE La ministra della Salute cileno, la socialista Soledad Barria, ha rassegnato ieri le dimissioni per gli sviluppi di uno scandalo scoppiato nella città di Iquique, dove decine di persone affette da Aids non erano state messe a conoscenza della loro situazione. Il portavoce presidenziale, Francisco Vidal, ha confermato la decisione della ministra Barria, che ha scelto quindi di assumersi la responsabilità politica dello scandalo.

POLONIA: AUMENTO AEREI PRIVATI VARSAVIA Cresce in Polonia la flotta degli aerei personali, oramai mezzo di trasporto per eccellenza degli uomini più ricchi del Paese: i veivoli, 174 solo fino a quattro anni fa, ammontano ora a 225. Fra gli aerei più lussuosi in circolazione c'è quello - dal costo di circa 50 milioni di dollari - appartenente a Zygmunt Solorz, proprietario della rete «Polsat». Gli aerei in questione sono usati soprattutto per raggiungere località di vacanze nei fine settimana, mentre nei giorni lavorativi vengono fittati a terzi.

PROTESTE PER L'ELEZIONE DI GRAF VIENNA Fra le polemiche, il deputato del Fpoe di estrema destra Martin Graf è stato eletto ieri vicepresidente del parlamento austriaco. Graf, scelto con il 70% dei voti parlamentari, fa parte dell'associazione studentesca Olympia, solita invitare ai suoi raduni neonazisti e negazionisti dell'Olocausto. Nei giorni scorsi, di fronte alle numerose proteste sollevate dalla sua candidatura, Graf aveva in parte rinnegato le sue precedenti posizioni razziste ed antisemite, rifiutandosi però di lasciare l'associazione Olympia.

In breve

ISRAELE
Quasi certa la data, elezioni il 10 febbraio

Le elezioni politiche anticipate in Israele si terranno a metà febbraio. Lo ha detto il portavoce del parlamento Hila Mizrachi, aggiungendo che, sebbene lo scrutinio sia al momento fissato per il 10 di febbraio, c'è ancora la possibilità che i deputati votino una legge perché esso slitti al 17, così da non cadere in concomitanza della festività di Tu B'shava.

AUSTRIA
Haider, poliziotto sospeso ha venduto foto dell'auto
Un poliziotto della Carinzia è stato sospeso per avere venduto alla stampa le foto della carcassa dell'auto in cui l'ex governatore Joerg Haider ha perso la vita. L'agente sospeso era in servizio sul luogo dell'incidente. Nelle immagini pubblicate, all'interno del veicolo si vedono diversi effetti personali di Haider, tra cui anche alcuni stimolanti.

BRASILE
Atterraggio d'emergenza per l'aereo di Lula
L'aereo presidenziale con a bordo il capo dello stato Luis Inacio Lula da Silva è stato costretto ieri ad un atterraggio di emergenza subito dopo il decollo. A preoccupare l'equipaggio è stato un allarme indicante come aperto il portellone della stiva: era in realtà il dispositivo stesso d'allarme a non essere funzionante.

Serghei Lavrov

Il ministro degli Esteri russo ieri ha incontrato a Mosca il suo collega francese Kouchner



Michel Suleiman

Il presidente libanese sarà a Roma domani e venerdì Vedrà Napolitano il Papa e Berlusconi



Andrius Kubilius

Il leader conservatore vincitore delle elezioni legislative in Lituania è stato incaricato premier



→ **Assemblea** Cambia la governance, parte una stagione guidata dal presidente

→ **New entry** Marina Berlusconi in consiglio, Rampl e Tronchetti vicepresidenti

Geronzi spinge Mediobanca «Sosterremo la ripresa»

Dopo le battaglie dei mesi passati, vince la linea del presidente che conferma il ruolo finanziario e rilancia quello politico della prima banca d'affari italiana. E piazzetta Cuccia dribbla gli effetti della crisi.

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Cesare Geronzi ha tenuto la scena dalle undici del mattino fino alle prime ombre del pomeriggio governando l'assemblea degli azionisti di Mediobanca, che ha votato ciò che era stato già deciso, il bilancio e il ritorno alla cosiddetta governance tradizionale, cioè a un normale consiglio d'amministrazione, sconfessando il "duale" (la divisione tra management e "controllo") messo in piedi solo un anno fa. Geronzi ha vinto la partita non solo per aver risolto a suo favore un braccio di ferro che aveva conosciuto nei mesi scorsi momenti assai polemici, persino infuocati, lui a rimbroccare (come fece sul Sole24ore, intervistato dal direttore) quei manager che difendevano la loro autonomia e che soprattutto difendevano l'autonomia dell'istituto, cioè i conti degli azionisti (e degli investitori internazionali) dalle invadenze della politica italiana. Della politica vissuta sempre da Geronzi, come prima vocazione, in senso un po' curiale, e sicuramente con la convinzione che di là, da quelle parti, passano gli affari. Ha vinto ridisegnando e ridimensionando compiti del management, restituendo il potere, secondo le sue idee, a chi spetta, cioè a lui, il presidente, coadiuvato da un consiglio d'amministrazione che procede secondo l'onda del "familismo" di Berlusconi, che nella banca d'affari potrà contare oltre che sul vecchio amico Doris, tra i primi registi di Forza Italia, su Ben Ammar, su Ligresti, sul disponibile Tronchetti Provera (vicepresidente insieme



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Mediobanca Cesare Geronzi assume la presidenza dell'Istituto

con Dieter Rampl di Unicredit), adesso persino sulla figliola, Marina, che proprio ieri ufficialmente ha fatto ingresso nel nuovo cda, presidente Mondadori con una mano dalle parti di Rcs (come, bisogna sottolineare, Marco Parlangeli, quarantot-

Conti positivi
Undici miliardi di liquidità, malgrado il peso di Rcs e Telecom

tenne direttore generale della Fondazione Mps dal 2003, a nome della lista di minoranza).

Alla fine, Cesare Geronzi ha anche detto che Mediobanca è «il perno del sistema italiano, vocata a sostenere l'attività produttiva del Paese». Poco prima, ancora in assemblea, aveva chiarito: «In un contesto come questo, questa banca ha una

posizione importante. Dovremo sostenere la ripresa economica del Paese assieme alle altre grandi banche». Insomma, da grande timoniere, ha chiarito chi comanda: Mediobanca starà al centro di tutte le partite finanziarie ed economiche che contano e ancora di più oggi, nella tempesta che travaglia l'universo mondo e naturalmente anche la banca che fu di Cuccia, che però sta resistendo, come aveva illustrato sei ore prima, aprendo i lavori, Alberto Nagel. Perché i numeri, malgrado Mediobanca abbia perso dall'inizio dell'anno ben più del trenta per cento, anche a causa della perdita di valore delle sue partecipazioni (Generali, Rcs e Telecom), danno ragione, si dovrebbe riconoscere, ai suo manager. Come in effetti hanno riconosciuto quelli che contano, come Tronchetti, Doris, Bollorè, Bernheim... «Siamo liquidi per 11 miliardi - ha informato Nagel - in un momento in cui è molto im-

portante per fronteggiare avvenimenti non prevedibili». «Risultati straordinari», ha sentenziato lo stesso Geronzi, mai visto così felice, al punto da far sapere che rinuncerebbe al posto di vicepresidente di Generali e che non vorrebbe neppure una sedia nel consiglio di amministrazione dell'assicurazione... Anche se i risultati risentono «dell'inasprimento della crisi finanziaria». «Mediobanca ha chiuso il primo trimestre dell'esercizio 2008-2009 con un utile netto di 309,9 milioni di euro, in calo del 20,5% rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente... Sui costi (più 25%) ha pesato il lancio di CheBanca!, la nuova avventura rivolta al cliente "normale" (on line, ma anche con 12 sportelli già aperti e altri 15 in programma): nel periodo 19 milioni di euro. Verrà distribuito un dividendo pari a 0,65 euro per azione: un azionista, piccolo, lo voleva doppio, un altro lo voleva regalare a Tremonti per la famosa social card. Un altro azionista, sempre tra i piccoli, chiedeva caffè e modesto buffet ad apertura d'assemblea. Gielo aveva promesso Maranghi. Potrebbe offrirglielo, di tasca sua, Geronzi, che per ora gli ha regalato soltanto belle speranze: «Per il futuro pensiamo positivo».



Coordinamento Donne
SAI SLC CGIL Roma e Lazio
SINDACATO ATTORI ITALIANO

"QUESTIONE DI MERITO" 2008
riconoscimento per l'attività sindacale

a
Teresa Berzoni e Alvaro Pesci

consegnano
Ivana Monti, Claudio Di Bernardino
con Neri Marcorè, Claudia Tempestini
e con Enrico Capuano live in acustico
presenta Silvia Nebbia

→ **Crisi** Oggi vertice con Tremonti che deve trovare le risorse. E per le famiglie cosa c'è?

→ **Imprese** Allo studio un fondo di 600 milioni, ma Confindustria non si accontenta

Berlusconi riapre la Finanziaria il governo cerca soldi per le imprese

Anche il presidente del Consiglio si accorge dell'allarme sociale e per ora fa qualche promessa di intervento. Ma per le famiglie non si vede ancora nulla, mentre Confindustria avanza continue richieste.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Silvio Berlusconi riapre la Finanziaria. Giulio Tremonti aveva preteso e ottenuto una blindatura d'acciaio. Ma gli effetti della crisi, la pressione delle imprese e del parlamento hanno fatto cambiare idea al premier. Il quale ieri ha confessato: con la manovra triennale «abbiamo buttato il cuore oltre l'ostacolo e messo in sicurezza i conti pubblici». Tuttavia oggi «potrebbe essere necessario un adeguamento della legge». Si sa che il governo sta studiando un pacchetto di misure per evitare il contagio della «peste finanziaria» sull'economia reale. Stamane è previsto un vertice in Via Venti Settembre per definire le linee di intervento. Sul tavolo c'è già l'ipotesi di un fondo di circa 600 milioni (ma si punta a un ampliamento) per garantire l'accesso al credito alle piccole imprese. Renato Brunetta starebbe pensando anche a un meccanismo per sbloccare i crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione. Ma Confindustria chiede di più: sgravi fiscali sugli utili reinvestiti e sulla ricerca. E non solo. Il premier si è convinto che bisogna agire anche per le famiglie. Insomma: servono risorse e Tremonti deve trovarle. Nonostante la crisi.

Intanto il ministro del Tesoro ha tenuto ieri l'ennesima riunione del Comitato per la stabilità finanziaria. Il summit è terminato con un messaggio chiaro: le banche italiane sono solide, le erogazioni tengono anche se con difficoltà. Anche se la Borsa continua a non crederci troppo, visti i tonfi dei titoli dei big del credito. La riunione di ieri era



Foto di David Karp/Ap

Wall Street Ieri la Borsa di New York ha registrato un forte recupero, con un balzo del 10% vicino alla chiusura

IN FRANCIA

Centomila contratti di lavoro assistiti

La profondità e l'ampiezza della crisi stanno inducendo molti governanti a rivedere le loro posizioni. Il presidente francese Nicolas Sarkozy, finora fieramente contrario a interventi sociali per la disoccupazione, ha annunciato ieri il varo di 100mila nuovi contratti assistiti per limitarne l'impatto sull'occupazione. Nel pacchetto figura anche l'estensione dei contratti di "transizione professionale", destinati a far ritrovare lavoro a chi è stato licenziato, alle zone più colpite dalle difficoltà economiche.

stata preceduta da una fitta ridda di voci, che concordavano su un punto: il Tesoro punta a entrare nel capitale degli istituti (come hanno fatto gli omologhi inglesi e francesi), ma le banche resistono. Impossibile dire quanto queste voci fossero veritiere: sicuramente alcuni analisti considerano troppo deboli le soluzioni proposte dall'Italia e attribuiscono a questo la pioggia di vendite sui titoli bancari. Sta di fatto però che il risultato finale del summit sembra escludere un coinvolgimento diretto dello Stato nel patrimonio dei gruppi italiani: nessuna ipotesi ventilata si è fatta avanti. Né la ricapitalizzazione pubblica, né l'acquisto di obbligazioni convertibili da rivendere poi agli istituti una volta passata la

crisi, né l'intervento della Cassa Depositi e prestiti.

Nel corso della riunione, riferisce una nota del ministero, «sono state esaminate le analisi condotte dalle Autorità di supervisione e vigilanza

Pressing

Marcegaglia chiede la detassazione degli utili reinvestiti

alla luce degli effetti degli interventi coordinati di metà ottobre. Tali analisi indicano la solidità del sistema bancario italiano nel suo complesso grazie al prudente modello di operatività adottato dagli intermediari e



alla minore leva finanziaria». Insomma, il patrimonio è solido. E semmai i ratios patrimoniali (rapporto tra il capitale e gli asset più rischiosi) dovessero soffrire, sarebbero gli stessi soci privati (fondazioni in prima linea) a intervenire, così come è successo già con Unicredit. Se ne deduce che l'esposizione in derivati e simili risulta in questo momento ancora limitata. Certo, rintracciare tutti i titoli «spazzatura» è difficile: tant'è che il comitato si è impegnato a proseguire gli incontri in futuro. Discorso diverso per le erogazioni a famiglie e imprese. I prestiti continua-

Stabilità

Il Comitato assicura ancora che le banche italiane sono solide

no a crescere, osserva il Comitato, anche se «a un ritmo rallentato». Inoltre permangono «criticità legate alla forte flessione delle quotazioni e al persistere di tensioni sul mercato interbancario». Il comitato per la stabilità finanziaria ha poi osservato che «l'ingente immissione di liquidità da parte dell'eurosystema a tassi del 3,75% ha fatto scendere i tassi euribor a tre mesi sotto il 5%». Stessa osservazione fatta qualche giorno fa da Mario Draghi in Parlamento: quasi un invito agli istituti ad abbassare il costo del denaro per i loro clienti e a riaprire i rubinetti. Ma in questo caso è la sfiducia tra le banche a pesare. Il pacchetto anticrisi del governo punta a risolvere proprio questo problema. Le linee guida saranno messe a punto oggi a metà mattinata da Tremonti, il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola, del Lavoro Maurizio Sacconi, delle Infrastrutture Altero Matteoli, della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta e della Semplificazione legislativa Roberto Calderoli. Tra le ipotesi in campo ci sarebbe quella di detassare le tredicesime. Ma il costo dell'operazione complessiva sarebbe insostenibile per le casse dello Stato. Si starebbe studiando quindi una misura limitata ad alcune fasce di reddito, o in alternativa ai pensionati. Il Tesoro non sarebbe convinto invece a proseguire con gli sgravi sugli straordinari inseriti nel primo decreto del governo Berlusconi, perché la crisi riduce drasticamente le ore extra. ❖

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2526

Mibtel
14.633
-1,47%

S&PMIB
18.628
-2,43%

UNICREDIT

Una débâcle

■ Nuova sospensione per eccesso di ribasso, ieri in Piazza Affari, per Unicredit che ha chiuso le contrattazioni con un meno 13% a 1,53 euro. Sono evidentemente valse a poco le rassicurazioni della relazione all'assemblea degli azionisti secondo le quali la banca sta studiando la cessione di immobili e sportelli per migliorare i conti. A pesare, secondo gli osservatori, la scarsa chiarezza su cosa abbia in portafoglio la banca e, quindi, su quale sia il suo effettivo valore.

BANCA INTESA

Nuovo tonfo

■ Intesa Sanpaolo è calata dell'8,38% a 2,17 euro. Fra gli operatori permangono i dubbi su una supposta condizione di inferiorità della Ca' de Sass (come di Unicredit) rispetto agli istituti stranieri che hanno portato i loro indici patrimoniali a livelli molto alti.

ASTA SOTHEY'S

Ritira Picasso

■ «Arlequin», l'arlecchino cubista di Pablo Picasso, valutato oltre 30 milioni di dollari, è stato ritirato dalla vendita, prevista il 3 novembre, dalla casa d'aste Sotheby's di New York. Era stato annunciato come il pezzo più ambito di un lotto di opere impressioniste e moderne messe all'asta. Sembra che la scelta sia colpa della crisi economica che non risparmia neanche il mercato dell'arte.

BOT&CTZ

Giù gli interessi

■ Rendimenti in forte calo per i bot e i ctz. I buoni semestrali sono stati collocati con un tasso di rendimento del 2,92%, in discesa di 1,321 punti, ai minimi dal aprile 2006. In deciso calo anche il rendimento del ctz scadenza 30/09/2010 offerto in terza tranche: il tasso lordo semplice si è attestato al 3,485%, in flessione di 0,813 punti rispetto al precedente collocamento.

Agnelli Dynasty Margherita si aggiudica il primo round

La Cassazione ha deciso che la causa per l'eredità di Gianni Agnelli deve restare in Italia come aveva chiesto la figlia. I legali di Gabetti: contesteremo le richieste avanzate dalla signora De Pahlen.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

Torna a Torino il processo per l'eredità dell'Avvocato. La Cassazione ha stabilito ieri a sezioni unite, contro il ricorso presentato da Donna Marella Caracciolo e dal commercialista svizzero Sigfried Maron, che sostenevano la competenza della magistratura elvetica, che invece la Dynasty di casa Fiat deve proseguire «dinanzi al giudice italiano». Un passo in avanti per Margherita Agnelli De Pahlen, figlia del senatore scomparso nel gennaio 2003, la cui causa rischiava di sbriciolarsi in tanti pezzetti. E invece, sostiene la Cassazione, l'azione di Margherita è «unitariamente ricostruttiva di un altrettanto unitario assetto ereditario». Franco Grande Stevens, Gianluigi Gabetti e Sigfried Maron dovranno perciò essere sottoposti a un giudizio unico perché sono parti in causa «come gestori chiamati al rendiconto». E non ha alcuna importanza la circostanza che i tre gestori dei beni abbiano avuto incarichi «di natura disgiuntiva», ossia ognuno per un settore o un periodo determinato. Adesso, dice il legale della figlia di Agnelli, Girolamo Abbatesciani, speriamo di andare al sodo e di tirar fuori le cifre vere dei beni del signor Fiat: «Ci si augura - ha affermato - che, superata l'eccezione processuale della competenza, i gestori del patrimonio del senatore Giovanni Agnelli spontaneamente rendano il conto senza ulteriori contestazioni puramente formali».

«La decisione della Cassazione - prosegue Abbatesciani - non solo conferma la competenza del Tribunale di Torino, ma chiarisce che l'azione principale della signora Margherita Agnelli è volta a rivendicare la qualità di erede sui beni non divisi che potrebbero emergere dal rendiconto e non a contestare la divisione del 2004». Gabetti, replicano i suoi legali, «non ha mai eccepito la carenza di giurisdizione, tant'è che non si è mai costituito davanti alla Cassazione, ma farà valere l'inammissibilità e

l'infondatezza di ogni domanda della signora De Pahlen nei suoi confronti». Il presidente onorario di Ifil risulta, con Grande Stevens e Maron, amministratore del trust lussemburghese Alkyone costituito nel 2001 proprio per governare i beni del presidente onorario della Fiat. Il 2 marzo 2004, dopo una prima lite, Margherita Agnelli ricevette 125 milioni di euro liquidi, oggetti d'arte per 500 milioni, un assegno di 100 milioni, le residenze più significative nella vita dell'Avvocato (Roma, Torino e Villar Perosa). In cambio rinunciò, con un patto successorio registrato in Svizzera, alla futura eredità della madre Marella e in particolare, con una valutazione di 100 milioni di euro, a quel 33 per cento della società «Dicembre» che consentiva a Gianni Agnelli di tenere le redini di Ifil e Fiat. Un pacchetto che Marella Caracciolo, seguendo le volontà del marito trasferì al nipote John «Jaki» Elkann. Il processo torinese, avviato di fronte alla seconda sezione civile del tribunale era stato sospeso nel gennaio di quest'anno. Ora dopo la trasmissione degli atti della Cassazione ne verrà fissata la ripresa. ❖

IL CASO

Dopo 16 anni anche la Riv-Skf mette gli operai in «cassa»

TORINO ■ La Skf, società del gruppo svedese che produce cuscinetti a sfera, ha deciso di ricorrere alla cassa integrazione, per la prima volta dopo 16 anni, nello stabilimento di Airasca (Torino), sede centrale in Italia. Il provvedimento interessa da ieri, per una settimana, 720 lavoratori. La cassa integrazione coinvolge però tutti gli stabilimenti del gruppo: quello di Villar Perosa (una settimana a novembre, circa 600 lavoratori), di Bari (una settimana), di Cassino (due settimane), di Massa (quattro giorni).

La Skf ha anche annunciato una chiusura a fine anno di 6 giorni per tutti gli stabilimenti e l'intenzione di ricorrere alla cassa integrazione anche il prossimo anno: 22 giorni ad Airasca, 50 a Villar Perosa, 57 a Cassino e 23 a Bari.

«È un altro segnale - commenta Lino La Mendola della Fiom torinese - che la crisi sta colpendo sempre più le fabbriche. Anche la Skf è costretta a utilizzarla».

→ **Cai** Sì all'aumento di capitale da 1,1 mld e alla trasformazione in spa
→ **Colaninno** Slitta a fine novembre la scelta dell'alleato internazionale

La nuova Alitalia decollerà solo con l'accordo sindacale

È difficile che entro il 31 ottobre si possa raggiungere un accordo sul contratto. E senza accordo non ci sarà nessuna offerta vincolante. Il ritardo potrebbe incidere negativamente sui conti del gruppo.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

In alto mare. La nuova Alitalia è ancora in alto mare. Nonostante l'allarme lanciato dal commissario

straordinario Augusto Fantozzi, che ha detto che una proroga dei termini dell'offerta di Cai potrebbe impattare sulla situazione finanziaria, a meno di sorprese il 31 di ottobre non sarà raggiunto un accordo tra la compagnia di Roberto Colaninno e i sindacati di volo. E senza accordo, come ha spiegato ieri una nota della Compagnia aerea italiana, niente offerta vincolante. E senza offerta vincolante, niente nuova Alitalia.

CAPITALE E MALUMORI

L'intesa con i sindacati è l'ultimo tas-

sello di un complesso puzzle. Ieri a Milano l'assemblea della società ha deliberato l'aumento di capitale da 1,1 miliardi, a fronte di una previsione di 1 miliardo, che la trasforma in una società per azioni e ha adottato uno statuto. È stato anche nominato un nuovo consiglio di amministrazione composto da 15 elementi (Gianluigi Aponte, Massimiliano Boschini, Francesco Caltagirone Bellavista, Carlo D'Urso, Corrado Fratini, Andrea Guerra, Salvatore Mancuso, Fausto Marchionni, Francesco Paolo Mattioli, Gaetano Miccichè, Ange-

lo Riva e Marco Tronchetti Provera), in rappresentanza della totalità dei soci, lasciando la guida operativa del gruppo al manager Rocco Sabelli. Gli azionisti sono rimasti sedici. Non sono state registrate defezioni, ma qualche malumore. Una parte degli industriali è preoccupata dalla crisi economica. Che non guarda in faccia a nessuno. Neanche un colosso come Lufthansa che ieri ha dovuto rivedere al ribasso i suoi

Nomine

Eletto un consiglio di amministrazione con 15 persone

obiettivi per il 2008. E che potrebbe essere il partner straniero del gruppo. La decisione, ha spiegato Colaninno, sarà fatta slittare alla fine di novembre. Tanto tempo c'è.

NODI IRRISOLTI

Prima del partner si devono risolvere due ordini di problemi. Il primo riguarda l'Unione Europea. La deci-

Olidata

Ordina questi prodotti da **PosteShop*** in tutti gli Uffici Postali e su www.posteshop.it



Olidata consiglia Windows Vista® Home Premium

Processore Intel® Core™ 2 Duo T5550
(1,83GHz, 2MB, 667MHz FSB)

Autentico Windows Vista® Home Premium

Hard Disk 250 GB SATA

RAM 2 GB DDR2

Webcam

Display 14.1" wide (risoluzione 1280x800) • VGA SIS Mirage 3 • Masterizzatore DVD • Modem 56k • LAN 10/100 • LAN Wireless • Card Reader 4 in 1 (SD, MMC, MS e MS Pro) • 4 USB 2.0, VGA Out • Peso 2,4 Kg • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

Per ulteriori informazioni
visita il sito
www.olidata.com/notebook_pt

TEHOM HM 1966

€ 599



€ 199 **JumpC**

NOTEBOOK OLIDATA JUMPC
Autentico Windows® XP Home - Processore Intel® Celeron® 900 MHz - Display 7" - RAM 512MB DDR2 - Hard Disk 2GB Nand Flash - Lan Wireless - Lan 10/100 - 2 Speakers Stereo + Mic - 2 USB 2.0 - Card Reader - Webcam - Panda Antivirus - Tastiera idrorepellente - Garanzia 2 anni Olidata - Software Magic Desktop

TEHOM HM 1964

Processore Intel® Celeron 550 (2,00GHz, 1MB, 533MHz FSB) • Autentico Windows Vista® Home Basic • RAM 1 GB DDR2 • Hard Disk 120 GB SATA • Display 15" wide • Masterizzatore DVD • LAN Wireless • Card Reader 4 in 1 • Modem 56k • 4 USB • LAN Wireless • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

€ 399



© Tutti i loghi citati appartengono alle rispettive compagnie. Intel, il logo Intel, Celeron, Celeron Inside, Centrino, il logo Centrino, Core Inside, Intel Core, Intel Inside, il logo Intel Inside, Intel. Leap ahead., il logo Intel. Leap ahead., Intel Viiv, Intel vPro, Itanium, Itanium Inside, Pentium, Pentium Inside, Xeon, Xeon Inside e sono marchi o marchi registrati di Intel Corporation o di società controllate da Intel negli Stati Uniti o in altri Paesi. Le caratteristiche tecniche dei prodotti e le relative immagini possono subire variazioni senza alcun preavviso da parte di Olidata S.p.A. In caso di sistemi costituiti utilizzando componenti appartenenti a classi di sviluppo tecnologico non corrispondenti, le prestazioni complessive potrebbero differire da quelle massime raggiungibili. Salvo esaurimento scorta, errori e/o omissioni di stampa. Tutti i prezzi sono intesi con IVA inclusa.

*PosteShop declina ogni responsabilità per le eventuali variazioni apportate dalle case produttrici, nonché per eventuali difformità delle caratteristiche tecniche dei prodotti e dei termini di garanzia. Consulta le Condizioni Generali del Servizio di Vendita presso tutti gli Uffici Postali e sul sito www.posteshop.it

Contributo RAEE assolto alla fonte.



Tanti prestiti
da gestire?
Monorata
può aiutarti.

CON **MONORATA** PUOI PAGARE TUTTI I TUOI PRESTITI IN UN'UNICA RATA MENSILE.

- Una rata più facile da sostenere allungando la durata del nuovo prestito, fino ad un massimo di 72 mesi
- Senza spese di istruttoria fino al 31 dicembre 2008
- Check-up finanziario gratuito

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale. La concessione dei finanziamenti è subordinata all'approvazione della Banca.

INTESA  **SANPAOLO**
Vicini a voi.

 **BANCO DI NAPOLI**

 **CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO**

 **CARISBO**

 **BANCA DELL'ADRIATICO**

 **CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA**

 **CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

 **CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA**

 **BANCA DI TRENTO E BOLZANO** | **BANK FÜR TRIENT UND BOZEN**

→ **Contratti** Domani la trattativa per i pubblici, in coincidenza con lo sciopero della scuola

→ **Il leader Cgil** «Vorrà dire che andremo dal ministro con un po' di gente»

Statali, Brunetta insulta la Cgil Epifani: aspettiamo le scuse

Trattativa a Palazzo Chigi per i contratti pubblici. L'incontro è per domani, dopo la manifestazione della scuola. Alla Cisl è bastato per sospendere gli scioperi. Alla Cgil no. E sono scintille tra Brunetta ed Epifani.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

La trattativa per i contratti pubblici si sposta a Palazzo Chigi, il governo ha convocato i sindacati per domani. Non un giorno qualunque, ma il giorno dello sciopero generale della scuola e annessa manifestazione che porterà a Roma un bel po' di persone. Tutti dipendenti pubblici in attesa, tra l'altro, di contratto. «È curioso», commenta Guglielmo Epifani, «si vede che un po' di gente ce la porteremo a palazzo Chigi», ironizza. Ma neanche tanto.

C'è alta tensione tra Renato Brunetta e il maggiore sindacato. «Chi se ne frega della Cgil, ho già il sostegno di Bonanni, Angeletti e Polverini», ha risposto il ministro al Riformista che gli chiedeva dell'opposizione di Epifani all'ipotesi di rinnovare i contratti con un aumento inferiore all'inflazione reale. «Affermazioni di segno qualunquista e prive dei requisiti minimi di educazione e rispetto propri della sua funzione e dovuti a tutti gli interlocutori» è la dura replica della segreteria di Corso d'Italia. «Ci chiedi scusa o

non siederemo ai tavoli». In serata il portavoce del ministro corregge: «Nessuna volontà di offendere, solo una battuta scherzosa all'interno di un ragionamento politico».

In compenso è idillio tra la Cisl e il ministro. Di fronte all'«importante obiettivo» raggiunto con la convocazione, la Fps-Cisl ha sospeso gli scioperi proclamati unitariamente il 3, 7 e 14 novembre. Anche per la Uilpa «il segnale è positivo», il che fa pensare che la direzione riunita oggi segua l'esempio della Cisl e sospenda la protesta. «Era prevista sia la convocazione che la sospensione dello sciopero», afferma Epifani, che praticamente adombra una combine tra il sindacato di via Po e il ministro Brunetta. «Noi andremo a vedere se cambia

Idillio

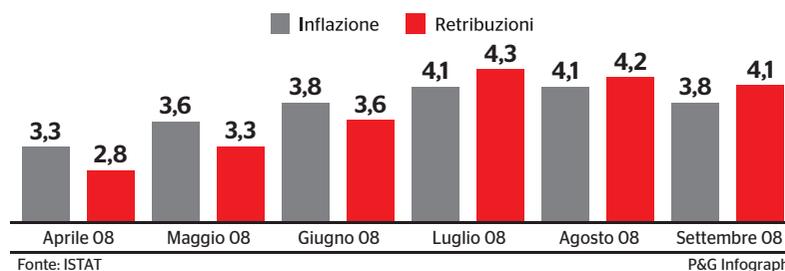
Tra Cisl e il ministro è piena sintonia, Bonanni rinuncia agli scioperi

davvero qualcosa o è solo un'operazione cosmetica», conclude il leader della Cgil.

La Fp-Cgil è nel pubblico impiego la sigla maggiormente rappresentativa. La sua opposizione al protocollo del ministro poggia su vari argomenti che ieri il segretario generale Carlo Podda ha ribadito confermando gli scioperi che probabilmente terrà in solitudine. «Non ci sono ragioni per sospenderli» dice Podda, «sono stati

Il raffronto salari-prezzi al consumo

Andamento delle retribuzioni orarie contrattuali e dei prezzi al consumo



MULTINAZIONALE

Eaton si smentisce: niente «cassa» operai in mobilità

Pochi giorni dopo l'incontro al ministero dello Sviluppo economico, in cui sembrava che la multinazionale americana Eaton avesse concesso la cassa integrazione ordinaria per i 350 lavoratori impiegati nello stabilimento di Massa, l'azienda ha smentito ieri di averne mai parlato ed ha annunciato l'avvio della cassa integrazione straordinaria, che accompagnerà i lavoratori alla chiusura definitiva dello stabilimento.

All'annuncio da parte dell'azienda di non voler sospendere la mobilità, i 345 dipendenti della multinazionale americana sono scesi di nuovo in strada per manifestare contro la decisione dell'azienda.

decisi sulla base di una piattaforma unitaria che chiedeva aumenti il più vicino possibile all'inflazione reale.

Non meno della metà dell'inflazione realisticamente prevedibile come propone il ministro». L'incertezza sulla restituzione di un terzo di quanto tagliato dal governo alle buste paga (730 milioni), oltre ai 57mila lavoratori precari che da luglio resteranno a casa, sono argomenti squisitamente sindacali.

Assomigliano alle ragioni per cui tra gennaio e luglio il numero di ore di sciopero è stato di 2,4 milioni, in crescita del 65,3% sullo stesso periodo 2007. Si deve anche a queste proteste l'aumento delle retribuzioni che a settembre è stato del 4,1% rispetto a settembre 2007 e dello 0,1% su agosto. Hanno infatti rinnovato il contratto numerose categorie. Ora restano in attesa 3 milioni e 600mila lavoratori. ♦

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

	Postali e coupon	Estero
Annuale	7gg/Italia 296 euro 6gg/Italia 254 euro	7gg/estero 1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia 153 euro 6gg/Italia 131 euro	7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

INCHIESTA
I LIBRI DI SCUOLAPROFESSOR
BERLUSCONI

La riforma Gelmini rischia di portare al fallimento gli editori scolastici puri. Resisteranno al blocco delle adozioni solo quelli che coprono altri settori del mercato. Sono quattro su circa trecento. Uno, Mondadori scuola, ha già acquisito il controllo di quindici società del settore

ROBERTO CARNERO

ROMA
robbicar@libero.it

Che cosa succederebbe se una legge vietasse agli Italiani di cambiare automobile nei prossimi sei anni? La Fiat chiuderebbe. Ebbene, qualcosa di simile sta accadendo all'editoria scolastica. Con un rischio non solo economico ma anche politico e culturale: il controllo, da parte del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, della formazione delle giovani generazioni. Un nuovo, per certi versi più grave e inquietante, conflitto di interessi.

Ma andiamo con ordine. Tra le pieghe del cosiddetto "decreto Gelmini" (quello del ritorno al maestro unico e al voto in condotta) - la cui approvazione è prevista al Senato questa mattina, dopo aver già superato il vaglio della Camera - si annida infatti un provvedimento (l'articolo 5) in base al quale i libri adottati a partire dal prossimo anno scolastico dovranno essere confermati alle elementari per cinque anni, alle medie e alle superiori per sei. Ciò significa che molte case editrici rischiano di fallire (se non si può più produrre, si è costretti a licenziare, e poi a chiudere), con una perdita di posti di lavoro stimata nell'ordine di diverse migliaia. Ma se gli operatori del settore sono preoccupati, lo sono anche i docenti, che nello spostarsi da una scuola all'altra (o da una sezione all'altra all'interno dello stesso istituto) rischiano di non poter scegliere gli strumenti del loro lavoro, vedendo così leso il diritto alla libertà di insegnamento.

Qual è la ratio del provvedimento? L'idea nasce dalla volontà di contenere i costi per le famiglie che hanno figli in età scolare: è noto che

quella per i libri di testo è una spesa piuttosto onerosa (più ammontare anche a diverse centinaia di euro). "Il problema per le famiglie esiste", ci dice Giorgio Palumbo, presidente dell'omonima casa editrice, "ma il decreto Gelmini lo affronta in maniera rozza e demagogica. Questa legge, infatti, produce due effetti negativi: non aiuta le famiglie e mette in ginocchio un intero comparto produttivo, soprattutto gli editori scolastici 'puri'".

Ed ecco da dove viene il nuovo possibile "conflitto di interessi". Il mercato del libro scolastico in Italia è diviso, grosso modo, a metà: da una parte case editrici che producono esclusivamente libri scolastici (Palumbo, Zanichelli, Principato, Sei, La Scuola, ecc.); dall'altra 4 gruppi editoriali che fanno anche, ma non solo, libri scolastici (Pearson, Rcs, Mondadori e De Agostini). A pagare i costi maggiori del provvedimento sarebbero ovviamente gli editori scolastici 'puri', cioè quelli che non hanno quelle altre attività (libri di 'varia', giornali, attività finanziarie, ecc.) che coprono le spalle ai quattro gruppi più grossi. Lo scenario che si proietta è dunque quello della fine dell'editoria scolastica pura, a vantaggio delle grandi concentrazioni editoriali, che finirebbero per accaparrarsi tutto il mercato. Con un grosso danno per il pluralismo delle idee, elemento così importante a scuola.

Ciò forse non spiacerebbe più di tanto a quei politici di destra, che, come fece nel Duemila l'allora presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, non perdono occasione per denunciare la presunta 'faziozietà' (di sinistra) di certi manua-

li, soprattutto quelli di storia. Storace allora ventilava l'istituzione di apposite commissioni di esperti: una sorta di censura di stato. Un'idea cara alla destra, quella del controllo dei contenuti dei programmi: magari per rileggere in una luce più positiva il ventennio fascista o insistere un po' di più sui crimini dello stalinismo. Allora, in verità, l'idea di censurare i manuali era stata criticata anche da alcuni esponenti più moderati del centro-destra: la proposta rischiava di sapere un po' di "libro unico", quello voluto, ai suoi tempi, da Mussolini per le scuole elementari. Ora, però, lo stesso obiettivo, cioè quello di una maggiore conformità a una certa linea politica, si potrebbe

raggiungere, più semplicemente, con meno editori, fedeli e controllabili. Dunque ben venga la formazione di pochi grandi gruppi.

Cosa che, di fatto, in parte è già avvenuta negli ultimi anni. Ad esempio in Mondadori Education, che fa capo alle aziende di famiglia del presidente del

Consiglio Silvio Berlusconi, confluiscono una quindicina di marchi (tra gli altri, Einaudi Scuola, Signorelli, Electa, Le Monnier, Minerva, Poseidonia), alcuni dei quali acquisiti di recente. Si capisce dunque su cose si fonda il timore di un nuovo conflitto di interessi: se anche il vantaggio per le aziende del Cavaliere non è la molla prima del provvedimento Gelmini, ne sarebbe comunque una diretta conseguenza. Tra l'altro c'è chi ha criticato, da parte dell'Aie (l'associazione italiana degli editori), lo scarso impegno a contrastare questa prospettiva: a parte una blanda critica di rito, non sarebbero state messe in atto adeguate iniziative di mobilitazione. Come

La polemica

Un'operazione che ricorda il tentativo fatto da Storace per «correggere» i testi

“ Se le norme passeranno molte piccole aziende editoriali potranno chiudere con la perdita di migliaia di posti di lavoro

Adesso si profila nel Paese un nuovo e per certi aspetti ancora più inquietante conflitto di interessi

Le cifre dell'editoria scolastica

31.000

titoli di libri per la scuola nel mercato

650

milioni di euro il fatturato annuo dell'editoria scolastica

15

euro (per 320 pagine) il prezzo medio di un libro scolastico

+0,73% aumento del costo dei libri scolastici dal 2007 al 2008

+4,1% inflazione nello stesso periodo

Quanto spendono le famiglie per i libri di testo

145€

Scuola elementare

286€

Prima classe scuola media

111€

Seconda classe scuola media

127€

Terza classe scuola media

Scuole superiori: dipende dall'indirizzo scolastico (da 900 a 1500 euro nei 5 anni)

Case editrici scolastiche: circa 300

Delle quali quattro non si occupano esclusivamente di editoria scolastica e detengono il 50,5% del mercato. Sono:

50,5%

Pearson

Rizzoli Corriere della Sera

De Agostini

Mondadori education

Mondadori Education controlla:

Mondadori Scuola

Signorelli Scuola

Electa Scuola

Juvenilia Scuola

Le Monnier Scuola

Minerva Scuola

Mursia Scuola

Piemme Scuola

Poseidonia Scuola

Salani Narrativa

Scuola&Azienda

Burlington Books

Hueber

MacMillan

I provvedimenti contestati

Art. 5, decreto Gelmini 137/2008 (in approvazione mercoledì al Senato)

“L'adozione dei libri di testo avviene nella scuola primaria con cadenza quinquennale e nella scuola secondaria di primo e secondo grado ogni sei anni, a valere per i successivi sei anni”.

Art. 15, legge 6 agosto 2008, n.133

“A partire dall'anno scolastico 2011-2012, il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni on line scaricabili da internet o mista”.

mai una linea tanto soft? Qualcuno ci fa notare che il presidente del 'Gruppo editoria scolastica' dell'Aie è Enrico Greco, amministratore delegato di Mondadori Education: guarda caso proprio il gruppo di Berlusconi.

Su questo articolo del decreto Gelmini, alla Camera il Pd ha dato dura battaglia. L'onorevole Emilia De Biasi si è anche battuta a proposito di un'altra strana indicazione, contenuta, questa, all'articolo 15 della legge n. 133 del 6 agosto 2008, in base al quale, a far data dall'anno scolastico 2011-2012, i docenti potranno adottare soltanto libri (citiamo testualmente) "utilizzabili nelle versioni on line scaricabili da internet o mista". Il tutto sempre con la lodevole intenzione di far risparmiare soldi ai genitori. "Ma", nota Gianni Cicognani, direttore commerciale della Principato, "non si tiene conto che meno del 40% delle famiglie possiede un computer e ancora meno sono quelle dotate di connessione a banda larga. Tra l'altro, stampare centinaia di pagine con illustrazioni, farle rilegare e pagare i diritti d'autore alla fine costa probabilmente di più che comprare il libro tradizionale".

C'è poi un aspetto culturale e pedagogico da non sottovalutare. "Ci si continua a lamentare che in Italia si legge poco e che c'è una scarsa affezione al libro", rileva l'onorevole De Biasi, "e si vanno a eliminare quelli che in molte case sono gli unici libri presenti, i manuali scolastici. Noi del Pd abbiamo avanzato una proposta alternativa, la possibilità, per le famiglie italiane, di detrarre le spese per l'acquisto dei libri di testo dalla dichiarazione dei redditi, ma il governo ci ha detto di no. Questo governo, inoltre, ha tagliato drasticamente i fondi al Centro nazionale per il libro e ora giunge questa norma che anch'essa attacca la lettura, va contro il libro e contro la cultura". All'onorevole De Biasi fa eco Giuliano Vigini, uno dei massimi esperti di editoria, nonché docente di Sociologia dell'editoria contemporanea all'Università Cattolica di Milano: "L'oggetto-libro cartaceo possiede una valenza educativa che altri strumenti non possono vantare. L'idea di poter trovare le stesse informazioni su internet è un po' un'illusione. È vero che internet è gratuito o comunque costa meno dei libri, ma si tratta di un sapere frammentario e non sempre adeguatamente elaborato. E poi, diciamoci la verità, 6 anni per materie come la scienza o la tecnica sono un lasso di tempo enorme, in cui le conoscenze cambiano profondamente. Tenere lo stesso libro per un tempo così lungo potrà forse andare bene al liceo classico, ma certo non negli istituti tecnici o professionali, che peraltro sono frequentati dalla maggioranza degli studenti italiani".

Ma tutto questo importa qualcosa a Berlusconi? Sembra piuttosto che l'unico risultato che stia a cuore al governo sia l'incremento di 4 punti percentuali nell'apprezzamento che - secondo i sondaggi - gli avrebbe fatto guadagnare l'annuncio di questo futuro risparmio sui libri di scuola.

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

INCHIESTA

I LIBRI DI SCUOLA

LE MANI SULLA STORIA

MANUALI SCOLASTICI NEL MIRINO L'allarme di un importante autore di manuali scolastici «La campagna per la loro abolizione fa parte di un più vasto attacco alla cultura. Fallito il tentativo di sottoporli a censura governativa si utilizza come strumento la legge dei nuovi padroni»

ROMANO LUPERINI

ROMA
luperini@unisi.it



Dovrei vergognarmi. Sono autore di un manuale scolastico. E i manuali scolastici costano troppo. Sono inutili. Fatti male. Vecchi. Diseducativi. Noiosi. Andrebbero aboliti. Sostituiti da internet. Tutt'al più, se proprio non se ne può fare a meno, comprati usati e subito rivenduti.

Così ha martellato un'abile campagna di stampa che ha unito giornali di destra e di sinistra e ha preparato l'attuale proposta governativa di bloccare le adozioni per sei anni nei licei.

Eppure sono in buona compagnia. Prima di me o contemporaneamente a me hanno scritto manuali scolastici Russo, Sapegno, Salinari, Petronio, Asor Rosa e poi Ceserani, Segre, Ferroni, Barberi Squarotti, Raimondi, Santagata, i maestri della critica letteraria italiana e della filologia degli ultimi sessant'anni. E il discorso non cambierebbe se considerassimo i manuali di storia. Si deve ai manuali, e non alle iniziative dei vari ministeri, se ci sono stati un cambiamento e un adeguamento del canone, dei metodi critici, della didattica, se a scuola si legge Svevo invece di Fogazzaro, se dai medaglioni di autori e dei movimenti si è passati all'analisi del testo e poi ai percorsi tematici e così via. In nessun manuale si potrebbe leggere, come nella traccia dell'ultimo esame di stato, che Montale all'inizio degli anni venti era influenzato dall'ermetismo (che nasce più di dieci anni dopo) o che Ripenso il tuo sorriso... è poesia dedicata a una donna. Temo, insomma, che l'attacco ai manuali faccia parte integrante di quell'attacco alla cultura e alla scuola pubblica che caratterizza il governo di destra. Tutto ciò che è complesso e problematico va sostituito da ciò che è semplice. Al posto dei libri di testo, internet e tv. E poi i manuali di letteratura e di storia sono «di sinistra», no?

È vero i manuali costano, anche se la metà o un terzo di un libronormale che abbia lo stesso numero di pagine. Ma, a parte che gli italiani spendono in videogiochi il doppio che in libri di scuola e nessuno ci trova da ridire (e non solo in videogiochi, anche in cellulari, I-pod, zainetti griffati ecc.), perché non si propone la detraibilità fiscale dell'acquisto per le famiglie invece di colpire la cultura e l'educazione letteraria e storica e, insieme, un intero settore produttivo?

Il fatto è che Berlusconi negli ultimi anni è diventato proprietario di una quindicina di case



Foto Ansa

Bambini con libri e zainetto

editrici scolastiche e insieme agli altri colossi editoriali «misti» (per i quali la scolastica è solo una parte trascurabile del fatturato) detiene il 50,5% del mercato contro il 49,5% degli editori scolastici «puri». Con il blocco delle adozioni per sei anni questi ultimi saranno spazzati via e si passerà da un sistema concorrenziale e plurale a un sistema fondato su un monopolio o un ristrettissimo oligopolio. A questo punto la proposta dell'ex ministro Storace che qualche anno fa aveva ventilato censure e visti governativi per i manuali di storia

appare davvero un inutile ferro vecchio. I manuali verranno riscritti senza bisogno di censure, ma seguendo la legge dei nuovi padroni, ormai unici e incontrastati.

Il manuale di letteratura e quello di storia sono spesso gli unici libri di cultura che entrano nelle famiglie italiane. Per oltre un secolo hanno costituito anche l'unico strumento di salvaguardia della identità culturale degli italiani. Pensiamoci due volte prima di buttarli sul nuovo rogo che si sta allestendo. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Sms

CELLULARE
3357872250

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO CAPITANI

Ci manca Prodi

Sono molto deluso dalla timidezza con cui le forze politiche che erano al governo valutano i risultati di 17 mesi (non 5 anni) del Governo Prodi. L'Istat ha reso noto che il 2007 si è chiuso con un deficit dell'1,6% contro l'1,9% previsto. Un dato da valorizzare contro chi ha l'impudenza di buchi lasciati dal Governo di Centrosinistra.

RISPOSTA ■ Il modo in cui sono state liquidate di fronte all'opinione pubblica le cose fatte dal Governo Prodi è indecente. Ben altro riconoscimento avrebbero meritato da parte delle forze politiche che li avevano resi possibili il risanamento economico provato oggi dall'Istat, i provvedimenti contenuti nei decreti Bersani (la tracciabilità degli assegni, subito abolita dagli amici degli evasori, ad esempio, ma anche la vendita dei farmaci nei supermercati, la riapertura delle licenze dei taxi), una legge seria contro le morti bianche, la stabilizzazione dei precari più esposti, il rifinanziamento della legge 285 per l'infanzia e di una spesa sociale quasi abolita dal centro destra. Aiutato da troppa stampa e da troppi alleati malati di protagonismo oltre che dai poteri forti che cominciavano ad intravedere il rischio di una vera redistribuzione dei redditi, il voto degli italiani ha riportato al potere la boria di Berlusconi. Molti sono tuttavia oggi quelli che, come lei, rimpiangono la faccia onesta di Prodi e la sua serena consapevolezza delle difficoltà legate al compito di chi governa: un compito che non richiede superuomini (finti) ma persone oneste e normali come lui.

SILVANA STEFANELLI

Pensieri complessi

Ieri è stata una bella giornata. Mio figlio di 19 anni mi dice che anche nella sua università oggi si terrà un'assemblea: vuole capire bene le istanze per aderire in caso di proposte serie e condivisibili. Ecco. La parola magica è capire. Milioni di italiani non capiscono e non vogliono capire, non si vogliono impegnare in quei pensieri complessi che rifiutano le soluzioni semplici e immediate. Il

cambiamento di tutti passa necessariamente attraverso la nostra personale evoluzione. O no?

ANTONIO PIRAS (CAGLIARI)
I sardi vogliono i vincoli nel territorio

Il referendum contro la legge salvacoste ha dimostrato che i sardi non sono affatto contro, ma largamente a favore dei vincoli sul territorio posti dalla giunta regionale. Quei vincoli che il centro-destra sardo si ostina a definire blocco-sviluppo. Cosa intendono costoro per

sviluppo? Lo sviluppo della città lineare cementizia sulle coste? Delle lottizzazioni selvagge e illegali ma legalizzate dal potere di corruzione degli speculatori sugli amministratori locali?

ALESSANDRA CECCARELLI
Scuola, non si parla dei finanziamenti alle private

Ho seguito con molto interesse i dibattiti sulla riforma/non riforma del ministro Gelmini riguardante l'istruzione; mi domando perché mai, in nessun dibattito/confronto/approfondimento, che sia televisivo, radiofonico, giornalistico, qualcuno abbia citato i cospicui finanziamenti, diretti o indiretti, alle scuole private e paritarie, che pure assorbono una parte consistente delle risorse destinate all'istruzione, e che non mi risultano oggetto di tagli di alcun genere. Troppa paura di inimicarsi l'elettorato cattolico?

NICOLA COELI

Carpe diem

Egregio Direttore, tengo a dirle dall'inizio che non ho mai letto in vita mia l'Unità, per questo la volevo ringraziare per il lavoro fatto. Non diventerò un fan del suo giornale, ma ora sarò curioso di dargli un'occhiata di tanto in tanto. Un po' come nel film L'attimo fuggente, si ricorda la scena dei ragazzi che in aula venivano invitati a salire sui tavoli e guardarsi intorno. Credo che lei, almeno nel mio caso, sia riuscita a suscitarmi la curiosità di salire sul quel tavolo in classe.

NIENTE PRIVILEGI AI POLITICI

Mi piacerebbe che il pd facesse una proposta di legge x eliminare i privilegi ai politici !!
(dany)

AGGRESSIONE VOLTARE

Sono atterrita dall'aggressione volgare e violenta di un ministro della Repubblica nei confronti del direttore Concita De Gregorio! Aspettiamoci di tutto.
(Carla Perlino, Salerno)

PRECARI DELLA SCUOLA

Nessuno parla della tragedia dei precari di scuola media e superiore con nomina del csa sino al 30giugno. il 50% ha tra i 45e i 55 anni.andranno a ruolo?
(anto, parma)

COMMOVENTE CIRCO MASSIMO

Circo Massimo, io c'ero. Le facce, i calli, le rughe, i sorrisi, la voglia di esserci e di spendersi per gli altri. Semplicemente commovente.
(Nicola Maestri Sala Baganza-Pr)

BERLUSCONI COME BUSH

Se Bush e' il responsabile dell'attuale crisi, xche' l'opposizione non ricorda, ogni giorno, che Berlusconi gli ando' dietro scodinzolante?
(Piero -V.ggio)

BENE L'UNITÀ

Il numero di oggi eccellente sotto tutti gli aspetti. Migliora ogni giorno. Bene per i programmi TV.
(Giuseppe Ruffino, Terrasini-Pa)

ORGOGLIOSA

Al contrario dei giorni del G8 sabato sono stata molto orgogliosa che una mia collega poliziotta abbia parlato dal palco del PD. Ma quanto è difficile essere di sinistra nel mio lavoro.
(l.f.)

Maramotti



Blog

CONTATTI
LETTERE@UNITA.IT

FEMMINISMO-A-SUD Le "Malefimmine"

«Storie di egemonie culturali e pretese uguaglianze. Dal margine: nel tempo in cui tutti dicevano di aver capito!». Il blog delle malefimmine (<http://femminismo-a-sud.noblogs.org/>) spiega daccapo la storia e le conquiste del femminismo in una terra difficile. Dal «patriarcato fascista all'abc della femminista tecnologica». Nella sezione principale le blogger fanno le pulci a questo governo ad iniziare dalla scelta del grembiule a scuola.

ONEOPENSOURCE Software libero

«Nuova petizione per fermare i brevetti software in Europa». Se non sai cosa sia un software e tanto meno conosci la differenza tra uno libero e uno a pagamento il blog (<http://www.oneopensource.it/>) non fa per te. Ma se sei un libero utilizzatore o sviluppatore, su oneopensource trovi le novità della comunità che si ispira alla filosofia open. «Da Linux, il principale sistema operativo gratuito agli eventi; dalle tematiche rivolte alla sicurezza informatica alla programmazione di software e applicativi», scritti da blogger competenti.

NIGERIANCURIOSITY Speranze nigeriane

La speranza della settimana è che venga liberato il blogger nigeriano Jonathan Elendu, creatore del sito di informazione "Elendu Report", arrestato dai servizi segreti per aver «denunciato la corruzione in Nigeria». Insomma il nome del blog www.nigeriancuriosity.com che ne dà notizia questa volta risulta un po' ingannevole, ma la colpa non è dei blogger se tra le curiosità della Nigeria ci sono cattive notizie come quella di Elendu. In basso a destra c'è sempre la campagna per Obama.

BARATTO.WORDPRESS Per un'auto

Il blogger di <http://baratto.wordpress.com> fino a poco tempo fa viveva tranquillo. Studente fuori sede, nella capitale se ne andava in giro con il suo motorino. Finché non si fidanzò con una ragazza e in vista del freddo inverno decide che è il caso di comprarsi una macchina. Ma come fare senza un euro? Con il baratto: «Partire da un piccolo oggetto e scambiarlo con un altro per poi arrivare, col tempo e dopo tanti scambi (speriamo!), a barattare un'auto (nuova o usata non lo so)».

(a cura di Alessia Grossi)

LEGGI TRUFFA I NUVOLONI DEL CAVALIERE

ISTITUZIONI
E DEMOCRAZIA

Pietro Spataro

pspataro@unita.it



Suffragio universale e diretto. Sono quattro paroline, chiare come l'acqua, che compaiono nella Costituzione, articolo 56. Vogliano dire: votano tutti i cittadini e scelgono chi eleggere. L'esercizio di questo diritto non è stato consentito, come si sa, alle ultime elezioni causa sbarramenti incrociati e preferenze negate. Ma quella che ad aprile sembrava un'eccezione si sta profilando come una regola. La legge elettorale per le europee preparata da Berlusconi e approdata in Parlamento in questi giorni ricalca infatti quello schema: pesante sbarramento al 5% e niente voto di preferenza. L'effetto è evidente: sancire l'esclusione dalla rappresentanza parlamentare di una fetta notevole della società italiana. Idee, passioni, uomini e donne: via, tagliati. A sinistra come a destra. Per di più in un voto, come quello europeo, che per sua natura dovrebbe garantire il pluralismo visto che non si tratta di scegliere né un governo né un premier. Ma non basta. Quella legge infatti impedisce al cittadino di indicare sulla scheda il suo deputato riconsigliando ai partiti il potere di decidere gli eletti e quindi di difendere la casta.

E' sopportabile questo nuovo strappo democratico? Si può consentire a una destra arretrante di negare il libero esercizio di un diritto dopo aver ridotto il Parlamento a un votificio e aver quasi annullato le prerogative dell'opposizione?

Il Presidente Napolitano ieri ha usato poche frasi inequivocabili: cercare un ampio consenso in Parlamento quando si modificano le regole, garantire l'effettivo intervento del cittadino-elettore nella scelta dei rappresentanti, evitare di comprimere il pluralismo politico. Più chiaro di così. Ma la destra da un orecchio non ci sente bene. E le reazioni sono state piccate se non sprezzanti, com'è nello stile degli uomini di "casa Arcore".

Che cosa fare per impedire quello che D'Alema definisce un "atteggiamento antidemocratico"? C'è un solo modo: una dura e intransigente battaglia di opposizione in Parlamento e nelle piazze. Di tutte le opposizioni: di quelle rappresentate nelle Camere ma anche di quelle alle quali è stata sbattuta in faccia la porta delle istituzioni.

Walter Veltroni, dopo il successo popolare raccolto al Circo Massimo, ha la forza per poter lanciare e guidare una "alleanza per la democrazia" che rimetta insieme i pezzi sparsi dell'opposizione e risparmi all'Italia la ferita di una nuova legge truffa. Chissà che qualcuno nella maggioranza non si senta (i primi segnali già ci sono) di disubbidire agli ordini del capo. E che magari non ricominci un accenno di bella stagione per il centrosinistra e finalmente appaia qualche nuvolone sulla testa dell'inquilino di Palazzo Chigi. ❖

VALORI E IDENTITÀ LA SINISTRA GUARDI LONTANO

DIRITTI
E SOCIETÀ

Luigi Manconi

abuondiritto@abuondiritto.it



Con la sgradevolezza e la trasandatezza un po' snob di chi "poche palle, vi dico io come stanno davvero le cose", Luca Ricolfi (sul Corriere della Sera) contesta quanto da me scritto sull'Unità di lunedì scorso. L'argomento è quella affermazione di Walter Veltroni ("l'Italia è migliore della destra che la governa") che ha già suscitato qualche scandalo.

La polemica affronta malamente due questioni che sono, invece, cruciali. Ovvero: la politica richiede una "concezione del mondo"? E poi: che cosa qualifica la "concezione del mondo" della sinistra? Per quanto riguarda la prima domanda la risposta è ovvia: una delle ragioni della sconfitta della sinistra è stata proprio quella di aver attribuito agli avversari un'idea tutta pragmatica e angusta dell'azione politica.

I partiti del PdL sono stati presentati, in definitiva, come "comitati d'affari" destinati a gestire gli interessi materiali (proposti nella versione più gretta) di ceti e lobbies, interamente concentrati sul "particolare". Insomma, partite IVA e manager, piccoli imprenditori e grande borghesia degli affari, tutti rigorosamente "senz'anima", interessati ad una politica votata solo alla tutela della "roba" (il proprio benessere economico). Questa rappresentazione caricaturale dell'elettorato di centrodestra, oltre che falsa sotto il profilo socio-culturale, è risultata disastrosa sotto quello politico-elettorale. La destra è dotata di una sua concezione del mondo, che è poi nient'altro che la sintesi tra interpretazione della realtà e valori che orientano le scelte individuali e collettive. Insomma, un'efficace difesa degli interessi materiali richiede un quadro di riferimento, costituito da un sentimento condiviso e da una comune interpretazione della società. Dei suoi problemi e delle strategie per risolverli. Quel sentimento e quell'interpretazione possono apparirci abietti, o semplicemente non condivisibili, ma formano una concezione del mondo.

Ad essa nemmeno la politica più pragmatica può rinunciare, pena l'inefficacia. A sua volta, la sinistra ha bisogno come il pane di ricomporre una propria concezione del mondo: che pure, smozzicata e frantumata, sopravvive. E che può essere ricostruita, nella speranza che sia "migliore" (più lungimirante) di quella dell'avversario. D'altra parte, l'identità della sinistra può aggregarsi solo a partire dalla capacità di guardare lontano (almeno un po') nello spazio e nel tempo. Nello spazio: ed ecco la questione dell'immigrazione. Nel tempo: ed ecco la tematica ambientale che ci impone di pensare, oltre la congiuntura presente, ai nostri figli e alle generazioni future. ❖

RECESSIONE ECOLOGICA

Ecologia

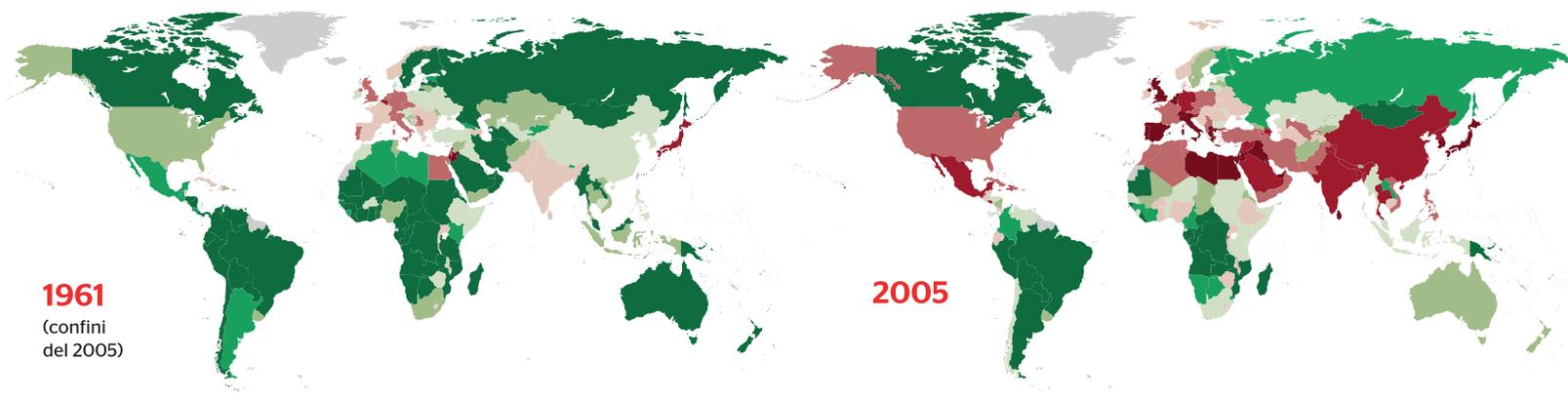
Paesi in debito e in credito

Eco-debito: "impronta" rispetto alla biocapacità

- maggiore del 150%
- dal 100% al 150%
- dal 50% al 100%
- dallo 0% al 50%

Eco-credito: "impronta" rispetto alla biocapacità

- maggiore del 150%
- dal 100% al 150%
- dal 50% al 100%
- dallo 0% al 50%



→ **Planet Report** Presentato ieri il rapporto sulla salute del Globo

→ **Previsioni** Ci vorrebbero due pianeti per soddisfare i nostri consumi

L'«impronta» umana ha segnato e sta uccidendo la Terra

Presentato ieri il rapporto sullo stato di salute del nostro pianeta, prodotto da Wwf, Società Zoologica di Londra e Global Footprint Network. Tra 30 anni avremo bisogno di un'«altra» Terra da depredare...

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

La crisi economica? Non è niente in confronto alla fase di recessione ecologica in cui siamo entrati. Picchia duro il direttore generale di Wwf international, James Leape, presentando il rapporto Living Planet 2008. Il meccanismo delle due crisi, del resto, è lo stesso: «Così come uno spendere sconsiderato sta causando la recessione economica, i consumi eccessivi stanno dando fondo al capitale naturale del pianeta».

Già ne abbiamo consumato un bel po' di questo capitale. Per la precisione, secondo i dati più recenti che risalgono al 2005, il 30% in più di quello che la Terra è in grado di rigenerare. Siamo in debito con il nostro pianeta. Negli ultimi 45 anni la nostra domanda di risorse è più che raddoppiata: colpa dell'incremento demografico, ma anche dei consumi individuali sempre più alti, almeno nei paesi ricchi del mondo. Abbiamo usato suolo fertile, pompato acqua, tagliato foreste, catturato pesci in modo così frenetico che la Terra non ce fa a rimpiazzare ciò che le è stato tolto. Se continueremo così, tra il 2030 e il 2040 il nostro debito salirà al 100%. Ovvero, ci sarà bisogno di un altro pianeta da depredare per mantenere i nostri stili di vita attuali. Purtroppo, un altro pianeta non c'è.

Il rapporto, prodotto dal Wwf insieme alla Società Zoologica di Londra

e al Global Footprint Network, basa la sua analisi su tre indicatori: l'«indice del pianeta vivente» che ci segnala lo stato di salute delle specie animali sulla Terra; l'«impronta ecologica», ovvero la misura della domanda di risorse naturali che deriva dall'attività umana; e infine l'«impronta idrica», un indicatore utilizzato quest'anno per la prima volta che analizza la quantità d'acqua necessaria per produrre beni e servizi. Ebbene, su tutti e tre i fronti siamo messi male.

INDICE DEL PIANETA VIVENTE

L'analisi di 5000 popolazioni appartenenti a 1686 specie di animali vertebrati (mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci) ci dice ad esempio che la biodiversità della Terra è calata del 30%, ovvero abbiamo perso quasi un terzo delle popolazioni studiate rispetto al 1970. Nelle aree tropicali la riduzione è più drammatica

che altrove, raggiungendo addirittura il 50%. Le cause principali: la deforestazione, le modificazioni dell'uso del territorio, inquinamento e pesca eccessiva.

IMPRONTA ECOLOGICA

Per fare un bilancio ecologico dobbiamo prendere in considerazione la domanda e l'offerta. L'impronta ecologica è la domanda, ovvero l'area produttiva di mare e di terra necessaria per rigenerare le risorse consumate da una popolazione umana e per assorbire i rifiuti che quella popolazione produce. La biocapacità è l'offerta, ovvero l'area produttiva disponibile per quella popolazione. La biocapacità di ogni cittadino del mondo è di 2,1 ettari, mentre l'impronta ecologica è di 2,7 ettari. Consumiamo 0,6 ettari in più di quanto abbiamo a disposizione. Questa naturalmente è la media, perché se andiamo nel dettaglio scopriamo che un cittadino degli Stati Uniti ha un'impronta ecologica di 9,4 ettari, mentre un abitante del Congo di 0,5 ettari. Se tutti gli abitanti del mondo consumassero come un ame-

Il Wwf

«Stiamo dando fondo al capitale naturale del nostro mondo»

ricano ci vorrebbero 4 Terre e mezza per soddisfare la loro domanda. Sul'impronta ecologica incide naturalmente la crescita demografica: siamo tanti a consumare le risorse del pianeta e saremo sempre di più, nel 2050 raggiungeremo probabilmente i 9,1 miliardi. Ma sulla bilancia c'è anche lo stile di vita: «Molti di noi -

ha detto Gianfranco Bologna, direttore scientifico del Wwf Italia - sostengono il proprio stile di vita consumando, in maniera sempre più insostenibile, il capitale ecologico di altre parti del mondo, importando risorse e utilizzando l'atmosfera terrestre come un'enorme discarica di gas serra».

IMPRONTA IDRICA

Il rapporto segnala almeno 50 paesi che attualmente stanno affrontando

Uno dei dati

Negli ultimi 45 anni la nostra domanda di risorse è raddoppiata

crisi idriche. Ma i grandi consumatori di acqua (tra cui c'è l'Italia, al quarto posto nel mondo) non sembrano preoccuparsene. L'indicatore usato dal Wwf prende in esame sia la quantità di acqua necessaria per produrre beni e servizi all'interno del paese, sia quella necessaria per produrre le merci che invece importiamo. Il calcolo è complesso e a volte sorprendente. Ad esempio, scopriamo che per produrre un chilo di carne di manzo servono 15.500 litri d'acqua. Siamo ancora in tempo per uscire da questo tunnel? Il Wwf crede di sì e propone alcuni percorsi da attivare subito per ridurre il debito ecologico. Li ha chiamati «cunei di sostenibili».

Animali

Dal 1970 a oggi abbiamo perso un terzo delle popolazioni

lità». Qualche esempio? I consumi individuali possono essere ridotti progettando città in cui sia preferibile camminare piuttosto che guidare, le innovazioni tecnologiche possono aumentare l'efficienza di impiego delle risorse. Oppure, l'impronta del cibo può essere ridotta ottimizzando il rapporto tra la distanza alla quale viene trasportato e l'efficienza della produzione locale. Sono ipotesi percorribili, dicono al Wwf, a patto che si creino nuove collaborazioni tra società civile, settore privato e governi. «Prima o poi bisognerà dare il via a un grande negoziato sul consumo - conclude Bologna - e si dovrà arrivare all'equazione "una quota di natura = un essere umano". Ognuno di noi ha diritto a una quota di acqua, di cereali, di spazio fisico. Sarà dura da accettare, ma non mi sembra ci siano alternative». ♦

L'Italia è al quarto posto per il consumo di acqua Due volte la media mondiale

È come se ciascuno di noi bevesse tanto quanto il contenuto di una piscina olimpionica. Prima di noi Usa, Grecia, Malesia

C.P.

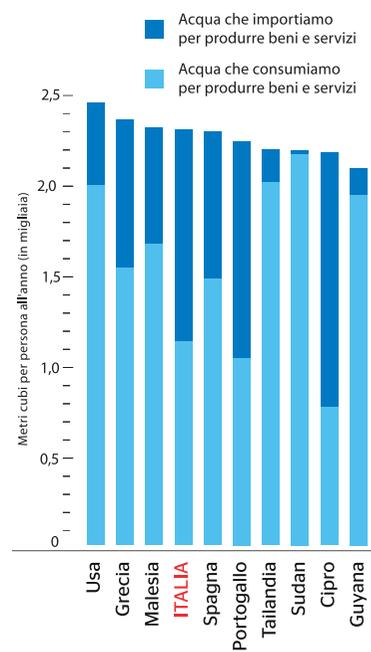
Ogni italiano consuma 2.332 metri cubi di acqua l'anno. Quasi quanto il contenuto di una piscina olimpionica. Nel conteggio del Living Planet Report rientra sia la quantità d'acqua necessaria per produrre beni e servizi realizzati e consumati all'interno del nostro paese (la cosiddetta impronta idrica interna), sia la quantità d'acqua necessaria per produrre beni e servizi che importiamo (l'impronta idrica esterna). Se, ad esempio, importiamo una maglietta di cotone, bisogna considerare che per la sua produzione sono stati consumati 2.900 litri di acqua. In ogni caso, consumiamo molto, moltissimo. Quasi il doppio della media mondiale. E infatti ci troviamo al quarto posto nella classifica dell'impronta idrica, dietro a Stati Uniti, Grecia e Malesia.

La nostra impronta ecologica, ovvero il consumo di superficie terrestre o marina per la produzione delle risorse che utilizziamo, è di 4,8 ettari pro capite. La nostra biocapacità, ovvero l'area produttiva totale, è di 1,2 ettari pro capite. In sostanza, abbiamo un deficit di 3,5 ettari globali pro capite. Nella classifica mondiale siamo al ventiquattresimo posto. Nel rapporto del Wwf di due anni fa eravamo più o meno alla stessa altezza. Bisogna inoltre considerare che l'impronta ecologica non prende in considerazione il problema dei rifiuti che nel nostro paese è, come è noto, drammatico. Dal 1997 al 2004 infatti si è registrato un incremento del 60% della produzione totale: secondo gli ultimi dati disponibili, ognuno di noi produce 539 chili di rifiuti all'anno. E la tendenza è alla crescita ulteriore. Anche qui siamo in netto contrasto con l'Unione Europea che pone come priorità assolute ridurre la quantità di rifiuti e procedere alla raccolta differenziata.

Anche per quanto riguarda la quantità di emissioni di gas serra ci troviamo nella parte alta della classifica europea: per la precisione al terzo po-

I più spreconi

Consumo per persona e per paese



Fonte: Living Planet Report

sto con 580 milioni di tonnellate di CO2 equivalente secondo i dati aggiornati al 2005. E nel 2006 le nostre emissioni sono cresciute ancora di uno 0,3%, mentre l'Europa nel suo complesso riduceva di uno 0,8%. E il contenzioso dell'attuale

Emissioni di gas

Anche in questo caso siamo nella parte alta della classifica

governo con l'Europa apre scenari preoccupanti: «In un momento di crisi economica - ha detto Michele Candotti direttore generale del Wwf Italia - il primo capitale dove si va a razzare è il capitale naturale. Il negoziato dell'Italia con l'Europa sulle quote di emissioni non è altro che il tentativo di ipotecare il nostro capitale naturale, a cominciare dalla qualità dell'aria, e usarlo come sussidio pubblico e permanente alle aziende in difficoltà». ♦

GASPARRI A SINISTRA DI PANSA

TOCCO
& RITOCOCCO

Bruno
Gravagnuolo



Ormai è assodato. Il film di Michele Soavi tratto da *Il sangue dei vinti* di Pansa è stato una frittata. Storia implausibile, con un poliziotto che va su e giù per l'Italia a cercare un assassino e torna a Roma dopo l'8 settembre. E un assassino che in realtà è la gemella carnale (antifascista) della vittima (fascista) a cui si sostituisce. Un «pastiche» con pretese di apologo morale sul fratricidio, in fondo al di sopra delle parti. E che ha finito col deludere anche Pansa, grato per lo spot di un titolo che richiama il libro, e però desideroso a gran voce di un «sequel»: «*Il Sangue dei vinti n.2*». E a gran voce il sequel lo ha chiesto domenica all'Auditorium pure Gasparri. Buffamente a sinistra di Pansa, visto che anche domenica si è dichiarato d'accordo con la svolta antifascista di Fini. Mentre Pansa la respinse da subito e con rabbia: «Fini - scrisse - così rinfocola guerra civile». Ma chi è che rinfocola «la guerra civile»? Esattamente quelli come Pansa, purtroppo. Che è finito sulle posizioni demonizzanti, e di anticomunismo fazioso, alla Egardo Sogno. Di tutti quelli che per l'intero il dopoguerra hanno combattuto il Pci come tabe e minaccia alla democrazia («quinta colonna di Mosca»). E che hanno continuato senza soste a inveire contro il «pericolo rosso» e sovvertitore nascosto nella Resistenza. Respingendola e maledicendola. E continuando a scrivere e a parlare dei «crimini rossi» nel 1943-45-47: da Pisanò, al *Borghese* di Tedeschi e Gianna Preda, a Montanelli, a *Epoca*, a *Oggi*, *Gente*, alla polemica su Via Rasella, le foibe, etc. Non c'è stato silenzio in Italia su questo. Ma un nutrito fuoco polemico, da destra al centro e oltre, contro il Pci. Così come è una autentica bugia che non si sia parlato a sinistra di «guerra civile» in tutti questi decenni. Ne han parlato gli azionisti, Secchia, Battaglia e tanti altri, prima di De Felice e di Pavone. Semmai non s'è parlato, quasi per niente, di crimini italiani in Jugoslavia, o nelle Colonie. Altro che le sciocchezze di Gasparri e Pansa sulle «rimozioni». Per inciso: ma Pansa non fu (anche) uno dei massimi cantori del Pci di Berlinguer? ♦

LA LEGGE 194



Il corpo della donna Francesca Woodman, «Untitled» (Providence), 1975-76

→ **Maurizio Mori** Nel suo saggio critica la Chiesa e dà una definizione nuova di «persona»

→ **Cecilia D'Elia** È autrice di un libro in cui spiega cosa significa «autodeterminazione»

Aborto e morale, due punti di vista

Una delle autocritiche ascoltate più spesso durante la bufera che nell'ultimo anno ha investito l'aborto e la legge 194 è la poca attenzione prestata dalla sinistra e più in generale dal mondo laico ai temi etici.

CHIARA VALENTINI

Se i vari crociati della vita hanno potuto bollare le donne come «assassine» e il fronte proibizionista fare breccia nel senso comune, diffondendo inquietudini e fantasmi, la causa sarebbe anche nella poca capacità dei laici di misurarsi con i loro accusatori sul terreno della morale. Sembra quasi una risposta a queste esigenze l'uscita contemporanea di due saggi, che affrontano sia pure con ottiche diverse lo stesso tema, *Aborto e morale*. Capire

un nuovo diritto di Maurizio Mori (Einaudi, 136 pp., 10 euro) e *L'aborto e la responsabilità. Le donne, la legge, il contrattacco maschile* di Cecilia D'Elia (Ediesse, 149 pp., 9 euro). Si tratta di due brevi testi che in qualche modo si completano a vicenda non solo per la diversa provenienza degli autori (Mori è un noto bioeticista, D'Elia una femminista con esperienze importanti di amministrazione locale). Sono i diversi approcci di un uomo e di una donna, che è anche madre di due bambini, su un tema così scottante e problematico a renderne più intrigante la lettura.

Nell'ottica maschile di Maurizio Mori il punto di partenza è l'esame di quel tema poco frequentato in Italia ma centrale dell'etica contemporanea che è «la moralità dell'aborto». In altre parole, delle ragioni che possono o no renderlo lecito sul piano morale ancor prima che giuridico. Per poter rispondere agli argomenti

Il dibattito Cecilia D'Elia ne discute con Luigi Berlinguer

OGGI A ROMA

«L'aborto e la responsabilità. Le donne, la legge, il contrattacco maschile» di Cecilia D'Elia (Edizioni Ediesse) viene presentato oggi a Roma al Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato (alle ore 17, Palazzo Valentini - Sala della Pace Via IV Novembre, 119/A). Ne discutono con l'autrice Giovanni Berlinguer, deputato del Gruppo Socialista al Parlamento Europeo, Ida Dominijanni, giornalista de il Manifesto, Livia Turco, Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati. Introduce e coordina Maria Luisa Boccia, Comitato scientifico del Crs

della chiesa cattolica, che su questi temi ha costruito quasi un monopolio, Mori risale alle origini. È solo negli ultimi decenni che la chiesa cattolica, che da sempre aveva severamente condannato l'aborto come «peccato contro il matrimonio», ha cambiato bersaglio. Punto di svolta sono gli anni '60 del secolo scorso, quando l'interruzione di gravidanza, fino allora vietata dappertutto con l'eccezione dell'Urss e della Svezia, da tema innominabile entra nel dibattito pubblico e diventa oggetto di richieste sempre più pressanti da parte dei movimenti delle donne. Come se si svegliasse da un lungo sonno, l'opinione pubblica occidentale si orienta molto rapidamente a favore della liceità. Sostiene Mori che la chiesa cattolica, avendo capito che per tenere il punto occorre argomentare ben più convincenti della vecchia morale sessuale, matura un cambiamento spettacolare. Partendo non dalla teo-



IL REPORTAGE

→ **Il viaggio** Per ogni tappa l'autore ricostruisce i tasselli storici mancanti

→ **La storia** Il suo interlocutore è un amico, Sandro, morto da poco

La Gerusalemme di Scaglia una terra dai colori magici

logia ma dai progressi della biomedicina, si afferma che il feto è una persona fin dal concepimento perché nel suo dna c'è già l'individuo nella sua completezza. Quindi l'aborto va vietato come vero e proprio omicidio.

Ma che cos'è una persona? Quasi in un paradossale rovesciamento di ruoli, Mori critica come pesantemente scienziista la posizione della chiesa e cerca di arrivare a una definizione diversa. Nella nostra cultura la «persona» non sarebbe un insieme di molecole completamente spiegabile in termini fisico-chimici, ma «un ente che ha caratteristiche che trascendono il mondo organico-materiale». Siamo insomma ad una versione laica dell'anima, indispensabile però per capire perché l'essere umano ha uno status diverso e superiore rispetto alle altre specie viventi.

È su una situazione che solo le donne possono vivere, l'essere «due in uno», che si interroga in particolare Cecilia D'Elia. Come in parte anche Mori, D'Elia osserva che l'aver rimosso ai tempi dell'approvazione della legge 194 gli interrogativi morali per insistere sullo stato di necessità delle

Diritto alla vita

L'essere «due in uno» è una situazione che solo le donne possono capire

donne, soggetti deboli costretti ai rischi e alla vergogna dell'aborto clandestino, aveva attenuato il valore dirompente di aver affidato loro la libertà di scelta. Ma le donne avevano vissuto in altro modo questa nuova sovranità sulle proprie capacità riproduttive, sostiene D'Elia. Da un lato ne avevano fatto uno degli elementi di una più ampia libertà del genere femminile. Ma dall'altro le intellettuali femministe erano andate elaborando l'idea che non si può separare la libertà dalla responsabilità nel campo della sessualità e della procreazione. È questo il significato più profondo dell'autodeterminazione, l'*habeas corpus* delle donne, perché nessuna può essere obbligata a diventare madre. Ma è anche lo spazio in cui «si è cominciata a disegnare un'etica al femminile», per usare le parole, riportate nel libro, della filosofa Claudia Mancina, più attenta alle relazioni che alle rigidità dei diritti individuali. ❖

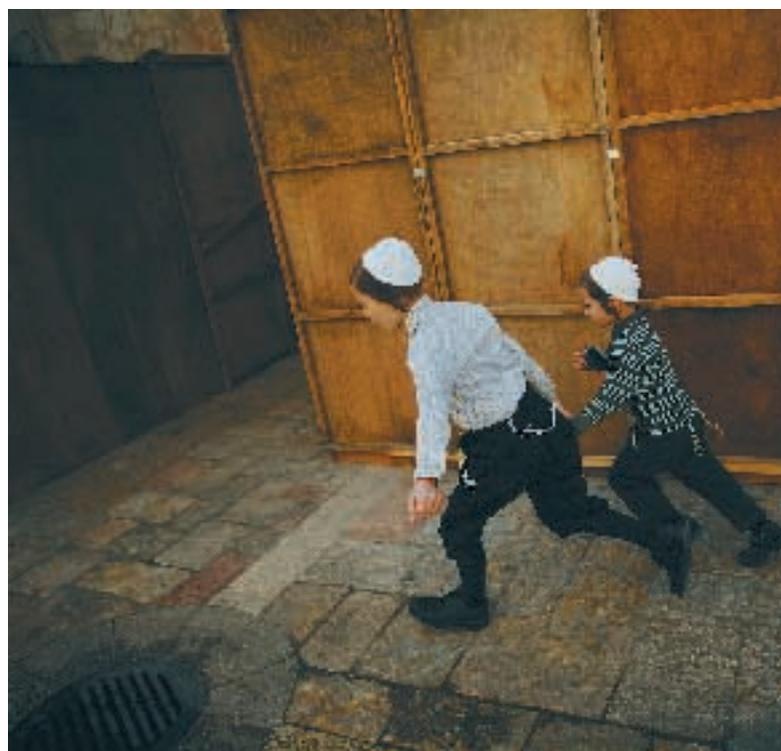
Franco Scaglia, con questo nuovo reportage-teologico, «Il viaggio di Gesù. Sulle tracce dell'uomo che ha insegnato l'amore» (Piemme, pp. 263, 17,50 euro), scrive la sua opera più «scoperta», più privata, più sapiente.

ANDREA DI CONSOLI

Il libro di Scaglia ha l'intimità di una lettera, anche se non si tratta di un libro epistolare. Il suo interlocutore è un amico, Sandro, morto da poco tempo, con il quale l'autore ha avuto un lungo rapporto di amicizia «teologica». Scaglia si autodefinisce «viaggiatore sedentario», lettore onnivoro dei grandi scrittori-viaggiatori: Goethe, Stendhal, Roth, Heine, Chatwin. E cita l'antropologo Nelson Graburn: «Ogni viaggio è una ricerca del Graal e la sua riuscita è proporzionale al grado in cui il mito si è realizzato».

Scaglia, per ogni luogo visitato (fosse Cafarnao, il deserto di Giuda, Nazareth, il Golgota, Betlemme o Gerusalemme), ricostruisce i tasselli storici, spesso mancanti, e interroga le ombre sopravvissute al tempo; e lo fa citando numerose fonti bibliche e pagine di storici, nonché impegnando in profondità il suo sguardo e la sua esperienza diretta di viaggiatore cattolico. Ne emerge un racconto documentato ed elegiaco, dove l'uomo Scaglia si manifesta in tutta la sua nudità di credente. E dove emerge più chiaramente la fisionomia di un grande scrittore cattolico.

Al di là del complesso (impossibile) mosaico teologico di Scaglia (la predicazione di Gesù, i suoi tanti e non documentati spostamenti, il calvario, la morte, la resurrezione e l'ascensione), questo reportage-teologico ci restituisce i colori di quella magica terra. E anche quando affiorano ambiguità storiche (per esempio che Nazareth è stata fondata nel I secolo d.C.), ugualmente l'autore



Bambini a Gerusalemme

osserva con devozione le schegge (le pietre) della vicenda cristiana. Il viaggio di Gesù è anche un libro in cui la parte speculativa s'interseca bene con la parte narrativa (Scaglia mentre va a vedere una partita di

Misteri

Dio è inguardabile
nude invece sono
le pietre del passato

calcio, le file oppressive ai check-point affollati, le sue permanenze all'American Colony, albergo lussuoso costruito sulla linea di confine tra zona araba e zona israeliana a Gerusalemme, le cene con padre Piccirillo, ecc.) e con la parte dedicata al presente (il muro, che dagli israeliani viene definito «fence», recinto, il problema drammatico dell'acqua, il ruolo centrale nel conflit-

to del fiume Giordano, la brutale diffusione del ferro spinato, «la grande corona di spine», diabolica invenzione del XIX secolo).

Alla fine la «Gerusalemme celeste» di Scaglia è la città in cui chi non crede ai miracoli non è realista. Una città in cui l'emblema è forse la Shatiya, una roccia cara alle tre grandi religioni monoteiste d'Oriente e d'Occidente, ché se Dio è un mistero inguardabile, sono invece nude davanti a noi le pietre misteriose del passato, di fronte alle quali ogni credente dovrebbe fermarsi a pregare. Franco Scaglia, in fondo, guarda le pietre (guarda a terra) perché non osa guardare in alto, cioè scrutare alla pari il mistero di Dio. ❖

IL LINK

Le novità delle case editrici
www.einaudi.it; www.ediesseonline.it

IL LINK

Tutte le novità della casa editrice
www.edizpiemme.it



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.
Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it



LA FESTA DI ROMA

→ **Arriva** «Pride & Glory» con Colin Farrell, storia di poliziotti a New York

→ **Qui America** Come il western «Appaloosa», una riflessione sulla legalità

Sbirri corrotti e cowboy da paura Il cinema Usa salva l'italico festival

Il miglior cinema del mondo? Quello di genere americano. Nulla è meglio di un western o di un poliziesco fatti come Dio comanda. Vi sembrerà la scoperta dell'acqua calda, ma voi fareste la doccia con l'acqua fredda?

ALBERTO CRESPI

ROMA

Il miglior film italiano visto a Roma è *Il passato è una terra straniera* di Daniele Vicari. Un film di genere: un «noir» con risvolti psicologici profondi e un occhio lucido sul territorio (Bari, i suoi quartieri borghesi, i suoi bassifondi). In fondo è questa la ricetta per fare grande cinema senza chiamarsi Welles o Bunuel: individuare dei personaggi, costruirgli attorno una storia, collocarla nel luogo giusto (*Ombre rosse* non potrebbe svolgersi alla Garbatella, i *Cesaroni* sarebbero a disagio nella Monument Valley). Quando tutto ciò avviene, il cinema diventa puro piacere. Ed è stato un piacere vedere, all'Auditorium, prima il western *Appaloosa* diretto e interpretato da Ed Harris, poi il poliziesco *Pride and Glory* con un cast da paura (Ed Norton, Colin Farrell, Jon Voight) e la corretta regia di Gavin O'Connor.

Appaloosa è di gran lunga il miglior film del festival. Siamo in zona capolavoro. Basandosi su un romanzo – che vien voglia di leggere – di Robert Parker, Harris affida a se stesso e a Viggo Mortensen i personaggi di due sceriffi giunti in una cittadina dominata dal solito allevatore carogna (Jeremy Irons). Una donzella di dubbia moralità (Renée Zellweger) si intrufola, ambigua, nell'amicizia virile fra i due uomini. E allora giù citazioni da *Un dollaro d'onore*, da *Butch Cassidy* e da *Ultima notte a Warlock*, ma senza revisionismi postmoderni: se vi dicessero che il film arriva dritto dritto dagli anni '50 e che è diret-



Macchie sul distintivo Colin Farrell ed Ed Norton in «Pride & Glory»

to da Howard Hawks, ci credereste. Lo distribuirà 01, non si sa ancora quando: imperdibile.

Pride and Glory è una tragedia shakespeariana ambientata nel

Da Colin a Viggo
I paradossi dell'onore e della legge, per capire com'è l'America oggi

NYPD, il dipartimento di polizia di New York. Un padre, due figli e un genero, tutti sbirri. Uno onesto (Norton), due che sognano il quieto vivere e difendono l'onore del corpo (Voight e Noah Emmerich), uno compromesso con gli spacciatori ispanici

(Farrell). C'è azione, c'è suspense, e soprattutto c'è un grande senso della famiglia dovuto alle origini irlandesi di tutti quanti. Esce venerdì 31 (distribuisce la Eagle) e ve lo consigliamo.

I due film sono anche riflessioni sulla legge – e sulla possibilità che il rispettarla entri in contraddizione con l'onore. Nel West questo trasforma i personaggi in miti, a New York li rende figure tragiche. *Pride and Glory* sembra il seguito di *Appaloosa*: insieme, ci spiegano perché l'America è quella che è.

I LINK

www.romacinemafest.it
www.mymovies.it

Il mago Ronconi nella foresta di Shakespeare

Cominciamo dalla fine. E dunque dagli applausi entusiasti per i ventiquattro interpreti e per Luca Ronconi, applausi che hanno punteggiato l'intera serata perché questo *Sogno di una notte di mezza estate* presentato al Teatro Strehler, prima produzione del Piccolo, è uno spettacolo da ricordare. Merito di una compagnia composta quasi interamente da giovani: una bella sfida in questi tempi difficili per la nostra scena. Merito, soprattutto, della felicità creativa del regista che ha saputo costruire, aiutato dalle scenografie di Margherita Palli, dai costumi fatati di Antonio Marras, dalle luci evocative di A.J. Weissbard e dalle musiche di Paolo Terni, un viaggio della mente e del cuore, un intrigo d'amore e ironia, di tenerezze e potere, di erotismo e saggezza. Merito della bella traduzione di Agostino Lombardo e di Nadia Fusini e, ovviamente, di Shakespeare. Perché la miscela messa in atto in questo testo esplosivo con incroci di passioni fra due coppie di giovani sui quali Puck, spirito capriccioso che abita la foresta, compie un incantesimo mescolando le carte fino alla soluzione fi-

Sentimento e ragione
Giochi d'amore e di scena: il regista trova la sua vena più felice

nale, ha tutto per affascinare. La foresta di Shakespeare e di Ronconi è dunque un personaggio, un luogo infantile e adulto di gioco, dove ogni cosa, sul grande palcoscenico del Teatro Strehler rivelato nella sua nudità, si trasforma continuamente, dove tutto si capovolge e tutto può essere tentato. Ci sono lettere che si compongono e scompongono in parole, cartelli fosforescenti che scendono dall'alto a suggerire luoghi e oggetti, in un'ideale sciarada con cui interagiscono gli attori fino all'esilarante apoteosi comica della recita in onore delle nozze reali. Del resto sono proprio loro, gli attori, i protagonisti di questo gioco dell'amore e del caso: da ricordare il talento comico del formidabile Fausto Russo Alesi nel ruolo dell'artigiano Bottom che, trasformato in Testa d'asino, fa innamorare di sé la bella Titania della brava Elena Ghiaurov. A guidare il gioco c'è il Puck dalla camminata molleggiata del bravissimo Riccardo Bini a cui tocca lo struggente epilogo e una magica luna da bambini, degno finale di questo spettacolo costruito sul sentimento della ragione e sugli inganni del sentimento.

MARIA GRAZIA GREGORI



MENTIRE IL DOPPIO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Molte sono le tecniche di occupazione dello spazio televisivo di cui tutti siamo diventati esperti. I berluscones ne sono maestri, in quanto imitatori del Grande Piazzista. La maniera più brutale è quella di alzare la voce, interrompere o insultare, per impedire agli altri di esprimersi. Di questa elementare sopraffazione sono maestri Gasparri, La Russa, Capezzone e molti altri che non vale la pena citare. Ma c'è anche una modalità più subdola: quella di mentire senza pudore, cambiando continuamente le carte in

tavola. Così si parla il doppio dell'avversario, perché lo si costringe a ristabilire la verità, rinunciando a dire la propria. E poi c'è il sistema inventato dai leghisti, che, come esponenti di una nazione inesistente, le sparano così grosse da non poter essere smentiti senza partire dalla battaglia di Lepanto. Per esempio Cota, a proposito della protesta nelle scuole, ha dichiarato: «Di dialogo ce n'è stato fin troppo». Segno evidente che il governo sta già pensando alle tecniche di infiltrazione suggerite da Cossiga per giustificare la repressione.

Foto: Mostra «Nostoi. Capolavori ritrovati»



Statua di Vibia Sabina, II sec. d.C. restituita dal Fine Arts di Boston all'Italia

Condono per i tombaroli. Il Pdl ci prova?

ARCHEOLOGIA ■ Denuncia la Uil: il Pdl, con due emendamenti di Gabriella Carlucci alla Finanziaria, sta per combinarla grossa. Basterà dire di avere, in buona fede, un reperto ar-

cheologico o monete antecedenti al 476 d.C. e pagare la catalogazione per diventarne legittimo proprietario. Depenalizzati il furto e la ricettazione. La deputata smentisce. **STE. MI.**

OGGI

29 ottobre 1956

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

■ Erano in tanti. Il fior fiore dell'intelligentia comunista. Mentre Budapest vive la sua rivolta di san-

gue, la sfida degli intellettuali italiani all'ortodossismo ideologico del Pci si materializza la sera del 29 ottobre con un durissimo atto di denuncia contro l'invasione sovietica e contro le connivenze tra Pci e Mosca. Il documento, noto come il *Manifesto dei 101*, vede personaggi come Sapegno, Muscetta, Asor Rosa. Si chiede una critica forte allo stalinismo e alla posizione di Togliatti, la condanna dell'intervento del Cremlino. Il clima

attorno al partito si infiamma. Ma c'è bagarre anche tra gli stessi dirigenti, alcuni dei quali bollano il documento come un «atto di indisciplina politica». La crisi magiara ha aperto la prima vera grande crisi di coscienza nelle file del Pci. Molti se ne andranno subito. Altri più tardi. Vittorio Foa dirà poi «...il partito comunista pagò duramente questo abbandono di solidarietà verso lavoratori in lotta per la loro libertà».

Pillole

LICENZIATA PER LA RANA IN CROCE

Licenziata in tronco Corinne Disrens, direttrice del Museion di Bolzano che questa estate ha esposto la rana in croce del tedesco Martin Kippenberger, contestata e segnalata a Papa Ratzinger. Motivo ufficiale: «La difficile situazione finanziaria».

TAGLI, MUORE FRANCE CINEMA

«France Cinema non può più continuare per la riduzione continua dei contributi, più da parte pubblica (anche francese) che privata». Lo ha detto il direttore Aldo Tassone presentando il festival 2008 che si tiene, in veste ridotta, al cinema Odeon di Firenze da venerdì al 2 novembre.

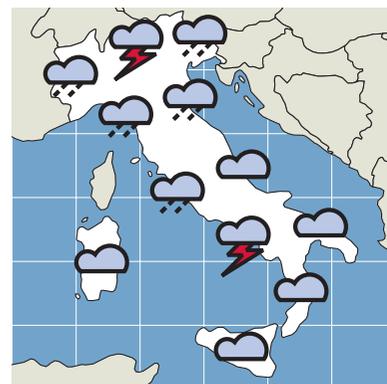
CALOPRESTI LEGGE KENNEDY

Mimmo Calopresti apre oggi a Napoli gli «Incontri di lettura-Festival della Lettura», maratona letteraria di due giorni sul tema del sogno, con un discorso di Kennedy sui sogni degli operai. Tra i lettori anche Iaia Forte, Licia Maglietta, Umberto Orsini e il filosofo Aldo Masullo.

FO INSEGNA TEATRO IN FACOLTÀ

Oggi alle 10.30, nell'aula magna della Statale di Milano, Dario Fo tiene una lezione sulla «scienza della rappresentazione». E le poste svedesi emettono, il 13 novembre, due francobolli sul premio Nobel del '97.

Il Tempo

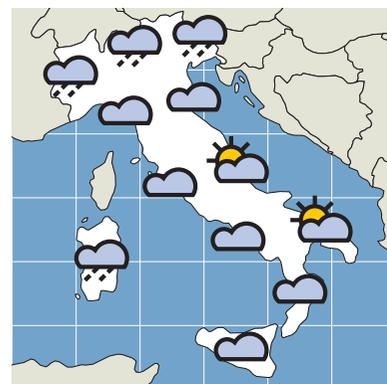


Oggi

NORD ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse e persistenti.

CENTRO ■ nuvoloso con precipitazioni sparse.

SUD ■ nuvoloso con precipitazioni sparse anche temporalesche su tutte le regioni.

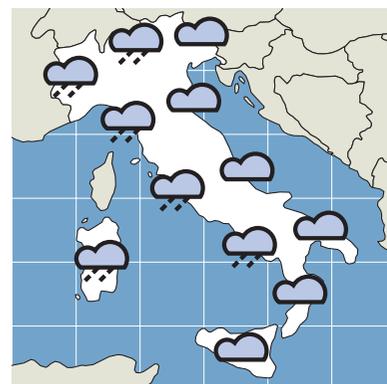


Domani

NORD ■ nuvoloso con precipitazioni diffuse anche temporalesche in attenuazione nel pomeriggio.

CENTRO ■ irregolarmente nuvoloso sulle regioni tirreniche con piogge; poco nuvoloso altrove.

SUD ■ nuvoloso con piogge sparse; in attenuazione dal pomeriggio.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso con precipitazioni diffuse specie sui settori alpini e sulla Liguria.

CENTRO ■ nuvoloso con piogge sparse specie su Toscana, Umbria e Lazio.

SUD ■ irregolarmente nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni.

Zapping

Carramba!
Che fortuna

21.10 RAI 1

CONDUCE RAFFAELLA CARRÀ

Voyager - Ai confini
della conoscenza

21.00 RAI 2

CONDUCE ROBERTO GIACOBBO



Anna e cinque

21.10 CANALE 5

CON SABRINA FERILLI, PIERRE COSSO



Scary Movie 4

21.10 ITALIA 1

CON ANNA FARIS, REGINA HALL



Rai 1

- 06.45 Unomattina.** Attualità. Con Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00** Tg 1; **07.30** Tg 1 L.I.S.; **07.35** Tg Parlamento; **08.00** Tg 1; **08.20** Tg 1 Turbo; **09.00** Tg 1; **09.30** Tg 1 Flash;
- 10.00 Verdetto Finale.** Con Veronica Maja
- 11.00 Occhio alla spesa.** Rubrica. Con Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30** Tg 1
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco. Con Antonella Clerici, Beppe Gigazzi, Anna Moroni
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Tg 1 Economia**
- 14.10 Festa italiana.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15 La vita in diretta.** Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: Tg Parlamento; **17.00** Tg 1
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Con Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

SERA

- 20.00 Telegiornale**
- 20.30 Affari tuoi.** Gioco. Con Max Giusti
- 21.10 Carramba! Che fortuna.** Con Raffaella Carrà. Regia di S. Japino
- 23.15 Tg 1**
- 23.20 Porta a Porta.** Con Bruno Vespa
- 00.55 Tg 1 - Notte / Turbo**
- 01.35 Cinematografo speciale.** Rubrica

Rai 2

- 07.00 Cartoon Flakes.** Rubrica
- 09.00 Dichiarazioni di voto dei Gruppi Parlamentari sul decreto recante disposizioni in materia di istruzione**
- 10.10 Tg2punto.it**
- 11.00 Insieme sul Due.** Talk show. Con Milo Infante
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.30 Tg 2 Costume e società.** Rubrica
- 13.55 Tg 2 Medicina 33**
- 14.00 Scalo 76 - Cargo.** Con F. Russo, C. Tortorella e P. Maugeri
- 14.45 Italia allo specchio.** Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15 Ricomincio da qui.** Talk show. Con Alda D'Eusanio
- 17.20 The District.** Telefilm. "La guerra del petrolio"
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.**
- 18.10 Rai Tg Sport.** News
- 18.30 Tg 2**
- 18.50 L'isola dei famosi**
- 19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm. "Figli del sole"

SERA

- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.00 Voyager Ai confini della conoscenza.** Con Roberto Giacobbo. Regia di Pier Paolo Cattedra
- 23.05 Speciale 90° minuto.** Con Franco Lauro
- 00.55 Tg 2/Punto di vista**
- 01.00 Magazine sul 2** Rotocalco. Rotocalco

Rai 3

- 06.00 Rai News 24.** Attualità
- 08.15 La storia siamo noi.** Con Giovanni Minoli
- 09.15 Verba volant**
- 09.20 Cominciamo bene** Prima. Rubrica. Con Pino Strabioli
- 09.55 Cominciamo bene.** Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
- 12.00 Tg 3 / Sport** Notizie
- 12.20 Speciale Tg 3.** "Festival del Cinema di Roma"
- 12.25 Tg 3 Agritre**
- 12.45 Le storie - Diario italiano.** Conduce Corrado Augias
- 13.05 Terra nostra.** Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting
- 14.00 Tg Regione / Tg 3**
- 14.50 TGR Leonardo**
- 15.00 Question Time**
- 15.40 Tg 3 Flash LIS**
- 15.45 Trebisonda.** Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto
- 17.00 Cose dell'altro Geo**
- 17.50 Geo & Geo.** Rubrica
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Agrodolce**
- 20.35 Un posto al sole**
- 21.05 Tg 3**
- 21.10 La nuova squadra.** Serie Tv. "Ho sparato a un uomo". Con Rolando Ravello, Pietro Taricone
- 23.10 Parla con me.** Talk show. Con Serena Dandini, Dario Vergassola

Rete 4

- 07.05 Vita da strega.** Situation Comedy
- 07.30 Charlie's Angels.** Telefilm.
- 08.30 Hunter.** Telefilm. "Carbonizzato"
- 09.30 Febbre d'amore.** Soap Opera
- 10.30 Bianca.** Telenovela
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 My Life.** Soap
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Rubrica
- 15.00 Hamburg** Distretto 21. Tf. "La sbornia"
- 15.55 Sentieri.** Soap
- 16.05 Kramer contro Kramer.** Film drammatico (USA, 1979). Con Dustin Hoffman, Meryl Streep.
- 18.40 Tempesta d'amore.** Soap
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Tempesta d'amore.** Soap
- 20.20 Walker Texas Ranger.** Tf. "Rotta di collisione". Con Chuck Norris

SERA

- 21.10 Il commissario Cordier.** Telefilm. "Doppia vendetta". Con Pierre Mondy, Bruno Madinier
- 23.00 Controcampo.** Con Alberto Brandi, Cristina Chiabotto, Giampiero Mughini, Maurizio Mosca
- 00.55 Tg 4 Rassegna stampa.** Rubrica
- 01.20 Collezione d'autunno.** Musicale

Canale 5

- 06.00 Tg 5** Prima pagina
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.40 Mattino Cinque.** Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00** Tg 5
- 11.00 Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Beautiful.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CentoVetrine.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 Uomini e donne.** Talk show. Conduce Maria De Filippi
- 16.15 Amici.** Real Tv
- 16.55 Pomeriggio Cinque.** Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: **17.55** Tg 5 minuti
- 18.50 Chi vuol essere milionario?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia** La voce della supplezza. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 21.10 Anna e i cinque.** Serie Tv. Con Sabrina Ferilli, Pierre Cosso. Regia di Monica Vullo
- 23.15 Matrix.** Conduce Enrico Mentana
- 01.20 Tg 5 Notte**

Italia 1

- 09.05 Starks & Hutch.** Telefilm. "Chi è il mandante" (2ª parte). Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10 Supercar.** Telefilm. "I guerrieri del sabato sera". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
- 11.10 Pacific Blue.** Telefilm. "La strada del crimine". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
- 12.15 Secondo voi.** Con Paolo Del Debbio
- 12.25 Studio Sport**
- 13.00 Studio Sport.** News
- 15.00 Paso Adelante.** Telefilm. "Un paso indietro". "Un sostituto per Gaspar". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 Wildfire.** Telefilm. "Un cavallo a metà". Con Micah Alberti, Shanna Collins
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Tutto in famiglia.** Sitcom. "A ognuno il suo spazio". Con Damon Wayans
- 19.35 La talpa.** Real Tv

SERA

- 20.30 La ruota della fortuna.** Conduce Enrico Papi
- 21.10 Scary Movie 4.** Film comico (USA '06). Con A. Faris. Regia di D. Zucker.
- 22.50 Inserzione pericolosa 2.** Film Tv thriller (USA, 2005). Con Kristen Miller. Regia di Claude Boissol.
- 00.45 Studio Aperto - La giornata**

La 7

- 06.00 Tg La7/Meteo**
- — Oroscopo/Traffico.**
- 07.00 Omnibus.** Attualità. Con A. Piroso, G. Tortora, A. Molino
- 09.15 Omnibus Life.** Attualità. Conduce Tiziana Panella
- 10.10 Punto Tg**
- 10.15 Due minuti un libro.** Rubrica. Con Alain Elkann
- 10.25 Il tocco di un angelo.** Telefilm. "Tought Love". Con Roma Downey
- 11.30 Matlock.** Telefilm. "Seduzione fatale". Con Andy Griffith
- 12.30 Tg La7 / Sport 7**
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm. "Murder Up Their Sleeve"
- 14.00 Dietro la porta chiusa.** Film (USA, 1948). Con Joan Bennett. Regia di Fritz Lang
- 16.05 MacGyver.** Telefilm. "Amici"
- 17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Doc. Conduce Francesca Mazzalai
- 19.00 Stargate SG-1.** Tf. "La bestia di Burden"

SERA

- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Otto e mezzo.** Con Lilli Gruber, Federico Guglia
- 21.10 Gufo Grigio.** Film (USA, 1999). Con Pierce Brosnan. Regia di Richard Attenborough
- 23.30 Sex and the City.** Telefilm. "Grazie e...disgrazie". Con Sarah Jessica Parker

Sky Cinema 1

- 19.15 Un amore da pazzi.** Film commedia (USA, 2005). Con Reiko Aylesworth. Regia di E. Kanner
- 21.00 Cemento armato.** Film thriller (Italia, 2007). Con Nicolas Vaporidis. Regia di Marco Martani
- 22.50 Stardust.** Film fantastico (GB/USA, 2007). Con Charlie Cox, Claire Danes. Regia di M. Vaughn

Sky Cinema 3

- 18.40 La casa Russia.** Film drammatico (USA, 1990). Con Sean Connery. Regia di F. Scepisi
- 21.00 Un fidanzato per mamma e papà.** FilmTv com. (USA, 2007). Con Melissa Joan Hart. Regia di Ron Underwood
- 22.35 Svalvolati on the road.** Film comm. (USA, 2007). Con Tim Allen

Sky Cinema Mania

- 17.40 Malcolm X.** Film biografico (USA, 1992). Con Denzel Washington
- 21.00 Addio mia concubina.** Film dram. (Cina/HK/Taiwan, 1993). Con Gong Li. Regia di Chen Kaige
- 23.55 Inland Empire.** Film drammatico (Fra/USA, 2006). Con Laura Dern. Regia di D. Lynch

Cartoon Network

- 18.50 Il mondo segreto di Alex Mack.** Tf.
- 19.20 Happy Lucky Bikkuriman.** Cartoni animati
- 19.45 Zatchbell!** Cartoni
- 20.10 Dream Team**
- 20.33 Face Academy**
- 20.35 Le tenebrose avventure di Billy & Mandy.** Cartoni
- 21.00 Le nuove avventure di Scooby Doo**
- 21.25 Ed, Edd & Eddy**

Discovery Channel

- 16.00 Macchine estreme.** Documentario
- 17.00 Come è fatto.** Doc.
- 18.00 Lavori sporchi.** Doc
- 19.00 American Chopper.** Doc. "Il progetto di Vintage di Senior". 1ª parte
- 20.00 Top Gear.** Doc.
- 21.00 Lavori sporchi con Peter Schmeichel.** Polonia. Doc.
- 22.00 Lavori sporchi.** Doc. "Gli operai dell'acciaio"

All Music

- 15.00 All Music Loves You**
- 16.00 Rotazione musicale.**
- 18.55 All News**
- 19.00 The Club.** Musicale
- 19.30 The Oblongs.** Cartoni animati
- 20.00 Inbox.** Musicale
- 21.00 Code Monkeys; Sons of Butcher.** Cartoni animati
- 22.00 DeeJay chiama Italia.** Con Linus, Nicola Savino

MTV

- 15.00 TRL - Total Request Live**
- 16.05 Into the Music**
- 18.05 Lazarus.** Musicale
- 18.30 Lazarus: The Soundtrack**
- 19.05 Mtv Confidential**
- 19.30 Next.** Gioco
- 20.05 Clueless.** Sitcom
- 21.00 Scrubs - Medici ai primi ferri.** Sitcom
- 21.30 Il testimone.** Conduce Pif
- 22.35 Very Victoria.** Talk show

→ **Sorpresa:** Carlos Bilardo annuncia che Diego sostituirà Basile sulla panchina della «Selección»

→ **La Federazione:** il presidente Grondona ha deciso dopo il ballottaggio con Carlos Bianchi

Maradona ct dell'Argentina

L'ultima partita del Pibe

Clamorosa novità: l'ex campione assume l'incarico tecnico per risollevare le sorti della nazionale argentina, in difficoltà nelle qualificazioni mondiali. Avrà come assistente Sergio Troglio, ex centrocampista Lazio.

MALCOM PAGANI

ROMA
sport@unita.it

L'ultima volta, un'immagine sfuocata dal tempo e dal dispiacere, fece passi lenti uscendo dal catino americano dei mondiali 1994. Teneva per mano un'infermiera, la testa bassa, i pensieri lontani. Argentina-Grecia si era appena conclusa e con essa, l'avventura di Maradona in nazionale. Quattordici anni fa, a decretare lo stop, pensò la fredda burocrazia di un controllo antidoping. La condanna, ora espiata, di un'intera esistenza. La lunga marcia irregolare del ragazzino di Lanus, compie l'ennesima giravolta imprevista e lo catapulta là dove nessuno avrebbe immaginato. Diego Maradona è il nuovo allenatore dell'Argentina. Nell'avventura, lo accompagneranno tre vecchie conoscenze. Carlos Bilardo, trionfante ct di un indimenticabile mondiale messicano e neo manager, il preparatore atletico Signorini e forse Pedro Troglio. Ma se per trovare l'accordo è stata sufficiente una riunione allargata con il presidente della federazione Julio Grondona, per intuirne le intenzioni, sono bastate quattro parole. L'aspra sintesi di una personalità refrattaria ai compromessi. «El equipo lo formo jo». «La squadra la faccio io» e dubbi al riguardo, non potevano esistere. Di ritorno



Diego Maradona a Buenos Aires in una foto dell'aprile scorso

dalla Georgia, dove aveva disputato una partita tra vecchie glorie, Maradona era sbarcato a Baires di pessimo umore. Ad attenderlo aveva trovato decine di televisioni e taccuini pronti a raccogliergli le impressioni. Che fosse in corsa con Carlos Bian-

chi per raccogliere l'eredità di Alfio Basile si sapeva, che la competizione avesse già un vincitore, ancora si ignorava. Come in tante altre occasioni, Maradona aveva dribblato bruscamente i giornalisti. «È un casino e non si capisce niente. In queste

condizioni non parlo, mi infastidisce io e vi irritate voi». Poi era salito in macchina per raggiungere il centro della Capital. Lungo il percorso, Ezeiza alle spalle, a Maradona saranno passate davanti le istantanee di una vita. La miseria di Villa Devo-

Adriano

Niente trasferta a Firenze per l'Imperatore: stop da Mourinho dopo la notte in discoteca successiva alla partita col Genoa



Beckham

Ha già trovato casa a Milano: pare abbia affittato un loft «in un lussuoso appartamento ad un passo da un quartiere a luci rosse», cioè la zona nei pressi di via Amedeo d'Aosta.





to, l'esordio con la maglia rossa dell'Argentinos nel '76 e l'esclusione mai introiettata dal mondiale '78. Il torneo vinto dal Flaco Menotti, (poi incontrato nuovamente a Barcellona) e da Mario Kempes, in una nazione soffocata da una giunta militare impegnata a violare diritti umani e dignità, lungo l'arco di un settennato maledetto. E poi i trionfi e i dolori, le "carezze" di Gentile e Goikoechea, l'avventura italiana e la fuga agli inferi. Gli abissi ritmati dalle esagerazioni e la droga, la riabilitazione e la rinascita, conquistata attraverso gite in clinica, liposuzioni, viaggi a Cuba dall'amico Castro e film più o meno brutti, recitati sempre in prima persona. A poche ore dal suo quarantottesimo genetliaco, il più grande calciatore di tutti i tempi ha ricevuto il suo regalo. Quello più atteso, il desiderio inconfessabile, il trapezio da percorrere tutto d'un fiato, senza chiedersi quanto sia pericoloso. La "Mano di Dio", sta-

Le prime parole di Diego

«Sono davvero felice
State sicuri che ora
la squadra la farò io»

volta, c'è stata e in una nazione abituata a vivere ogni sospiro al riparo dalla laicità, non ne dubita nessuno. Per capire quanto davvero possa durare, affidarsi al fideismo non sembra utile. Le due precedenti esperienze in panchina, nel '93 a Corrientes e nel '95 con il Racing Avellaneda, furono due flop e meglio non andò quando al "diez" fu chiesto di mettersi dietro una scrivania. Da vicepresidente del club adorato, Il Boca Juniors, si dimise in fretta. Divergenze con la federazione che ora appaiono come l'ultimo capitolo di una vecchia storia, o lette in maniera ambivalente, come consiglia tutta la parabola maradoniana, il primo passo cui non è detto segua il secondo. Per adesso Maradona si è detto «molto felice e soddisfatto» e pare certo che voglia prendersi qualche mese per evitare di entrare a gamba tesa in un ambito in cui nulla gli sarà perdonato. Contro la Scozia, il prossimo 19 novembre, sulla panchina siederà comunque Sergio Batista, ex nazionale e tecnico olimpico promosso col massimo dei voti. L'oro conquistato a Pechino e le parole prudenti spese verso Maradona. «Se verrò scelto io, voglio che sappia che la porta per lui è sempre aperta», non gli garantiranno il paradiso. L'11 febbraio 2009, avversaria la Francia, L'Argentina incontrerà la sua storia. Umana e malandrina, come una partita ancora tutta da giocare. ♦

Zona calcio

Serie A 9ª giornata

Bologna	-	Juventus
Catania	-	Udinese
Chievo	-	Lazio
Fiorentina	-	Inter
Genoa	-	Cagliari
Lecce	-	Palermo
Milan	-	Siena
Napoli	-	Reggina
Roma	-	Sampdoria
Torino	-	Atalanta

Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Udinese	17	8	5	2	1	15	6
2 Napoli	17	8	5	2	1	11	7
3 Inter	17	8	5	2	1	13	5
4 Milan	16	8	5	1	2	12	6
9 Fiorentina	16	8	5	1	2	12	7
5 Catania	15	8	4	3	1	9	5
6 Lazio	13	8	4	1	3	15	11
7 Genoa	13	8	4	1	3	10	7
8 Atalanta	13	8	4	1	3	8	7
10 Palermo	12	8	4	0	4	11	13
11 Juventus	12	8	3	3	2	7	6
12 Lecce	9	8	2	3	3	8	10
13 Siena	9	8	2	3	3	6	6
14 Sampdoria	7	8	1	4	3	6	11
15 Cagliari	7	8	2	1	5	4	10
16 Roma	7	8	2	1	5	9	15
17 Bologna	6	8	2	0	6	6	12
18 Chievo	6	8	1	3	4	5	11
19 Torino	5	8	1	2	5	7	12
20 Reggina	5	8	1	2	5	6	13

Serie B 11ª giornata

Albinoffe	2-0	Ascoli
Ancona	2-2	Livorno
Brescia	1-0	Salernitana
Cittadella	1-1	Bari
Frosinone	1-0	Piacenza
Grosseto	4-1	Treviso
Parma	2-1	Triestina
Pisa	1-1	Avellino
Rimini	1-0	Mantova
Sassuolo	0-4	Empoli
Vicenza	2-2	Modena

Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Grosseto	21	11	6	3	2	23	15
2 Empoli	21	11	6	3	2	16	9
3 Vicenza	19	11	5	4	2	15	6
4 Sassuolo	19	11	6	1	4	17	11
5 Brescia	19	11	5	4	2	14	12
6 Parma	17	11	4	5	2	15	10
7 Albinoleffe	17	11	4	5	2	11	10
8 Bari	17	11	4	5	2	11	10
9 Salernitana	17	11	5	2	4	11	13
10 Livorno	16	11	3	7	1	16	11
11 Pisa	16	11	4	4	3	15	13
12 Triestina	16	11	4	4	3	15	14
13 Frosinone	15	11	4	3	4	13	15
14 Ancona	13	11	3	4	4	16	13
15 Mantova	13	11	3	4	4	9	9
16 Piacenza	12	11	3	3	5	7	10
17 Rimini	11	11	3	2	6	11	18
18 Cittadella	10	11	2	4	5	5	10
19 Ascoli	9	11	2	3	6	6	12
20 Avellino	8	11	1	5	5	9	18
21 Treviso (-4)	6	11	2	4	5	11	17
22 Modena	6	11	1	3	7	10	20

L'Inter all'esame dei viola Spalletti all'ultima spiaggia È una notte di campionato

«Oh, Vuja, lo fai scaldare o no?». Accadde a Brescia, in un giorno del '93 in cui la luce si confondeva con la notte. «Ci allenava Boskov, vincevamo per 2-0 e il vecchio Vujadin, annoiato, aspettava solo che la gara finisse. Allora mi avvicinai alla panchina e cominciai a urlare». Da serbo a serbo. «Fallo entrare il ragazzino, che aspetti?». Francesco Totti aveva 16 anni e talento da levigare, nascosto in profondità. Sinisa Mihajlovic lo aiutò prima di migrare verso Genova, diventare grande e tornare a Roma, sull'altra sponda. Oggi, dopo una decina di derby astiosi, Totti e Miha non si parlano più. «Ho fatto il calciatore ma ho considerato sempre più importante essere un uomo. Tra noi è successo qualcosa che fatica a dimenticare» ma Roma-Sampdoria, inatteso rendez-vous sul fondo della classifica, è anche la sua partita. La gara dell'Olimpico vivrà di nervi scoperti e del temuto ritorno di Cassano. «È molto maturato. A vent'anni, cazzate ne abbiamo fatte tutti. Poi si cresce e si comincia a ragionare in un altro modo». Chi ha sempre pensato in una sola direzione, è tornato a casa. Giancarlo Marocchi, un ventennio

equamente diviso tra Bologna e Torino, insegna calcio nelle giovanili rossoblù. La sfida tra Bologna e Juventus lo fa star male. «A Torino mi è nata una figlia e ho vinto tutto ma ho Bologna nel cuore». Sul risultato, «Ciccio» mostra un ottimismo figlio della passione. «Credo che la Juve sia stanca. Il Bologna può vincere». Sul campo principale della giornata, il «Franchi», dove Fiorentina e Inter si giocano il cielo a dadi, ballano i ricordi di molti doppi ex. Passarella e Ramon Diaz, Trapattoni e Mancini. Nicola Berti, soprattutto. Quando saltò il fosso in direzione Milano, a Firenze la presero male. Insulti, rabbia e un comitato d'accoglienza che il 12 febbraio '89, costrinse Trapattoni a sostituirlo dopo mezz'ora. «Fu una cattiveria e per molto tempo, a Firenze non misi piede». Comprensibile che con la sua storia personale, le polemiche di Prandelli sul caso Gilardino o l'epurazione di Cruz e Adriano, minacciata e poi messa in atto da Mourinho, lo lascino indifferente. «L'allenatore dell'Inter ha personalità, ma questa volta non mi ha convinto, rischia di spaccare lo spogliatoio». O di averlo in pugno per sempre. **MP**

Brevi

CALCIO

Gentile fa causa alla Figg come mancato ct Under 21

Una causa civile è stata avviata da Claudio Gentile contro la Figg per l'esclusione dalla carica di ct dell'Under 21. Gentile lamenta il fatto di essere stato estromesso, nel luglio del 2006, nonostante le ampie rassicurazioni che aveva ottenuto dall'allora commissario straordinario della federazione Guido Rossi.

BASKET

Eurolega, stasera Milano contro l'Efes Istanbul

Seconda giornata di Eurolega: stasera l'Armani Jeans debutterà al DutchForum contro l'Efes Pilsen di Ergin Ataman. Assenti per infortunio Bulleri, Vitali e Pape Sow, bloccato dal guaio al piede occorsogli durante la gara di Caserta contro la Eldo e fuori per una ventina di giorni.

CICLISMO

Tour 2009, partenza nel principato di Monaco

Il percorso del Tour de France 2009 è stato rivelato ieri a Parigi. La partenza della Grand Boucle sarà il 4 luglio con una crono di 15 chilometri a Montecarlo (tornando così nel Principato a 34 anni dall'ultimo passaggio), arrivo sugli Champs Elysees il 27 luglio. Novità nella penultima tappa in salita con arrivo sulla cima del Mont Ventoux.

NUOTO

Phelps stella «a gettone» in una festa privata

Michael Phelps, il dominatore di Pechino 2008, ha fatto la sua comparsa nei giorni scorsi ad una festa in piscina in una villa di Los Angeles organizzata per festeggiare la moglie di un noto direttore di una rete televisiva. Il cachet: 100 mila dollari per nuotare qualche vasca.

LEZIONI DI INNO

VOCI
D'AUTORE

Igiaba
Scego

SCRITTRICE



Undici anni. Statura da quindicenne e una montatura psichedelica. Ero insieme ad altri undicenni alla scuola italiana di Mogadiscio. Tutti in fila ordinata come soldatini di piombo. Tutti con la testa dritta e il mento in fuori. Per due settimane di seguito siamo stati ottimi soldatini. I professori ci avevano detto che quella posizione era l'ideale per imparare l'Inno della Repubblica italiana. Per due settimane siamo stati obbligati ad imparare parole difficili di cui non sapevamo il significato. L'elmo di Scipio per esempio era qualcosa di molto misterioso. Mi chiedevo se l'elmo di Scipio poteva avere proprietà magiche come l'elmo dei cavalieri erranti dei romanzi che leggevo. Scusate l'irriverenza, ma all'epoca ero solo una bambina e ai bimbi è permesso destabilizzare l'ordine delle cose per fortuna. L'occasione della lezione di Inno però, se ci penso oggi con il senno di poi, era abbastanza funesta come l'ira di Achille: era la visita di Bettino Craxi in Somalia. Io all'epoca non sapevo degli intralazzi del fu Psi con il dittatore somalo Siad Barre, non sapevo che iene italiane e somale si erano spartiti gli aiuti umanitari destinati al popolo, non sapevo che le coste somale sarebbero state insozzate da rifiuti tossici di tutti i tipi. Pensavo ai dolci e alle bibite che ci sarebbero state alla festa che ci era stata promessa dopo aver cantato bene l'Inno di Mameli. Ho cantato bene e quelle parole non me le sono più dimenticate. Le ho sempre sapute prima che qui in Italia andassero di moda e le cantassero i calciatori. Solo che poi nonostante l'Inno a memoria, il passaporto bordeaux, il fatto di essere nata e cresciuta qui, di essere italiana 100% (pur essendo anche somala 100%), l'Italia considera me e le seconde generazioni stranieri, sì stranieri nella propria nazione, assurdo no? Obama meno male è nato negli Stati Uniti, qui la Lega lo avrebbe messo in una classe differenziata. ❖

SEMPRE AVANTI. PUNTO.

**NUOVA GAMMA PUNTO CON ESP DI SERIE TUA DA 9.900 EURO
CON CLIMA E 6 ANNI DI FINANZIAMENTO A TASSO ZERO.**

• Nuovo look • Nuovi colori • Nuove personalizzazioni estetiche • Nuovi interni ancora più ricchi • Nuove versioni FUN con assetto sportivo • Sistema Blue&Me™ NAV. Un mondo di servizi sempre in viaggio al tuo fianco.

FIAT

Grande Punto 1.2 Active 3p con clima, prezzo promozionale di vendita € 9.900 (chiavi in mano IPT esclusa), al netto dello sconto rottamazione Fiat e dell'incentivo Statale per rottamazioni di vetture come previsto dal Decreto Legge 248/2007, convertito in legge il 27/02/08. Esempio di Finanziamento: anticipo € 1.214,62, durata 72 mesi, 72 rate mensili da € 136,68 comprensive di coperture Prestito Protetto ed Antifurto Identica per un importo di € 840,96 spese gestione pratica € 300 + bolli; importo massimo finanziabile € 9.000 - TAN 0% - TAEG 1,66%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/10/08. Iniziativa valida sulle vetture presenti in rete. Consumi: da 4,4 a 6,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 115 a 155 g/km.

www.unita.it



**Il voto
in Usa**

Una Casa non più
così Bianca

Sindacale
Operai, nel 2008 il 65%
di scioperi in più

Internet
Sequestro dei siti
la rivolta dei provider

In edicola



l'Unità + € 6,90 libro
"America e libertà"
tot. € 7,90

l'Unità + € 9,90 dvd
"L'uomo di Budapest":
tot. € 10,90

LEZIONI DI INNO

VOCI
D'AUTORE

Igiaba
Scego

SCRITTRICE



Undici anni. Statura da quindicenne e una montatura psichedelica. Ero insieme ad altri undicenni alla scuola italiana di Mogadiscio. Tutti in fila ordinata come soldatini di piombo. Tutti con la testa dritta e il mento in fuori. Per due settimane di seguito siamo stati ottimi soldatini. I professori ci avevano detto che quella posizione era l'ideale per imparare l'Inno della Repubblica italiana. Per due settimane siamo stati obbligati ad imparare parole difficili di cui non sapevamo il significato. L'elmo di Scipio per esempio era qualcosa di molto misterioso. Mi chiedevo se l'elmo di Scipio poteva avere proprietà magiche come l'elmo dei cavalieri erranti dei romanzi che leggevo. Scusate l'irriverenza, ma all'epoca ero solo una bambina e ai bimbi è permesso destabilizzare l'ordine delle cose per fortuna. L'occasione della lezione di Inno però, se ci penso oggi con il senno di poi, era abbastanza funesta come l'ira di Achille: era la visita di Bettino Craxi in Somalia. Io all'epoca non sapevo degli intralazzi del fu Psi con il dittatore somalo Siad Barre, non sapevo che iene italiane e somale si erano spartiti gli aiuti umanitari destinati al popolo, non sapevo che le coste somale sarebbero state insozzate da rifiuti tossici di tutti i tipi. Pensavo ai dolci e alle bibite che ci sarebbero state alla festa che ci era stata promessa dopo aver cantato bene l'Inno di Mameli. Ho cantato bene e quelle parole non me le sono più dimenticate. Le ho sempre sapute prima che qui in Italia andassero di moda e le cantassero i calciatori. Solo che poi nonostante l'Inno a memoria, il passaporto bordeaux, il fatto di essere nata e cresciuta qui, di essere italiana 100% (pur essendo anche somala 100%), l'Italia considera me e le seconde generazioni stranieri, sì stranieri nella propria nazione, assurdo no? Obama meno male è nato negli Stati Uniti, qui la Lega lo avrebbe messo in una classe differenziata. ♦

SEMPRE AVANTI. PUNTO.

NUOVA GAMMA PUNTO CON ESP DI SERIE TUA DA 9.900 EURO CON CLIMA E 6 ANNI DI FINANZIAMENTO A TASSO ZERO.

• Nuovo look • Nuovi colori • Nuove personalizzazioni estetiche • Nuovi interni ancora più ricchi • Nuove versioni FUN con assetto sportivo • Sistema Blue&Me™ NAV. Un mondo di servizi sempre in viaggio al tuo fianco.

FIAT

Grande Punto 1.2 Active 3p con clima, prezzo promozionale di vendita € 9.900 (chiavi in mano IPT esclusa), al netto dello sconto rottamazione Fiat e dell'incentivo Statale per rottamazioni di vetture come previsto dal Decreto Legge 248/2007, convertito in legge il 27/02/08. Esempio di Finanziamento: anticipo € 1.214,62, durata 72 mesi, 72 rate mensili da € 136,68 comprensive di copertura Prestito Protetto ed Antifurto Identica per un importo di € 840,96 spese gestione pratica € 300 + bolli; importo massimo finanziabile € 9.000 - TAN 0% - TAEG 1,66%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/10/08. Iniziativa valida sulle vetture presenti in rete. Consumi: da 4,4 a 6,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 115 a 155 g/km.

www.unita.it



**Il voto
in Usa**

**Una Casa non più
così Bianca**

Sindacale

**Operai, nel 2008 il 65%
di scioperi in più**

Internet

**Sequestro dei siti
la rivolta dei provider**

In edicola



**l'Unità + € 6,90 libro
"America e libertà"
tot. € 7,90**

**l'Unità + € 9,90 dvd
"L'uomo di Budapest":
tot. € 10,90**